QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 25 Gennaio 1955
Anno XI - Num. 21
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-988, 53-061. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali: L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 300 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. ecc.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3300, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.900, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il messaggio di Eisenhower al Congresso

Formosa e le isole Pescadores saranno protette dalle forze armate americane

Le altre basi in possesso dei nazionalisti potranno essere sgomberate con l'aiuto della VII Flotta - Il presidente chiede l'autorizzazione di decidere le misure necessarie per sventare un attacco comunista - Il governo di Washington rimane favorevole ad un intervento pacificatore delle Nazioni Unite

Chiarezza necessaria

Col messaggio straordinario al Congresso, il presidente Eisenhower, per sua stessa esplicita dichiarazione, non ha voluto proporre una politica nuova, ma solo chiarificare la politica attuale degli Stati Uniti nei riguardi di Formosa. Un chiarimento, infatti, era urgente e indispensabile, data la delicatezza estrema del momento, in cui il pericolo maggiore, carico di gravissime conseguenze, è che una delle parti compia un passo sbagliato, solo per ignoranza o falsa interpretazione delle reali intenzioni dell'altra parte. Ora invece questo rischio dovrebbe considerarsi eliminato, almeno rispetto alla linea di condotta americana, che è stata resa nota dalla sede più autorevole e senza alcuna possibilità di equivoci.

E' una linea al contempo ferma e moderata, ispirata a quel ragionevole realismo che è nello stile di Eisenhower. Il messaggio presidenziale rivolge, sì, un monito preciso alla Cina comunista, di non toccare Formosa e il gruppo delle Pescadores, pena l'intervento armato degli Stati Uniti; ma insieme offre al governo di Mao l'assicurazione, sia pure implicita, che Washington abbandonerà al loro destino le isole minori, le Tachen, Matsu e Quemoy. Questa distinzione risponde indubbiamente a una diversità di situazione giuridica, geografica e strategica, che allo stato attuale dei fatti non si vede come potrebbe essere superata, escluso naturalmente il ricorso alle armi.

Formosa e le Pescadores, prima della guerra, appartenevano al Giappone, che vi ha rinunciato col trattato di pace del settembre 1951, al quale però non ha partecipato nessuna delle due Cine, nè la nazionalista, nè la comunista. Formalmente, quindi, sono sempre territorio *sub judice*, mentre le altre isole erano e sono tuttora parte integrante dello stato cinese; sicchè un intervento americano per precluderne l'occupazione ai comunisti costituirebbe una vera e propria intromissione nella guerra civile, cioè negli affari interni della Cina.

Ben più forti di queste, che possono anche sembrare sottigliezze giuridiche, sono le ragioni della geografia e della strategia. Le isolette minori sono infatti a ridosso della costa continentale cinese, a poche decine di miglia; per ciò stesso sono difficilmente difendibili in sè, e comunque non servono alla protezione di Formosa. Il valore della loro occupazione da parte nazionalista è invece un altro, chiaramente offensivo, di teste di ponte gettate al limitare del territorio cinese.

La decisione americana di disinteressarsene acquista quindi un significato che va molto al di là dell'occasione contingente, per stabilire le premesse di un possibile *modus vivendi* meno precario.

Eisenhower, in altri termini, ha inteso dichiarare che la garanzia americana a Formosa ha una portata unicamente difensiva, come del resto è stabilito nel patto di reciproca assistenza cino-americano firmato il 2 dicembre e ora in corso di ratifica al Senato di Washington. Con l'abbandono delle isolette costiere, vengono pertanto rese impossibili le attività aggressive fin qui saltuariamente spiegate da Ciang Kai-scek; sono sbloccati grandi porti cinesi comunisti, come Amoy; ed è resa libera la navigazione nello stretto di Formosa. Ma soprattutto vengono per sempre abbandonate le velleità di riconquista del governo nazionalista.

Si capisce, dunque, che questo raccolga mal volentieri la decisione americana, perchè in sostanza si vede definitivamente allontanare dalla posizione di governo provvisoriamente esule, per essere confinato in quella del governo locale di Formosa. D'altra parte neanche Pechino può ufficialmente rallegrarsi dei vantaggi che pure la politica di Washington le offre; e le dichiarazioni fatte alla radio da Ciu En-lai confermano puntualmente che il governo comunista non intende abbandonare i diritti che accampa su Formosa, e meno che mai addivenire a un armistizio formale con i nazionalisti.

E' una posizione che si può facilmente comprendere, perchè in realtà il governo di Mao è il vero governo della Cina, riconosciuto da potenze certo non comuniste, tra le quali la Gran Bretagna. Tuttavia la stessa energia delle dichiarazioni di Ciu En-lai può anche autorizzare l'interpretazione che si tratti in buona parte di un atteggiamento dettato da evidenti ragioni di prestigio, per «salvare la faccia»; ma che, dietro l'intransigenza conclamata ad alta voce, stia la disposizione effettiva ad accettare la situazione di fatto. Non è da escludere, del resto, che il viaggio a Pechino del segretario generale dell'ONU sia appunto servito a preparare il terreno in questo senso; tanto più che è noto quanto il regime comunista tenga al riconoscimento da parte delle Nazioni Unite.

Restando questo per ora un obiettivo molto difficile da raggiungere, la maniera migliore di avvicinarvisi è però sempre quella di saper mostrare al momento opportuno la dovuta moderazione. D'altronde Pechino non potrebbe comportarsi altrimenti, vista la determinazione americana di mantenere ad ogni costo la preziosa posizione di Formosa, dando alle ragioni strategiche la preminenza su tutte le altre.

Lo sgombero dei reparti nazionalisti dalle Tachen, sotto la protezione della VII Flotta americana, rappresenta quindi un'operazione molto delicata, ma che non dovrebbe dar luogo ad avvenimenti irrimediabili: dovrebbe anzi segnare il primo passo verso l'unica sistemazione attualmente possibile: l'accettazione dello *statu quo*, in attesa che il tempo, se non la saggezza degli uomini, procuri una migliore e definitiva soluzione.

Ferdinando Vegas

Intransigente risposta del governo di Pechino

Pechino, 24 gennaio.

In polemica indiretta, ma immediata, con il presidente Eisenhower, stasera il primo ministro e ministro degli Esteri cino-comunista, Ciu En-lai, ha ammonito gli Stati Uniti a non intervenire nella «liberazione» di Formosa da parte delle forze della Cina popolare.

«Il governo della Repubblica popolare cinese — ha dichiarato Ciu En-lai — ha ripetutamente e solennemente proclamato al mondo che il popolo cinese è determinato a liberare Formosa, che fa parte inalienabile del suo territorio. La liberazione di Formosa è una questione interna cinese, e noi non tollereremo interferenze dall'esterno».

Il ministro cinese ha citato l'articolo 2, paragrafo 7, della Carta dell'O.N.U. che vieta l'intervento delle Nazioni Unite in «questioni che siano essenzialmente nella giurisdizione nazionale di ogni singolo Stato». «Per tali ragioni — ha proseguito Ciu En-lai — nè le Nazioni Unite nè alcun altro Paese straniero hanno il diritto di intervenire nella liberazione di Formosa da parte del popolo cinese. Il nostro Governo non può assolutamente accondiscendere ad un cosiddetto armistizio con il traditore Ciang Kai-scek, ripudiato dal popolo cinese».

Ciu En-lai ha dichiarato inoltre che la liberazione del continente cinese e di molte isole costiere da parte delle forze comuniste non ha causato alcuna tensione in Estremo Oriente: «L'attuale tensione nella zona di Formosa può essere soltanto attribuita al fatto che gli Stati Uniti hanno occupato Formosa, proteggono il traditore Ciang Kai-scek e la più critica, ed hanno incessantemente diretto attività sovversive e minacce di guerra contro la Repubblica popolare».

Il Primo ministro ha quindi accusato gli Stati Uniti di usare il pretesto della ricerca di una «cessazione del fuoco» nello stretto di Formosa per tentare di costringere il popolo cinese a tollerare l'occupazione dell'isola da parte di forze straniere. A tale scopo gli Stati Uniti, dopo aver riconosciuto il regime di Ciang Kai-scek, hanno stipulato un «trattato di mutua sicurezza», assicurandosi inoltre la possibilità di stabilire nell'isola di Formosa basi militari atte a preparare un nuovo conflitto.

«Il popolo cinese non può assolutamente tollerare un tale stato di cose, e vi si oppone nella maniera più assoluta. Per poter salvaguardare la sovranità e l'integrità territoriale, la propria sicurezza e la pace in Estremo Oriente — ha concluso Ciu En-lai — il popolo cinese deve liberare Formosa, e gli Stati Uniti non debbono continuare a intervenire negli affari interni della Cina, ritirando invece tutte le loro forze armate dall'isola di Formosa e dallo Stretto».

Quattro portaerei USA muovono verso le Tachen

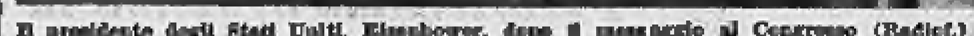
Taipeh, 24 gennaio.

Quattro sono le portaerei americane messe a disposizione della VII Flotta per collaborare allo sgombero delle guarnigioni cino-nazionaliste dalle isole Tachen, e per proteggere tale sgombero da probabili interferenze dei cino-comunisti. Alla *Essex*, alla *Yorktown* e alla *Kearsage*, che avevano lasciato la baia di Manila per andare verso le Tachen, si è aggiunta ora la *Wasp*.

Ne ha dato notizia l'ammiraglio Alfred Pride, comandante della VII Flotta, aggiungendo che una quinta portaerei, la *Princeton*, è stata messa anche a disposizione della sua flotta, ma che per il momento questa ultima nave non è stata assegnata alle eventuali operazioni. Che le Tachen debbano essere sgomberate nei prossimi giorni, appare ormai certo.

L'ammiraglio Pride ha inoltre a disposizione sei incrociatori, 50 cacciatorpediniere ed altre unità minori. La nave-ammiraglia, l'incrociatore da battaglia *Helena*, è anch'essa diretta alle Tachen.

L'annuncio del Presidente degli S.U.



Il presidente degli Stati Uniti, Eisenhower, dopo il messaggio al Congresso (Radiof.)

Le due Camere favorevoli alle richieste della Casa Bianca

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 24 gennaio.

L'atteso messaggio del Presidente al Congresso per la questione di Formosa è stato nel complesso alquanto diverso da quanto si prevedeva. Nessun dubbio si formulava sulla questione centrale, e cioè sulla domanda di Eisenhower al Congresso di poter impiegare la Aviazione e la Marina per difendere Formosa e le isole dei Pescatori, ma in genere si credeva che il Presidente avrebbe al tempo stesso indicato con la massima precisione quali delle altre isole sarebbero state difese dagli Stati Uniti in caso di attacco, e quali no. Invece il messaggio del presidente, se precisa che la sicurezza di Formosa e delle Pescadores deve essere assicurata, se necessario, dalle forze armate americane, lascia nel vago, volutamente, quali azioni, e dove, potrebbero essere decise per prevenire un attacco a Formosa.

La formulazione generale del messaggio è sempre impostata sul concetto delle esigenze militari. In altre parole, quando si delineasse nettamente un attacco diretto a Formosa, dovrebbero essere difese tutte le isole che servono allo scopo della difesa di quella posizione centrale, ed abbandonate tutte quelle che invece complicano le operazioni militari, e le cui guarnigioni possono essere meglio impiegate altrove. E' opinione generale, comunque, che il gruppo delle isole Tachen sarà quanto prima sgomberato; ed anzi si afferma che sia stato proprio il governo di Ciang a chiedere l'aiuto americano per effettuare tale sgombero; mentre invece potrebbero essere difesi gli altri due gruppi, di Quemoi e di Matsu.

Vediamo, dunque, il messaggio del presidente. Eisenhower non ha voluto leggerlo personalmente al Congresso per non drammatizzare eccessivamente la situazione, ma lo ha fatto leggere separatamente dai rispettivi speakers alle due Camere, riunitesi alle ore 12 in seduta speciale.

Il messaggio è molto lungo. Dopo una premessa, in cui sottolinea che scopo della politica americana è il mantenimento della pace, il presidente sottolinea l'importanza che gli Stati Uniti annettono al fatto che «Formosa e le isole Pescadores non cadano sotto il controllo delle aggressive forze comuniste», ma restino «nelle mani del nostro fedele alleato, la Repubblica cinese». Per queste considerazioni, fin dai tempi della guerra di Corea il presidente degli Stati Uniti diede ordine alla VII Flotta di proteggere Formosa; questa protezione è tanto più importante e vitale ora, che i cino-comunisti hanno dato inizio, con il bombardamento del 3 settembre contro Quemoy, ad una serie di azioni aggressive.

«Riteniamo — prosegue Eisenhower — che la situazione sia ormai matura per una appropriata azione dell'ONU in vista della cessazione delle ostilità in quel settore. Noi, per parte nostra, accoglieremo di buon grado l'intervento delle Nazioni Unite. Ma nel frattempo la situazione è divenuta così critica da costringermi, senza attendere l'azione dell'ONU, a chiedere al Congresso di avallare le misure destinate a migliorare le prospettive di pace.

«Tali misure contemplano, se necessario, l'uso delle forze armate degli Stati Uniti per garantire la sicurezza di Formosa e delle isole Pescadores. Le azioni che gli Stati Uniti debbono essere pronti ad intraprendere sono di vario genere. Noi dobbiamo essere pronti, ad esempio, ad aiutare la repubblica cinese a consolidare, se lo desidera, le sue forze armate. Parte di tali forze sono sparse nelle piccole isole costiere, in conseguenza di esigenze militari strettamente connesse con la difesa di Formosa. A causa della situazione esistente in quel settore relativamente al rapporto delle forze aeree, il ritiro delle guarnigioni cino-nazionaliste non sarebbe effettuabile senza l'assistenza delle forze armate americane.

«Noi dobbiamo inoltre essere vigilanti per l'eventualità di concentramenti di truppe comuniste impegnate a facilitare l'attacco a Formosa ed essere pronti a prendere le opportune misure militari. Io non propongo che gli Stati Uniti assumano impegni difensivi tali da esorbitare dalla difesa di Formosa e delle isole Pescadores, in conformità con quanto previsto dal patto fra Stati Uniti e Repubblica cinese, però il pericolo di attacchi armati diretti contro quella zona ci costringe a prendere in considerazione la possibilità di estendere la nostra azione, in misura tale da poter determinare il fallimento di tale attacco».

A questo punto il presidente assume l'impegno di limitare qualsiasi iniziativa militare solo a quanto apparisse strettamente necessario alla difesa di Formosa e delle Pescadores; però chiede — nella sua qualità di comandante in capo — la possibilità di far fronte a qualsiasi situazione di improvvisa emergenza. E' urgente — dice Eisenhower — che tali poteri gli siano sollecitamente conferiti; è indispensabile «nell'interesse della pace». Peraltro il presidente si impegna a far cessare la validità dell'autorizzazione del Congresso «non appena la pace e la sicurezza in quel settore siano ragionevolmente garantite da condizioni internazionali risultanti da un intervento dell'ONU o da altre iniziative».

«Se esitassimo — conclude Eisenhower — i pericoli aumenterebbero. Il nostro scopo è la pace. Questa causa sarà servita se, con il vostro aiuto, sapremo dimostrare la nostra unità e la nostra determinazione».

L'approvazione del Congresso è sicura, anzi si può prevederla per domani, dato che i due comitati di politica estera della Camera e del Senato sono già riuniti stasera, hanno udito le spiegazioni del Segretario di Stato, ed hanno già approvato il testo di una mozione, identica per il Senato e per la Camera, che sarà portata domani di fronte alle due Camere. La mozione è formulata in questo senso:

«Il Presidente degli Stati Uniti è autorizzato a impiegare le Forze Armate americane nel modo che egli ritiene necessario per lo specifico proposito di proteggere Formosa e le isole dei Pescatori contro un attacco armato. Questa autorità include la protezione di tutte quelle posizioni e territori di quell'area, ora in mani amichevoli, e tutte le misure che egli ritenga necessarie ed opportune per assicurare la difesa di Formosa e delle isole dei Pescatori».

Nessuna voce di dissenso si è levata nei due comitati parlamentari, talchè è prevedibile che domani la mozione sarà approvata all'unanimità.

Gino Tomajuoli

Dopo gli incidenti a Montecitorio provocati dai missini

Movimentata riunione nella d.c. per le sanzioni sul caso D'Onofrio

Togni si schiera con le destre, Pastore e Fanfani difendono la regolare elezione del rappresentante della minoranza - Il comunicato finale - Oggi Gronchi deciderà i provvedimenti disciplinari contro De Marzio e Giuliana Nenni - Togliatti minimizza le misure contro Secchia

Roma, 24 gennaio.

Un altro «caso» ha alimentato oggi la giornata politica, e anche di esso è protagonista (involontario) un esponente comunista: l'on. D'Onofrio, vicepresidente della Camera. L'altro ieri, come si ricorderà, i missini lo attaccarono clamorosamente nel tentativo di provocare una crisi della presidenza, che inevitabilmente avrebbe coinvolto lo stesso Gronchi. Questi, ancora febbricitante, si è limitato a ricevere separatamente, nel corso della giornata, vari capigruppo per conoscere la loro opinione prima di decidere le sanzioni da prendere contro i deputati responsabili dell'incidente.

Spiegato in poche parole, il quesito da chiarire è e rimane il seguente: l'on. De Marzio (MSI), rifiutandosi di parlare durante la presidenza di D'Onofrio, ha offeso la presidenza della Camera nel suo complesso e ha dato invece espressione ad una «protesta morale» rimanendo nel suo diritto? Si deve punire l'offesa o prendere in considerazione la denuncia di «indegnità» lanciata contro D'Onofrio?

Non era questione lieve, giacchè attraverso essa affiorano alcuni dei più profondi motivi di contrasto della vita pubblica italiana. Meno che mai era lieve per i d.c. dove, come si sa, convivono gruppi che su certe questioni di fondo hanno opinioni antitetiche. Difatti i deputati del partito di maggioranza ne hanno discusso tutto il giorno e parte della nottata, accendendosi pro o contro la presidenza, esaminando le varie fasi del «caso» D'Onofrio (vecchio di anni) e finendo praticamente col ripetere il noto schieramento di destra e centro-sinistra e gli altrettanti noti contrasti circa la condotta della lotta anticomunista. Togni è stato anche oggi il *leader* degli «oltranzisti» non esitando a solidarizzare con l'azione missina. Pastore, di centro, si è fatto *leader* della parte opposta ed anche lui non ha esitato a entrare nella sostanza politica che si nasconde sotto la questione di forma: il passato di D'Onofrio è discutibile, ma è il passato di un deputato regolarmente eletto e che la minoranza, come è suo diritto, ha chiamato come suo rappresentante alla Presidenza. Se si vuol sollevare la questione di indegnità ad ogni modo, l'estrema destra è proprio la parte che non ha alcun titolo per farlo; a sinistra c'è D'Onofrio, ma a destra vi sono gli Anfuso ed i Romualdi, condannati a morte per collaborazionismo.

Fanfani, senza entrare direttamente nel merito politico, si è tuttavia schierato inequivocabilmente contro l'estrema destra. Ha ricordato che «difesa della democrazia» significa in primo luogo «difesa del Parlamento», della sua dignità, del suo funzionamento. Non è ammissibile che un deputato accetti o rinunci di parlare a seconda che gradisca o non gradisca il presidente che dirige la seduta e non si può fare il processo ai criteri con cui la minoranza sceglie i deputati delegati a rappresentarla nell'ufficio di Presidenza. Ammettere che la maggioranza possa sindacare l'operato della minoranza significa alterare dalle fondamenta le funzioni del sistema democratico. Tutt'al più la maggioranza può cercare di convincere la minoranza a rimuovere certe cause di disturbo dei lavori parlamentari: questo lo si potrà fare, ma sul merito non ci possono essere discussioni. De Marzio è colpevole e giuste saranno perciò le sanzioni che verranno prese nei suoi confronti (come, del resto, nei confronti di Giuliana Nenni, il cui caso peraltro non ha alcun carattere politico).

Si è discusso a lungo giacchè una buona parte dei presenti alla riunione non ha rinunciato a prendere la parola. Qualcuno ha cercato di trovare formule di compromesso capaci di «salvare la presidenza» senza rompere, nel contempo, i ponti con l'estrema destra; e qualche altro, invece, ha esortato a non sfuggire la responsabilità di una chiara presa di posizione morale di fronte a questa che può diventare una vera e propria «questione morale». All'una di notte si discuteva ancora con un accanimento alimentato in particolar modo dai deputati delle correnti di destra, decisi a non accettare una soluzione che li possa presentare di fronte all'opinione pubblica come i «difensori del comunista D'Onofrio» contro i monarchici e i missini.

Finalmente alle due di notte la riunione si è conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno interno che postula tre punti: 1) rispetto assoluto della presidenza della Camera da parte di tutti i deputati; 2) è auspicabile una chiarificazione della posizione politica dell'on. D'Onofrio; 3) si preannuncia un'azione tendente alla creazione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul problema dei prigionieri di guerra in Russia. Domattina il presidente del gruppo Moro porterà le conclusioni a Gronchi, che, di conseguenza, potrà decidere l'atteggiamento della presidenza. Con ogni probabilità, quindi, le sanzioni contro il deputato missino De Marzio saranno prese; tuttavia, subito dopo, il gruppo parlamentare del partito di maggioranza si farà promotore di una Commissione d'inchiesta parlamentare che dovrà chiarire definitivamente la posizione del vice-presidente comunista.

Il sen. Secchia, quest'oggi, era a Milano per prendere possesso del suo nuovo incarico di «responsabile regionale» del P.C.I. per la Lombardia. Anche Amendola, del resto, ha già assunto il mandato di responsabile della «commissione organizzativa» e lo ha confermato egli stesso nel corso di una breve conversazione che ha avuto con un nostro redattore a Montecitorio. Il nuovo capo dell'«apparato» si è preoccupato — cosa è logico che faccia — di sdrammatizzare la situazione e di ridurla nei limiti dell'ordinaria amministrazione. «Le commissioni centrali del P.C.I. — ha fatto rilevare — sono una diecina ed agiscono come organi della Segreteria del partito di cui applicano le direttive. Il settore cui, per il momento, dedicherò le maggiori energie è quello del tesseramento. C'è molto da fare. Il mutamento del responsabile in questa o in quella commissione non ha il carattere di eccezionalità che gli si è voluto attribuire. Anch'io qualche anno fa, quando venni nominato segretario regionale della Campania, lasciai la Segreteria di cui facevo parte, con Negarville e Secchia».

L'analogia era molto parziale, giacchè in quell'epoca Amendola non era nè responsabile della commissione organizzativa, nè vice-segretario del partito, come Secchia al momento dell'allontanamento. Ciò gli è stato fatto osservare, con garbo, e con altrettanto garbo l'interpellato ha mostrato di non voler rilevare l'osservazione, portando il discorso sulle notizie biografiche che sono state pubblicate sul suo conto.

In termini altrettanto elusivi, ma con linguaggio duro e sprezzante, il «caso Secchia» è stato trattato anche da Togliatti nella celebrazione del 34° anniversario della fondazione del P.C.I., svoltasi ieri a Firenze. Il *leader* comunista, respingendo le affermazioni di «coloro che vorrebbero far credere ad una crisi all'interno del partito comunista», ha affermato che «tutto ciò fa parte di un piano unico che corrisponde agli ordini del ceto privilegiato italiano e del gruppo dirigente dell'imperialismo americano». Poi ha detto ancora che si tratta di «chiacchiere» che «non possono che farci scuotere le spalle e sorridere»; ha definito il vice-Presidente del Consiglio Saragat «un allucinato» ed ha sostenuto che i recenti spostamenti sono avvenuti «per decisione degli organismi che di solito in tutti i partiti decidono queste cose» (trascurando così il particolare delle modifiche statutarie fatte approvare in fretta da un organismo che statutariamente non era competente).

Ma non ha tuttavia mancato di aggiungere alcune precisazioni di più genuino interesse politico: «Pietro Secchia — ha osservato — dal 1920 in poi (vale a dire dall'epoca del suo allineamento alle tesi dell'Internazionale sostenute da Togliatti contro la sinistra del partito) non ha mai avuto dissensi con il centro e negli ultimi anni è stato non un esecutore, ma uno degli autori della politica che noi abbiamo fatto». Senza affidarsi al gioco sempre polivalente della ricerca delle intenzioni, basterà far rilevare le precisazioni sull'«anzianità di ortodossia» di Secchia e sulla corresponsabilità che egli ha avuto nella politica adottata dal partito negli ultimi anni. Nella complessa prospettiva aperta dalle ultime vicende del P.C.I. esse non sono state, forse, fatte del tutto a caso.

Enzo Forcella

Oggi Secchia assumerà la nuova carica a Milano

Milano, 24 gennaio.

Il sen. Pietro Secchia è arrivato stasera a Milano alle 21, recandosi subito alla federazione comunista. Qui ha tenuto un discorso, assieme al sen. Arturo Raffaello Colombi, chiamato a far parte della segreteria nazionale del PCI, in occasione della celebrazione della fondazione del partito.

Il sen. Secchia ha inoltre preso contatto con altri esponenti del partito; domani prenderà possesso del suo nuovo ufficio alla federazione.

Prime reazioni internazionali

Il governo inglese ritiene che il passo di Eisenhower fosse reso necessario dalla situazione nel Pacifico - Il Foreign Office si mantiene in contatto con il Dipartimento di Stato e con l'ONU

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 gennaio.

Londra avrebbe di gran lunga preferito che il messaggio di Eisenhower non fosse mai stato mandato al Congresso. Tuttavia è disposta a riconoscere che tanto la situazione internazionale nel Pacifico quanto la situazione interna americana potevano renderlo necessario, e come tale non intende condannarlo. Gli ambienti ufficiali britannici mantengono in proposito un assoluto silenzio, ed i portavoce ripetono instancabilmente che non v'è alcun commento. La posizione britannica è, per la verità, leggermente difficile, sia per gli speciali rapporti di amicizia che legano Londra e Washington, sia per il fatto che la Gran Bretagna non riconosce Ciang Kai-scek e non è legata agli interessi nazionalisti cinesi da alcun patto.

L'origine del messaggio presidenziale americano va ricercata anzitutto nel trattato di Formosa fra Stati Uniti e Cina nazionalista, che, fra l'altro, non è ancora stato ratificato. Si ritiene qui che Washington si sentisse ormai impegnata a tracciare finalmente la linea ultima degli interessi americani nella zona. Questo era dovuto sia al fatto che i comunisti cinesi hanno recentemente aumentato la loro attività «liberatrice», sia al fatto che la opinione pubblica americana è stata messa a disagio da un gran numero di dichiarazioni spesso contrastanti.

Il Foreign Office non si è pronunciato sul messaggio di Eisenhower, limitandosi a dichiarare che il governo Churchill intende lasciare agli Stati Uniti l'iniziativa per Formosa, ma rimane in stretto contatto sulla questione con il Dipartimento di Stato, «ma non direi — ha aggiunto — che noi stiamo prendendo l'iniziativa».

Il Ministero degli Esteri inglese non farà commenti allo speciale messaggio di Eisenhower, se non — forse — dopo la riunione del Consiglio di Gabinetto convocato per domani da Churchill.

Il governo britannico si mantiene anche in stretto rapporto con le Nazioni Unite, dove un tentativo di pacificazione fra le due Cine potrebbe essere imminente, attraverso i buoni uffici della Nuova Zelanda, il cui governo agisce in stretto accordo con Washington e con Londra. Anche oggi il Premier neozelandese ed il Segretario dell'O.N.U. hanno avuto un lungo colloquio, passando in rassegna la situazione internazionale. Al colloquio sono stati presenti anche il ministro degli Esteri ed il delegato della Nuova Zelanda presso le Nazioni Unite.

Da parecchi segni appare che il Consiglio di Sicurezza si radunerebbe prossimamente per esaminare l'opportunità di invocare la cessazione delle ostilità nel settore a nord di Formosa. Tuttavia, sino a questo momento, nessun Paese ha fatto una richiesta specifica di convocazione del Consiglio.

r. a.

Gli Stati Uniti vogliono avere monete di scambio colla Cina

Parigi, 24 gennaio.

(s. v.) Il messaggio del presidente Eisenhower viene interpretato a Parigi come un avvertimento redatto in termini tali, da non poter lasciar dubbi al governo di Pechino. «Lo scopo del messaggio presidenziale è doppio — commenta «Paris Presse» —. Per Eisenhower si tratta, da un lato, di mantenere la promessa che aveva fatto di consultare il Congresso prima di ogni decisione importante. Da un altro lato, di provare al mondo intero, e in particolare alla Cina, che il popolo americano è risoluto a difendere, anche col rischio d'un conflitto maggiore, una linea di difesa fissata in precedenza».

Lo stesso giornale osserva però che, avendo compreso in questa linea anche le isole lontane da Formosa, a portata di cannone dal Continente, si deve credere che «queste isole costiere, che non servono necessariamente alla difesa di Formosa, devono servire da moneta di scambio in vista di ulteriori trattative con Pechino».

Quasi tutti i commenti francesi condividono questo punto di vista: la constatazione cioè di una certa elasticità nella linea di difesa stabilita da Eisenhower e, soprattutto l'intenzione di non chiudere la possibilità di trattare con Pechino per addivenire al riconoscimento di una situazione di fatto, che consenta la pacifica coesistenza della Cina popolare da una parte e del governo di Formosa dall'altra.

CRONACA CITTADINA

LA CITTA' CAMBIA VOLTO

La commissione urbanistica difende la zona di Valdocco

Dichiarazioni dell'architetto Midana - Lo studio preparato per il piano regolatore rispetterà i caratteri del quartiere della Consolata

Con somma cautela, con mano leggera, con assoluto rispetto della tipicità ambientale, perchè non abbia a sparire un'altra «atmosfera» storica e morale di Torino, si dovrà trattare — si raccomandava nei giorni scorsi — la zona del Manicomio, situata sul margine della «valle santa» torinese, la Valdocco, quando l'Ospedale psichiatrico femminile sarà trasferito a Grugliasco.

Ecco ora, in seguito alla nostra pubblicazione, quanto ci precisa, «anche a nome dei colleghi della Commissione esecutiva per il nuovo Piano Regolatore di Torino», l'architetto Arturo Midana, la cui valentia di costruttore è ben nota, come la sua cultura unita al gusto: precisazione che, confidando «anche nel consenso dell'amministrazione comunale e nella maggioranza della commissione generale per il Piano», conferma la necessità che alla «difesa dei valori paesistici, storici ed artistici della città» s'interessi e s'appassioni l'opinione pubblica.

Il problema della destinazione dell'isolato compreso fra i corsi Regina Margherita e Valdocco, e le vie Giulio e della Consolata — isolato che, dice il Midana con noi concordando, «se venisse tutto destinato a sfruttamento edilizio potrebbe costituire un grave turbamento al carattere tipico della zona» — è stato da tempo considerato e studiato. E dallo studio è stata elaborata questa sistemazione, che Arturo Midana ci espone come primizia.

«Senza addentrarci in particolari ora qui forse inopportuni, limitiamoci a dire che la destinazione dell'isolato in discussione (misurante all'incirca metri 240 parallelamente a corso Regina Margherita per m. 90 nel senso opposto) sarebbe prevista entro questi termini estremi. Tutto giardino pubblico con la sopravvivenza della tipica palazzina centrale dell'Ospedale progettato dal Talucchi (e relativi «Due Pini»... se occorre); oppure: suddivisione dell'isolato in tre parti: delle quali, quella a ponente destinata a giardino ricinale magari con una cortina di case lungo il corso Valdocco; quella centrale colla palazzina del Talucchi e quel tanto di edifici che occorressero destinati ad ambulatorio ed osservazione di ammalati psichici (da 100 a 150 letti contro gli attuali 700), ed anche soltanto agli uffici della direzione centrale dell'Istituto Interprovinciale per gli Infermi di mente; quella a levante destinata a verde, parcheggio per gli automobili dei visitatori del Santuario della Consolata e sede stradale di una [illegible] prosecuzione di via Bligny verso corso Regina Margherita.

«Si proporrebbe infatti di destinare a "senso unico" le vie della Consolata e Bligny, le quali strade si congiungerebbero poi con un solo imbocco sul corso Regina Margherita, ed i cui attraversamenti di via Garibaldi sarebbero regolati da due semafori comandati in parallelo.

«Il "senso unico" alle vie della Consolata e Bligny potrebbe forse un giorno venire abolito quando le due grandi arterie progettate per il transito nord-sud dalla zona di Porta Palazzo al centro saranno attuate; ed aggiunge che, verificandosi ogni giorno più preoccupante il transito dei veicoli in via della Consolata, nonchè scomodissimo, per non dire indecoroso, il parcheggio che presentemente si attua intorno al Santuario, subito si dovrebbe realizzare la prosecuzione di via Bligny verso il corso Regina Margherita e relativo parcheggio alberato, sottraendo un pezzo di giardino all'Ospedale psichiatrico anche prima del trasferimento totale o parziale di esso».

Quanto ora ha esposto l'architetto Midana, che ringraziamo della sua autorevole precisazione, non soltanto indica una soluzione perfettamente concorde con quanto qui ieri si auspicava, ma varrà anche a rassicurare i torinesi che, dopo il disordine urbanistico che dura da decenni, molto attendono dal nuovo Piano Regolatore della città.

Dei suoi gravi problemi ha intrattenuto il pubblico dell'«Unione Culturale», con una esposizione limpida e convincente, l'ingegnere Gabriele Manfredi, il quale fa parte della Commissione esecutiva del Piano stesso. Basti pensare che a Torino mancano ben 3000 ettari da sistemare a «pubblici servizi», per convincersi di codesta gravità. Si aggiunga che il Piano è stato studiato per una città che — mancando la possibilità di stabilire un rapporto fra l'incremento futuro della popolazione urbana e l'eventuale diminuzione della popolazione rurale — è stata «ipotizzata» a un milione e 400.000 abitanti: una città dove non dovrà più verificarsi il fatto [illegible] che oltre 90.000 persone vivano con una densità di 3 e più unità per vano; e per la quale si devono quindi stabilire fin d'ora le cubature abitabili delle singole zone.

«La riforma del codice» dibattito alla Pro Cultura

Domani alle ore 17,30 nella sala della Pro Cultura Femminile di via Cernaia 11, si svolgerà un interessante dibattito su «La riforma del codice di procedura penale e la costituzione» tra il consigliere di Cassazione Pietro Trombi, avvocato generale presso la Corte d'Appello e il prof. Marcello Gallo, ordinario di Diritto Penale dell'Università. Presiederà il dibattito il prof. Grosso.

Nuovo colpo a 24 ore di distanza dal tentativo sventato nella nostra città

Il pazzo incendiario sfuggito alla cattura appicca il fuoco ad un albergo di Venezia

La medesima tecnica: una latta di 5 litri di petrolio accesa con una miccia improvvisata e chiusa in un armadio - Si sviluppano le fiamme mentre il maniaco riesce a scappare - Intervento dei pompieri per limitare i danni: 4 milioni - Già in precedenza il criminale aveva compiuto atti insensati a Trieste dove lavorava come cameriere di bordo

Il nostro corrispondente ci telefona da Venezia:

A 24 ore di distanza dal criminoso gesto compiuto a Torino, Giovanni Predonzan, il pazzo incendiario, ha ripetuto ieri a Venezia il tentativo di bruciare un albergo, e più precisamente il «Terminus», che sorge nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria, a sinistra della famosa chiesa degli Scalzi.

Verso le 17 si presentava al portiere dell'albergo un individuo alto circa un metro e 80, indossante un soprabito scuro. Egli chiese una stanza, esibendo una carta d'identità rilasciata dal Municipio di Trieste a Giovanni Predonzan di Giovanni, di 51 anni, da Pirano d'Istria. Gli venne assegnata la camera n. 15, al primo piano, e l'ospite vi salì subito, reggendo la valigetta con la quale era arrivato e che costituiva il suo unico bagaglio. Ridiscese dopo pochi minuti, dicendo che la camera non gli serviva più, e si allontanò sotto lo sguardo stupito del portiere. Quest'ultimo, naturalmente, non sospettava che lo strambo cliente fosse l'individuo ricercato dalla polizia di Torino per avere tentato di mandare a fuoco un albergo di quella città, domenica pomeriggio.

Non era trascorsa mezz'ora, quando la cameriera del primo piano corse in Direzione allarmatissima: dalla camera n. 15 usciva del fumo denso e acre. Il personale dell'albergo si precipitò verso la camera assegnata allo strano cliente e aprì la porta con la chiave. Li avvolse una nuvola di fumo asfissiante che sbuffò all'infuori, prendendoli alla gola. Il portiere frattanto, udito il trambusto, aveva telefonato ai vigili del fuoco, che accorsero dalla caserma di Ca' Foscari con tre autopompe, attraccandole alla riva degli Scalzi. Muniti di maschere, alcuni pompieri irruppero nella stanza, che era ormai invasa dalle fiamme, mentre gli altri stendevano le manichette. La opera di spegnimento non fu molto lunga, grazie alla dovizia dei mezzi impiegati, ma i danni sono notevoli. Stando alle dichiarazioni della Direzione dell'albergo, ammonterebbero a quattro milioni. Se la cameriera si fosse accorta dieci minuti più tardi del fumo che usciva dalla camera, probabilmente tutto l'albergo avrebbe corso il rischio di trasformarsi in un rogo, con le conseguenze facilmente prevedibili.

Il fuoco si era sviluppato nell'armadio della camera, distruggendo i mobili e intaccando le pareti e le travature del soffitto. Nell'interno dell'armadio i vigili del fuoco scoprirono una latta di petrolio della capacità di 5 litri, che solo il misterioso cliente poteva avere lasciato nella camera. Basandosi sul precedente di Torino, si ritiene che il Predonzan si sia servito di una miccia per avere il tempo di allontanarsi prima che l'incendio venisse scoperto. La polizia, subito informata, ha disposto uno speciale servizio di sorveglianza alla stazione ferroviaria e in piazzale Roma, ma fino a ieri sera dello squilibrato non era stata scoperta alcuna traccia. E' difficile, tuttavia, che il pazzo riesca a ripetere analoghe gesta in altri alberghi: ormai tutti gli albergatori vigilano, e prima di cedere una camera a clienti isolati e senza bagaglio, come il Predonzan, controlleranno con la massima attenzione i documenti degli individui che si presentano chiedendo ospitalità. D'altra parte, il Predonzan non dispone di documenti intestati ad altri nominativi; in caso contrario se ne sarebbe già servito a Venezia.

Si prospettano due ipotesi: o è partito immediatamente, riuscendo a salire su un treno prima che la stazione fosse messa sotto controllo — il tempo lo ha avuto — oppure si trova ancora nascosto a Venezia. Alla polizia, il Predonzan è noto quale truffatore di albergatori e pregiudicato per insolvenza fraudolenta. La sua fotografia è stata trasmessa nella stessa giornata a tutti i posti di polizia e dei carabinieri perchè si teme che l'individuo tenti qualche altro colpo in altre città. Particolare sorveglianza si svolge nelle stazioni ferroviarie e sui treni che è il mezzo usato finora dal pazzo per i suoi spostamenti: in treno da Trieste si era recato a Torino e in treno era fuggito trasferendosi a Venezia.

La figura e il passato del mentecatto a Trieste

Le esatte generalità del pazzo incendiario sono: Giovanni Predonzan di Giovanni, di anni 51, residente fino alla scorsa settimana a Trieste nel ricovero ECA di via Gozzi 5. Egli è originario di Pirano d'Istria ed il suo mestiere principale è stato anni fa quello di cameriere di bordo.

Stampa Sera di ieri ha già ampiamente pubblicato il fallito tentativo che il mentecatto ha compiuto domenica pomeriggio in un albergo del centro a Torino. In proposito, a la notizia giunta da Venezia lo conferma. I funzionari inquirenti, e lo stesso magistrato incaricato dell'istruttoria, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Ribet, hanno escluso che nell'atto del Predonzan possa ravvisarsi un motivo di vendetta o di natura politica. Il suo è il gesto sconsiderato di un anormale psichico, affetto da paranoia.

Il tentativo di dar fuoco all'albergo nella nostra città si è rivelato molto infantile. In un armadio a muro della camera che gli era stata assegnata, aveva messo una piccola latta di benzina. In luogo del tappo vi aveva introdotto un asciugamano attorcigliato a mo' di lucignolo. Prima di andarsene aveva dato fuoco ad un capo. Le fiamme però si erano subito spente perchè nell'armadio, chiuso a chiave, era venuta a mancare l'aria provocando un gran fumo nero e maleodorante che aveva allarmato la cameriera quand'era salita per riordinare la stanza.

Il Predonzan aveva dato il suo nome al portiere dell'albergo consegnandogli la carta di identità. La polizia aveva subito dato l'allarme e diffuso fonogrammi e segnalazioni in tutta l'Italia perchè temeva, come è in realtà avvenuto, che il pazzo tentasse di compiere qualche altro gesto inconsulto.

Da Trieste ci sono pervenute notizie più precise sulla figura e sulla vita del maniaco.

Fino alla vigilia di Natale, il Predonzan era alloggiato presso il ricovero municipale di Trieste, dove si era fatto notare per le sue stramberie. Dichiarato inabile alla navigazione nel 1945, aveva attribuito la colpa della sua disoccupazione alla Società «Italia» e per vendicarsi aveva escogitato un singolare sistema. Nel luglio del 1953 si era recato davanti agli uffici della Compagnia di navigazione trascinando un carretto carico di mattoni, e aveva infranto le vetrine pubblicitarie della Società stessa, provocandole un danno di 200 mila lire.

Per manifestare il suo disprezzo verso l'umanità, un'altra volta si era tuffato in mare, vestito. Era stato ripescato subito, ma il bagno freddo non lo aveva evidentemente dissuaso dal compiere gesti inconsulti.

Vecchia investita dal tram

Investita da un tram della linea 15, mentre attraversava corso Peschiera all'angolo di via Lamarmora, l'ottantenne Teresa Margiunti in Sacchi, dimorante in corso Galileo Ferraris 140, ha riportato contusioni al capo e agli arti, per cui è stata ricoverata all'ospedale Mauriziano. Le sue condizioni non sono gravi: guarirà in una decina di giorni.

— Il motociclista Vincenzo Ribotta, di 25 anni, domiciliato in corso Grosseto 168, nei pressi dell'abitato di La Loggia si è scontrato ieri con un'automobile pilotata da certo Giovanni Signano da Sanremo. In seguito all'urto violentissimo il Ribotta ha riportato gravi fratture alla gamba sinistra ed è stato ricoverato alle Molinette con prognosi di 60 g.

Pietosissimo dramma in una soffitta di via Baretti

Un giovane sotto l'incubo della miseria ha tentato di uccidersi con il veleno

Il poveretto, salvato da morte, è in tale stato di debilitazione che i sanitari temono delle sue facoltà mentali e lo ricoverano a Collegno in osservazione - Il suicidio di un cuoco in via Sacchi

In una corsia dell'ospedale psichiatrico è ricoverato da alcuni giorni un giovane di 24 anni, che ha tentato di uccidersi ingerendo il contenuto di una bottiglia d'acquaragia.

Si tratta di una storia pietosissima. Lo sventurato si chiama Giulio Scobelli ed abita con la madre, Teresa Serra, al quarto piano della casa di via Baretti 22, in una soffitta larga meno di due metri e lunga poco più di quattro metri dove la luce e l'aria entrano a malapena da una unica apertura, che è la portafinestra del ballatoio. Trasportato dapprima alle Molinette quando è stato in grado di parlare il giovane ha dichiarato «Ho tentato di uccidermi perchè mia madre è fuggita, non so dove...». Ma si poteva accertare subito che la madre, una povera e brava donna, non s'era affatto allontanata da casa ma, anzi, stava attendendo il suo ritorno, trepidante ed angosciata. Allora lo Scobelli dava un'altra versione: aveva meditato il suicidio perchè da tempo c'era gente che lo odiava e lo perseguitava e voleva la sua completa rovina. Ma anche questa volta il giovane aveva mentito.

In realtà Giulio Scobelli aveva cercato di togliersi la vita per le miserrime condizioni finanziarie in cui versano lui e la madre. Ma non aveva osato rivelarlo per quel sentimento di pudore e di orgoglio che gli aveva sempre impedito di sollecitare la pietà e l'aiuto degli altri.

La sventura s'è abbattuta sulla casa degli Scobelli quattro anni or sono, alla morte del padre, un modesto ed onesto dipendente municipale. Alla madre veniva assegnata una pensione irrisoria: duemila lire e rotti al mese! Il ragazzo si metteva alla ricerca di una occupazione e finalmente, dopo aver bussato a molti usci e aver ricevuto centinaia di «no», riusciva a farsi assumere, in qualità d'operaio, presso un'officina meccanica. Ma la contentezza dello Scobelli e di sua madre durava ben poco. Il giovane, di debole costituzione fisica e mal nutrito, non era in grado di resistere alle grosse fatiche del lavoro d'officina: il suo rendimento diminuiva e alla fine il padrone lo licenziava. Da quel giorno, sino al 15 novembre scorso, madre e figlio vivevano unicamente con il piccolo sussidio di disoccupazione e con il provento di poche «pezze» fatte dalla donna nel quartiere. Il 15 novembre, infine, lo Scobelli veniva assunto da un'impresa appaltatrice del trasporto dei pacchi postali con contratto che scade il 15 febbraio prossimo. Si trattava di un incarico assai modesto e di uno stipendio assai piccolo. Ma il giovane l'accettava con entusiasmo, sperando di poter mantenere il posto anche dopo la scadenza del contratto: ma accettandolo, naturalmente, perdeva l'indennità di disoccupazione.

Sino ad alcuni giorni or sono tutto pareva andare per il meglio: il ragazzo lavorava alacremente, in casa entrava qualche soldo, insomma la terribile situazione sembrava sul punto di mutarsi in un sopportabile stato di vita. Ma ecco il destino accanirsi sullo Scobelli. Alcuni giorni fa i dirigenti dell'impresa lo chiamavano e gli chiedevano una certa dichiarazione sulle sue condizioni di salute. Il giovane s'atterriva, si convinceva di dover perdere il posto o per lo meno di essere senz'altro allontanato dalla ditta alla scadenza del contratto: avvilito e disperato decideva di troncare con la morte una grama esistenza di patimenti e di sacrifici. E trovatosi solo in casa, inghiottiva un'intera bottiglia di acqua ragia, provocandosi gravissime ustioni interne. Dopo le cure prestategli alle Molinette, il poveretto, su consiglio dei sanitari, è stato trasferito all'ospedale psichiatrico e ricoverato in osservazione: si teme che lo stato di debilitazione in cui è caduto possa ripercuotersi sul suo sistema nervoso.

Gli inquilini di via Baretti 22 hanno aperto ieri una sottoscrizione in suo favore. «Non raccoglieremo molto» ha detto la portinaia che ha dato il via all'iniziativa «ma certo il necessario per donare a quei due infelici almeno un letto». Nella squallida camera degli Scobelli non esiste infatti il letto; ma un vecchio e sgangherato divano dove dorme la madre: il giovane, per giaciglio, aveva uno sdrucito materasso di crine disteso sul pavimento.

— Raccapricciante il suicidio avvenuto ieri mattina alle 10 in via Sacchi 28. Il morto è un excuoco, Grisante Gastaldi, che proprio ieri compiva i sessant'anni. Il Gastaldi viveva con la moglie, Camilla Gay, al quinto piano dello stabile. Da tempo egli aveva cessato ogni attività e questo lo abbatteva profondamente: soffriva di depressioni nervose ed anzi era in cura. Ma le sue condizioni non avevano mai destato allarme.

Ieri mattina il Gastaldi — che tra l'altro era molto afflitto per la lontananza dell'unico figlio recatosi in Sud-Africa a cercar fortuna — indossava la sua giacca bianca di cuoco, saliva sul tetto e poi si buttava in via Sacchi. Il corpo cadeva dall'altezza di oltre trenta metri e andava a schiacciarsi in istrada, proprio a cinque o sei metri di distanza da una «1400» che in quel momento arrivava da Porta Nuova. L'automobilista, con un brusco scarto, riusciva ad evitare il misero corpo attorno a cui si andava rapidamente allargando una pozza di sangue. L'infelice era morto sul colpo, causa la frattura della base cranica. Sul posto si radunava una gran folla, arginata dalla polizia e dai vigili urbani. La moglie veniva trattenuta a stento da alcuni coinquilini e trascinata via con dolce violenza. Poco dopo, esperite le formalità di legge alla presenza di un magistrato, il cadavere è stato trasportato agli Istituti medico-legali del Valentino.

— Il 50enne Davide Mattiolo abitante in via Giuseppe Fagnano 37, ieri pomeriggio mentre transitava in via Cava su di un ciclomotore, veniva investito da un camioncino. Le sue condizioni a tutta prima non risultavano gravi, ma più tardi i medici del Maria Vittoria gli riscontravano la frattura della base cranica. La prognosi è riservata.

TEMPERATURA DI IERI	
MINIMA	— 3,4
MASSIMA	+ 6,7

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media — 1,8; pressione 741,8; umidità 74 %. Cielo sereno. — Previsioni: tempo generalmente buono. Foschia al mattino. Temperatura media stazionaria.

Un prestito di 300 milioni alla Cogne della Comunità Europea Carbone Acciaio

La «Commissione per gli investimenti» della Comunità Europea Carbone Acciaio, e della quale fanno parte dieci parlamentari tedeschi, francesi, belgi ed italiani sotto la presidenza dell'on. Schoene e la vice-presidenza del sen. Guglielmone e dell'on. Pohle, ha visitato ieri mattina gli impianti della Cogne.

Compito principale della Commissione è quello di proporre all'Alta Autorità e all'Assemblea della CECA i prestiti da concedere alle industrie dei paesi facenti parte della comunità. Su invito del sen. Guglielmone, essa ha cominciato il suo viaggio in Italia ad Aosta dove era ad ossequiarla per la Cogne, il prof. avv. Crudele, l'amministratore delegato e direttore generale, ing. Anselmetti, il prof. Bordin e l'ing. Pasquali.

L'ing. Anselmetti ha illustrato agli ospiti un progetto del costo di un miliardo per un nuovo impianto d'estrazione del minerale di ferro a quota 2414 capace di sfruttare un giacimento avente riserve accertate per circa dieci milioni di tonnellate. Stando a dichiarazioni fatteci in serata da membri della Commissione, è da d'ora sicuro che la CECA finanzierà il progetto con un prestito di circa trecento milioni di lire.

L'on. Schoene e i suoi colleghi hanno rivolto diverse e particolareggiate questioni ai dirigenti della Cogne i quali hanno a loro volta sottolineato il fatto che i perfezionamenti delle attrezzature hanno permesso un progressivo aumento del rendimento fino a raggiungere una media tra le più rilevanti d'Europa.

Gli ospiti hanno voluto intrattenersi anche con un rappresentante dei lavoratori, il sig. Pollicini, impiegato, membro della commissione interna. Al termine del colloquio, essi si sono dichiarati favorevolmente impressionati per le condizioni di lavoro, il trattamento salariale e le provvidenze di vario genere a vantaggio dei dipendenti.

Dopo un pranzo al quale hanno partecipato anche il presidente della Giunta regionale aostana, avv. Bondaz, e il sen. Page, la Commissione è rientrata a Torino. Accolta dall'ing. Taccone, direttore della divisione siderurgica Fiat, e dal direttore dello stabilimento ing. Gioia, essa ha visitato due reparti della Fiat-Ferriere: «larghi nastri» e «laminato continuo per acciai speciali». Gli ospiti hanno espresso la loro ammirazione per gli impianti che sono tra i più moderni del mondo.

In serata, dopo la proiezione di un film sulla siderurgia Fiat, i dieci delegati hanno preso parte ad un pranzo al quale sono intervenuti col sindaco avv. Peyron, il prof. Valletta e il conte Camerana. Il presidente della Fiat ha parlato brevemente auspicando una visita più lunga che permetta alla delegazione di rendersi conto di quanto l'Italia ha fatto negli ultimi dieci anni. Ha inoltre assicurato la nostra incondizionata partecipazione allo sforzo comune per un mercato europeo senza più barriere, completamente libero, nell'interesse di tutti.

Ha risposto l'on. Schoene sottolineando che il primo viaggio della «Commissione per gli investimenti» si svolge in Italia, e ringraziando per l'ospitalità. I dieci delegati ripartono stamane in aereo per la Sardegna.

La caserma M. D'Azeglio sarà venduta all'asta

La caserma Massimo d'Azeglio sarà prossimamente messa in vendita con un'asta pubblica. Il Ministero della Difesa ha dimesso infatti un notevole complesso di immobili ed aree cedendoli al Ministero delle Finanze che provvederà a venderli. Fra questi è compresa la caserma torinese.

La frattura d'un braccio ha riportato ieri, cadendo da un carro ferroviario, alla Fiat Mirafiori, l'operaio dell'impresa Cavina, Felice Gioi-Bramart, di 34 anni, residente a Giaveno in via Villa 10. E' stato ricoverato all'ospedale di San Vito con prognosi di un mese.

Discussa in Consiglio comunale la remunerazione dei dipendenti

Il Consiglio comunale ieri sera ha iniziato la seduta con una interrogazione dell'avv. Sini-Lamberti (p.l.i.) il quale lamenta la eccessiva larghezza con cui si continua a concedere autorizzazioni per l'apertura di nuovi distributori di benzina. «Lungo corso Re Umberto — osserva l'interrogante — vi sono ben 18 chioschi per la benzina». L'assessore avv. Bachi (p.r.i.) spiega che la concessione dei permessi è di competenza della Prefettura e che da tempo il Comune, quando è interpellato, non dà più parere favorevole. Il canone di affitto varia, a seconda dell'ampiezza dei chioschi, da 140 a 700 mila lire all'anno.

«Esamineremo comunque — conclude l'assessore — la possibilità di aumentare i canoni di affitto per limitare al minimo la installazione di nuovi distributori».

Si passa all'ordine del giorno. Vengono approvati numerosi provvedimenti d'ordinaria amministrazione. Ad un tratto la tranquilla atmosfera della seduta è stata turbata da una persona del pubblico che dalla tribunetta ha lanciato nella sala un grosso plico dattiloscritto (probabilmente una petizione su alcune richieste di carattere assistenziale) gridando: «Signor Sindaco legga questo». Il disturbatore è stato allontanato dall'aula dai vigili di servizio. Chiuso il lieve incidente il Consiglio ha fra l'altro approvato il rinnovo del contratto di locazione al sig. Nicola Zaccheni (il fortunato vincitore di 349 milioni al Totocalcio) per il locale di proprietà municipale, sotto i portici di piazza Palazzo di Città, adibito a torrefazione.

Viene ora in discussione il bilancio preventivo del Comune per il 1955 al cui esame il Consiglio dedicherà presumibilmente più sedute. L'Assessore alle Finanze dott. Curti (d.c.) prende la parola per mettere in rilievo i punti principali del bilancio: soprattutto il fatto che il pareggio è fondato su fatti concreti come dimostra l'avanzo di 899 milioni che si è avuto nell'esercizio dell'anno precedente. L'assessore dichiara che tale cifra sarà impiegata in opere di carattere straordinario. Inizia il dibattito. Primo oratore è l'avv. Cravero (p.l.i.) il quale si compiace «dei risultati favorevoli del bilancio» avanzando tuttavia alcune riserve su determinati punti come la mancata ricostruzione degli edifici distrutti dalla guerra al centro della città e il piano regolatore. L'avv. Cravero solleva poi un interessante problema: riconosciuto che le retribuzioni ai dipendenti comunali sono esigue, chiede se i cinque miliardi che si spendono per il personale non potrebbero essere meglio e più equamente distribuiti tenendo cioè conto dei meriti di chi dedica con entusiasmo tutta la sua attività al Comune e chi invece — come risulta da una indagine compiuta — ha una media di 200 giornate di assenza su 365 dell'anno.

Sulle retribuzioni ai dipendenti si sofferma anche l'on. Coggiola (p.c.i.). Dopo aver fatto alcuni confronti fra gli stipendi e il trattamento di pensione degli impiegati del Comune e di quelli del personale delle aziende municipalizzate invita i sindacati ad iniziare una azione di perequamento. Circa il bilancio nelle sue linee generali esprime parere negativo. Conclude sollevando il problema delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale. (Il mandato scade fra quattro mesi. Il governo però ha già annunciato l'intenzione di rinviare le elezioni amministrative di un anno per farle svolgere contemporaneamente in tutti i comuni italiani). Contro questa decisione e contro il sistema maggioritario adottato quattro anni fa l'on. Coggiola propone al Consiglio il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio comunale chiede che le elezioni siano indette con il sistema proporzionale nei termini previsti dalla legge». I consiglieri si pronunceranno su questo ordine del giorno alla fine del dibattito sul bilancio che proseguirà questa sera.

I funerali della ragazza che si è gettata sotto il treno

Eleonora Lanzoni, la ragazza di 15 anni che venerdì sera si è uccisa gettandosi sotto il treno di Rivoli, è stata sepolta ieri mattina nel campo del Cimitero Generale. Alle 10,30 la salma, che era ancora nella camera mortuaria del Maria Vittoria, è stata deposta su un carro funebre per il trasporto al Cimitero. Seguivano la bara il papà, la mamma, il fratello e le sorelle. Contrariamente a quanto annunciato, l'autorità giudiziaria ha concesso il nulla-osta, rinunciando all'autopsia.

Lamentele sulla linea H

La soppressione della linea tranviaria 20, e la sua sostituzione con la linea di pullman H, ha provocato critiche di vario genere. Non perchè la cittadinanza preferisca le vetture tranviarie agli autobus, ma perchè il percorso della linea H è considerato un rimedio peggiore del male che si intendeva eliminare.

Un gruppo di dipendenti di una ditta che ha sede in via Pomba, lamenta la parsimonia con la quale sono state distribuite le fermate della linea H lungo via Maria Vittoria. Dopo la fermata di piazza Carlo Emanuele, il pullman non fa più sosta fino all'angolo di via Lagrange: circa 400 metri. Si auspica quindi una fermata, sia pure «facoltativa», all'angolo di via Bogino.

Altri lettori ci chiedono: «Perchè le fermate della linea H non coincidono con quelle dell'ex-linea 20? Quasi tutti gli utenti dell'H possono servirsi del tram n. 3, che segue press'a poco lo stesso percorso, da piazza Bernini a piazza Vittorio Veneto. Ma mentre prima era possibile disporre di tre linee (20, 20 sbarrato e 3), attualmente si è costretti ad usufruire soltanto del 3, che è di conseguenza sovraccarico e spesso "salta" le fermate. Perchè è stato soppresso il 20 sbarrato, che non portava soltanto al Cimitero ma anche alle numerose fabbriche della zona, ora collegate dalla linea 13 che non è comoda per tutti, e costringe parecchie persone a prendere due tram?».

C'è, infine, chi fa rilevare come «la modifica del percorso della linea 20, da quando è entrato in servizio il pullman H, scontenti gran parte dei lavoratori che si servono della linea. La zona precollinare di Villa della Regina resta completamente isolata nelle ore notturne, e i lavoratori che risiedono in borgo Po devono percorrere più volte al giorno tratti molto lunghi per raggiungere il capolinea o le fermate dell'H».

La nuova linea di autobus, essendo in funzione da pochi giorni, può considerarsi ancora in fase di esperimento. Un pullman si può dirottare senza difficoltà, perchè non occorre togliere e collocare binari, come avviene per i tram. L'ATM vagliera i rilievi degli utenti, e concilierà le esigenze dell'Azienda con quelle dei cittadini. Il tram è un servizio pubblico, deve perciò soddisfare innanzitutto le necessità del pubblico, quando sono giuste e logiche.

* *A proposito della «località pericolosa», il signor Franco Mariano ci presenta che «al Valentino esiste una sezione dei vigili urbani. Potrebbero venire impiegati per la tutela dell'ordine pubblico e del buon costume, se la Polizia non ha un numero sufficiente di uomini a disposizione». Quel reparto di vigili ciclisti è addetto esclusivamente alla viabilità, e deve sorvegliare una zona vastissima, che non comprende solo il Valentino. La squadra è composta da pochi vigili, che a malapena riescono ad adempiere al loro servizio. Il problema, come si vede, non è semplice quanto a prima vista potrebbe sembrare. Ma una soluzione sarà trovata, da parte delle forze dell'ordine.*

ECHI DI CRONACA

EL TRINADENO 17 18, 21 Stelle di Film 1955. Conc. Naz. *Paramount, Tempo* e *Film d'Oggi*. La prescelta rappresenterà Torino alla finale di Taormina.

FARO CLUB DANZE Ore 21: Ultima Settimana di *Fred Buscaglione*.

AVVISO ALLE SIGNORE Clienti dell'antico negozio *Industria Serica*, via *Pietro Micca* ang. via *XX Settembre*. Per chiusura del negozio si svendono le belle confezioni, Biancheria, Maglierie, Vestaglie, Costumi Bagno. Ne approfittino perchè l'occasione di acquistare merce di gran marca a prezzo bassissimo non capita che una sola volta.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO, *Via S. Domenico 4*, troverete sempre mobili di fiducia e di ultime creazioni. Vendita anche a rate.

MIRACOLO! Non più pareti sporche su termosifoni, applicando la mensola che non fa i baffi. *Alpha*, via *Cavour 53* - *Torino tel. 51-456*

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili *Barovero*, via *Valperga Caluso* angolo via *Belfiore* n. 45, via *Nizza 34*. Facilitazioni.

MOBILIFICIO GBAP 30 RATE. Camera da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort., *Garibaldi 9*, cortile.

STATO CIVILE

23 Gennaio

Fini Luisa m. Cameuso, a. 79, casal., v. G. Moimo 7; Caraggio Cristina v. Tapparo, a. 80, casal., v. Alessandria 1; Prenabino Antonio, a. 56, collaud., v. G. Agnelli 150; Gross Luigina m. Molina, a. 61, casal., v. A. di Bernezzo 119; Scocaria Maurizio, a. 74, muratore, v. Pr. Tommaso 31; Bauglio Maria m. Crivello, a. 66, casal., c. Moncalieri 47; Gavarrelli Giuseppe m. Rinaldi, a. 68, casal., via Chiesa della Salute 100; Negro Francesco, a. 73, pens., v. Bardonecchia 27; Guarelli Giovanni, a. 78, agiato, c. Palermo 10 bis; Paola Francesco ved. Roma, a. 84, casal., v. V. della Rovere 21; Emilia ved. Castellarco, a. 76, pens., v. Po 37; Mezzadri Angiolina ved. Lombardi, a. 74, casal., c. Lepanto 10; Ponte Maddalena ved. Cortagna, a. 60, casal., v. Malone 36; Tosler Maria ved. Bellasio, a. 74, pens., v. F. Denza 14; Possa Rosa ved. Ghiraldini, a. 86, casal., v. Cocconato 3; Vaccarino Marco, a. 78, avvocato, c. Duca Abruzzi 10; [illegible] Angiolina ved. Emanuelli, a. 86, casal., v. Duch. Jolanda 21; Aghemo Andrea, a. 73, impresario, v. Verres 21; Gallo Francesco, a. 79, esercente, v. Porta Palatina 4; Olmi Ernesto, a. 47, tipografo, v. Magenta 46; Gaspardi Felice, a. 61, pens., v. S. Donato 84; Pronello Giovanni, a. 69, carrozziere, viale Madonna di Campagna 1; Carli Giuseppe, a. 74, pens., v. Piedicavallo 20.

Deceduti in ospedali: Stingelli Susanna, a. 60, pens.; Lanzoni Eleonora, a. 14, app.; Manera Pierino, a. 34, tornitore; Ponchia Giovanni, a. 70, pens.; Mariano Caterina ved. Grassi, a. 87, casal.; Bertinetti Teresa ved. Giacomo, a. 72; Marino Maria Pia, a. 75, suora; Antonelli Giovanni, a. 75, rappresentante; Massa Giuseppina ved. Casciaro, a. 92, casal.; Bogetto Maria ved. Ferraris, a. 69, casalinga.

24 Gennaio

Gallo Margherita ved. Bolzano, a. 83, casal., c. Giambone 2; Gariano Maymeri [illegible]

Morti 44 - Nati 56

Nerval e la Rattazzi

La mattina del 26 gennaio 1855 uno dei più delicati e geniali scrittori romantici, Gérard de Nerval, veniva trovato impiccato alla ringhiera della scala di una sordida cloaca parigina, la Rue de la Vieille-Lanterne, fra la Rue de Rivoli e il Châtelet. Un corvo addomesticato svolazzava sul cadavere, gracidando: «Ho sete!». Nell'oscuro androne situato, una taverna-giaciglio a due soldi per notte, nacque il pensiero che non di suicidio o di morte accidentale si trattasse; bensì di delitto. Gérard, alla anagrafe figlio del medico militare Labrunie, e di una madre spentasi giovanissima, era parecchie volte stato ricoverato in una casa di salute per malati di mente, ed anzi vi si recava da solo quando sentiva avvicinarsi una crisi: prevalse quindi l'opinione, che dopo aver errato in una notte ghiacciata, coscientemente o no, egli avesse posto fine ai suoi giorni. Certo, l'intera sua vita ha tratti di luce e zone d'ombra: gentile e pura, con figure di donne che diventano cari fantasmi anche se nella realtà erano calcolatrici e prosaiche: valga per tutte l'attrice Jenny Colon, il suo grande amore, ch'era moglie di altri e mantenuta da un banchiere olandese, una creatura galante ch'egli ebbe forse appena per una notte, e diventò l'eroina delle stupende pagine di *Aurélia ou le rêve et la vie*. Ed in *Sylvie*, una giovanile passione è trasfigurata dal ricordo.

Riprendendo a leggere Nerval nel bel volume delle *Oeuvres* nella collezione della Pléiade, dov'è raccolta la corrispondenza sinora nota, e fino ad allora dispersa, ebbi un soprassalto: non solo vi figuravano lettere di Gérard pubblicate già, alla diavola, dalla signora Rattazzi in vari periodici e con diversi pseudonimi, ma due di esse erano alla stessa indirizzate, come «Madame et souveraine...» e «chère fée bienfaisante», testimoniando di amorosi sentimenti fra il poeta e la donna. Diciamo subito che, nel 1852-53, data di queste epistole, Maria Laetitia Studolmine Wyse, nata in Inghilterra intorno al 1830 e morta a Parigi nel 1902, era ancora principessa di Solms e soltanto un decennio dopo, ossia nel 1863, doveva sposare Urbano Rattazzi, che a sua volta, spegnendosi nel 1873, lasciò il posto a un terzo marito, il deputato spagnuolo Luiz de Rute. Ma già nel 1854 il ministro francese degli Esteri chiedeva alla Corte di Torino l'espulsione della signora dagli Stati Sardi, con una lettera in termini assai crudi, pubblicata da Alessandro Luzio nel volume *Aspromonte e Mentana*, in cui tra l'altro si affermava essere la principessa di Solms figlia adulterina di Laetitia Bonaparte (discendente dal fratello di Napoleone, Luciano) sposata a Sir Thomas Wyse ministro inglese ad Atene. E' comprensibile che Napoleone III, napoleonide spurio e tormentato da consanguinei dello stesso genere, vedesse come un pruno nell'occhio questa agitata parente. Però, il contegno di costei prima, durante, e dopo il periodo a cui ci richiamiamo, spiega il suo atteggiamento.

Furono appunto queste beghe politico-familiari a metter la Solms a contatto con Rattazzi, il quale trascorsa una quindicina di giorni da quando era venuto a morte a Torino il «favoloso» Solms, mantenne da galantuomo innamorato, l'«impegno» di sposar la vedova. Invano il Lanza, Presidente del Consiglio, cercò di opporsi; nè valsero i consigli dello stesso Vittorio Emanuele II. Narra Michelangelo Castelli ne' suoi *Ricordi*, che non ci fu verso di persuaderlo, e che da allora in poi l'avvocato alessandrino si lanciò nella vita mondana a fianco di una consorte viziosa, intrigante e grafomane, e non senza guai politici, descritti ripetutamente nel carteggio del Castelli medesimo. Tanto che il ministro della Guerra, Genova Revel, avendo richiamato la sua attenzione su certe concessioni di onorificenze (e vedremo in seguito che la signora si occupava anche di pacchetti azionari) si sentì rispondere: — Maria, l'è 'na masnà! — E replicò, non esser il caso di lasciar fare *masnajade* quando si è Presidenti del Consiglio.

Alessandro Luzio, invocando quel libro sulla coppia Rattazzi che non c'è ancora, non si era occupato da vicino dei precedenti, diciamo così letterari e francesi della futura consorte del ministro piemontese. Oltralpe, avevano invece già registrato, nel suo *carnet* galante, i nomi del romanziere dei *Misteri di Parigi*, Eugène Sue; del polemista Alphonse Karr; del tragico Ponsard, di Victor Hugo (1867); del Sainte-Beuve, e di molti altri, fra cui il buon Gérard de Nerval. «La maga, la vera principessa, la principessa Brouhaha, la fata...». Epiteti poetici, dietro i quali c'era una personalità spregiudicata e inquietante, avida, clamorosa, ambiziosissima, autrice di romanzi a chiave (*Bicheville*, che destò un putiferio, a Firenze capitale) di nessun interesse letterario, ma di parecchio scandalistico. Anche la biografia ch'ella dedicò al marito, è piena di strali contro Cavour.

Nel capitolo che la concerne del *Sainte-Beuve* di André Billy, vediamo Schneider, l'industriale del Creusot, e altri amici, lavorare a riconciliarla con Napoleone III; un mugnaio di Aix a cui non spiacevano le belle brune; una cena a casa del grande critico in cui ella sconfisse la odalisca domestica; una donna languida e radiosa col seno colmo di poesie da far pubblicare, tutto un gioco di seduzioni, di dominazione. Una lettera di Arago all'editore Hetzel, recentemente venuta alla luce, afferma che «Vittorio Emanuele II non può rifiutarle niente». E un'altra di Ponsard, il «leone innamorato», autore tragico oggi dimenticato (nel volume di Parmenie e Bonnier de la Chapelle *Histoire d'un éditeur* - Parigi, Albin Michel) è un ritratto completo, un po' idealizzato: «C'est l'enfant le plus enfant qui ait jamais été parmi les femmes...» ma persuasivo: bisognerebbe riprenderlo e commentarlo riga per riga: aristocratica, fatta per viver nella luna e per far disperare chi vive sulla terra, donna adorabile, repubblicana arrabbiata, un caleidoscopio... Quando Ponsard ebbe dei gravi imbarazzi finanziari, però venne fuori la persona pratica: «Rattazzi darà a un individuo scelto da Bixio delle azioni di cui dispone, non si tratta che di trovare un prestanome...» (pag. 452 del citato volume su Hetzel).

Anche con Gérard de Nerval, la seduttrice ebbe buon gioco. Svagato e fantastico, Nerval che nella produzione giornalistica non superava l'agile e superficiale maniera del suo tempo, riservava i suoi accenti più originali, sinceri e profondi, a una ventina di poesie, a qualche racconto fatto di visioni e ricordi, a delle note di viaggio. Poeta della forza di Baudelaire, con drappeggi ancor più misteriosi e suadenti, che cosa vide egli nella principessa di Solms? Una diciassettenne benefica, una fata angelica dai tacchi alti e dal vestito a coda, una Mignon (Nerval aveva tradotto Goethe), dal fresco sorriso, a cui raccomandare dei derelitti, e davanti alla quale egli si sentiva un «fainéant, bohème journaliste — Qui dîne d'un bon mot étalé sur son pain», precocemente invecchiato, diffidente come un topo, ingannato da troppa gente. La poesia *Madame et souveraine* ci mostra un Nerval scorato, deluso, che a fronte una giovinezza radiosa e imperiosa. E' un preludio all'addio alla vita che avverrà due anni dopo.

Se Nerval trasfigurava magicamente i suoi modelli, dei testimoni meno indulgenti ci hanno conservato successive e realistiche immagini della Rattazzi. I *Papiers secrets du Second Empire* la iscrivono per una pensione di trentamila franchi, di cui reclamava, divenuta già moglie di Rattazzi, il versamento integrale, e che, ridotta a 24.000 franchi riscosse poi per sei mesi. Caduto l'impero, la vediamo ricomparire sotto la data del settembre 1880, nelle memorie del diplomatico francese Paul Cambon, che descrivono una straordinaria serata ad Aix-les-Bains, dove quella «vieille folle» — era cinquantacinquenne! — della Rattazzi, già Madame de Rute e sorda, recitava col terzo marito e con la propria cameriera, fra i mobili di casa trasportati in un teatrucolo, il *Capriccio* di De Musset ed un *Orazio e Lidia* di Ponsard, suo amico di trent'anni prima: «elle est demi-nue, et offre à tous les regards des épaules et des bras encore beaux». La cameriera, in peplo rosso, declamava la parte della confidente, e il marito quella del domestico; l'istitutrice di casa suonava il piano. Terminava la serata una farsa di About, in cui — scrive sempre Paul Cambon, torcendosi dal ridere — la signora, nel ruolo di crestaia, faceva in scena delle moine al marito, in veste di primo amoroso e che, spagnuolo, sembrava parlasse il dialetto dell'Alvernia.

Sappiamo da Henri Bordeaux che Buloz, il direttore della *Revue des Deux Mondes*, raccontò ad una delle sue collaboratrici di mezzo stato, ad Aix, attirato dalla signora in una grotta per ripetere l'episodio di Enea con Didone, ma, al momento di cedere alle grazie della tentatrice, egli «pensò alla *Revue*» e si diede alla fuga. E, verso la fine del secolo, il non ancora senatore Alfredo Frassati, incontrerà in Olanda una vecchia, stravagante e scollatissima dama a cui dovrà offrire, come il più giovane della compagnia, il braccio...

Così finiscono, ahimè, le fate. Nella sua dolce pazzia, Gérard de Nerval aveva ragione di amare soltanto dei fantasmi di donne, di rifugiarsi con loro al di là della porta d'avorio che chiude il paese dei sogni. Nel quale si addentrò, in un lugubre mattino d'inverno, or è un secolo.

Arrigo Cajumi

SETTANTAMILA FAMIGLIE SUL FRONTE DELLA SICCITA'

Tragedia del pastore sardo

Quando la sciagura lo assale il pastore non cerca la solidarietà dello Stato, si chiude in sè, deciso a difendere con qualsiasi mezzo la propria esistenza - Nei pascoli solitari abitudini militaresche - La casa è una grotta o un nuraghe o una capanna - Pastorizia nomade, economia disperata - Il "servo" consuma la vita sognando una donna che non incontrò mai, nemmeno durante il servizio di leva

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, gennaio.

Una delle più grandi comunità pastorali che vivano in Europa, e che serba costumi d'una civiltà durata millenni fra i popoli indo-europei e semiti, è in pericolo. Avvezzi a temere il cielo quand'è nuvoloso o sereno, portati a non considerare possibile la risorsa dell'aiuto altrui, i pastori sardi, sul punto di perdere il gregge a causa della siccità, non invocano la solidarietà nazionale. Ognuno di essi si chiude in sè, deciso a difendere con qualsiasi mezzo la propria esistenza e quella dei familiari.

L'istinto della sopravvivenza potrà manifestarsi in modi che meraviglieranno la società italiana, e che renderanno di nuovo attuale il fenomeno del banditismo a pochi mesi dalla morte d'un bandito famoso, Pasquale Tandeddu, avvenuta a San Molas, fra le rocce che dominano sinistramente la strada che da Nuoro sale ad Orgòsolo, nello scorso novembre. Il pastore sardo non invierà commissioni a Cagliari o a Roma, città che ignora. E se tenderà in qualche caso un orecchio alle sollecitazioni del partito comunista, accadrà non con la speranza di poter ottenere un aiuto da un partito ma perchè sa che il comunismo, tanto temuto dai padroni dei pascoli, è contro una società a cui egli non appartiene e a cui gli è facile imputare la sua antica miseria.

«Se il cielo è nemico, anche il prossimo diventa nemico», m'ha detto un pastore d'Orune. Non so se traduceva qualche sentenza del suo sonoro dialetto, o se improvvisava con la ricca vena moralistica di tutti i pastori; è certo ch'egli considerava già scontate le conseguenze della siccità che gli amministratori dell'isola prevedono con timore e di cui il Governo nazionale non pare ancora essersi reso conto.

Lo stesso paesaggio, che è quasi sempre un deserto di pietra dove si muovono volpi, cinghiali, ghiri, scoiattoli, ragni, serpi, e su cui volteggiano gli avvoltoi, incoraggia il pastore ad una difesa di carattere individuale. Le sue abitudini sono militaresche da secoli, e la sua leva non avviene a vent'anni, ma a nove, a otto..., quando i genitori lo strappano dalla scuola e lo mettono dietro un gregge: tanto che novanta casi su cento è analfabeta anche se frequentò alcune classi delle elementari.

La maggior parte dell'anno abita a una grotta naturale, talvolta, pur se raramente, un nuraghe, avanzo d'una civiltà che fu sua e che non sente lontana. Oppure abita su pinettu, la capanna dalla base di pietre cilindrica e dal tetto conico di frasche. Ora solitario in steppe che appaiono smisurate, come non appartenessero ad un'isola del Mediterraneo di poco più piccola del Piemonte ma ad un misterioso continente; quasi la Sardegna contenga un'eco dell'Asia Centrale da cui la pastorizia venne. Ora vive in piccole comunità maschili sugli altopiani erbosi del Gennargentu, del Supramonte di Oliena e d'Orgòsolo, e le abitudini non sono diverse in Gallura, nella parte montuosa del Logudoro, nei monti del Sud-Est.

Brevi visite

Quando lascia la tanca e il gregge e torna in paese per portare il latte, ha l'aria d'un militare in licenza. Glie la conferiscono l'abito di velluto sempre marrone, i gambali di cuoio nero, il berretto grigio; ed il passo festoso che lo mena da una bettola all'altra; a salutare compagni non visti da mesi, se non coincidero le date di queste corse a casa. La popolazione maschile d'un Comune di pastori, infatti, non è mai contemporaneamente presente: nemmeno per Natale o per la festa del Patrono. E sono visite brevi: una carezza alla moglie, uno sguardo ai figli, eppoi di nuovo in cammino verso i pascoli che possono trovarsi, in certe stagioni, lontani diecine e diecine di chilometri.

La famiglia del pastore è dominata da un vecchio, su mannu, che può essere il nonno o uno zio; ma, pur se subordinata, la moglie ha un'influenza decisiva quando si tratta d'affittare una tanca per il pascolo, o di decidere se è bene coltivarne una esigua parte a grano, a ortaggi. O se per disgrazia occorre andare in città: a confidare i guai all'avvocato, a spiegare le ragioni del proprio uomo al giudice, al pretore. E' la donna che decide se un figlio deve studiare per medico, avvocato, maestro di scuola; e che dispone, per permettergli appunto di studiare, il sacrificio d'altri figli. E' lei che stabilisce la dote della figlia che sposandosi esce di casa.

E' una vivandiera che prepara il cibo del marito: formaggio, pomodoro in scatola, sale, ed il pane che si chiama carta 'e musica, carta da musica. Lo vidi, questo pane, la prima volta in una bettola della Barbagia d'Ollolai, quando, avendo detto di non conoscerlo, una giovane donna, bellissima, e anche lei militaresca forse per la lunga gonna color cannella, ma senza due denti un vuoto che guastava il continuo sorriso, corse a pigliarne una. Mi portò una cialda rotonda, d'una cinquantina di centimetri di diametro; croccante, indorata dalla fiamma. «E' pulito», mi disse la donna nascondendosi la bocca con lo scialle viola. E dovetti assaggiare, quel pane antico, che sa di grano tostato.

E' un pane che resiste settimane e che può essere accompagnato al formaggio, a su frue, uno yogurt sardo, o inzuppato nel latte. Oppure viene immerso nell'acqua bollente e condito con burro e conserva di pomodoro: una specie di lasagna resistente che serba l'amaro del forno. Più raramente si con la carne perchè il pastore ne mangia solo quando gli è possibile rubare una pecora altrui o una del suo gregge s'azzoppa e si sfragella cadendo in un crepaccio. (Questa pecora verrà sventrata, pulita, cotta a pezzi, tenuta in serbo contro la voracità dei cani, delle volpi, degli avvoltoi; ma se la compagnia è grossa, viene cotta intiera sotto terra fra grosse braci).

La custode del denaro

Ed è la moglie che spesso custodisce il denaro, in una società che l'usa poco, abituata da secoli allo scambio in natura. Mai visti tanti sgualciti biglietti da cento, cinquanta, dieci, cinque lire, quanti nei comuni della pastorizia sarda. Il pastore tiene la lira di carta fra le dita come le ali d'una farfalla.

E la scarsità del denaro è ora generale, conseguenza dell'arsura. Una pecora non rende quest'anno il suo litro di latte quotidiano, il chilo di lana annuale. Per lo stesso periodo un gregge di cento pecore non fornirà, come al solito, la media d'un quintale e mezzo di carne. La Sardegna dà annualmente due milioni e mezzo d'ettolitri di latte, di cui il 25 % va all'alimentazione locale; e nel 1955 sarà solo questo 25 % che potrà essere spremuto dalle flosce mammelle. Venderlo o tenerselo per nutrimento? Se lo si vende, poichè i prezzi sono quasi sempre stabiliti da una parte sola, quella che compra, la situazione diventa grave e intollerabile pel pastore. Tanto che la Regione, a contrastare tale sfruttamento, favorisce con particolari sussidi le latterie sociali.

Un nuovo equilibrio

E' una economia disperata che va corretta trasformando la pastorizia nomade in pastorizia stanziale fornita di foraggere. Qua e là c'è tentato e comuni un tempo ai margine della legge, come ad esempio Bitti nel Nuorese, hanno trovato la pace in un nuovo equilibrio sociale.

Settantamila pastori nomadi sono in balia della siccità. Il 53 % ha piccoli greggi: meno di quindici ovini o caprini, meno di tre bovini. Ed è una categoria che ha il 43 % del bestiame sardo. Gli altri, con greggi che arrivano oltre i cento capi, possiedono in circa cinquantamila il 57 % del patrimonio zootecnico dell'isola. E accanto a questi padroni, spesso miserabili, sta l'esercito dei servi (sos terracos), pagati con dieci pecore l'anno, consegnate ad ottobre in modo che resti loro il frutto del ventre e della mammella col diritto di pascere il piccolo gregge nella tanca del padrone.

Il servo del pastore ha come patrimonio oltre alle pecore, una bisaccia, un cappotto d'orbace, un paio di scarpe. Se ruba, diventa un padrone anche lui e cerca una moglie; altrimenti invecchia nella solitudine degli altopiani, perdendo l'abitudine del prossimo. La sua tragedia intima ha caratteri biblici. Consuma la vita sognando una donna che non incontrò nemmeno durante il servizio di leva; spesso condotto al delitto dall'ossessione d'un sogno impossibile.

Ora che c'è la siccità, ci si domanda: Varranno le tradizioni della solidarietà? Un tempo se un gregge era colpito, gli altri pastori soccorrevano portando un agnello, un capretto («E ognuno gli dette una pecora», dice l'Antico Testamento); ma questo anno la disgrazia è generale. Qualche comune ha il conteggio delle foraggere, e dovrà difendersi dai vicini: la bardana, la razzia, abitudine abbandonata da alcuni decenni, può diventare l'estrema risorsa.

Sulla società pastorale del Mezzogiorno, s'è scritto spesso raffigurandola come una civiltà compiuta; e talvolta prevalse la suggestione letteraria del tema. Nel 1955 gli osservatori cercano un materiale meno poetico ma utile per capire il meccanismo sociale della pastorizia, di cui il banditismo è forse la manifestazione d'un momento critico. Tenteremo di scoprirlo salendo a Orgòsolo.

Arrigo Benedetti

LA FIGLIA DI ALAN LADD SPOSA

L'attore cinematografico Alan Ladd e sua moglie Sue Carol, già attrice di film muti (a destra) guardano felici la figlia Carol Lee, che ha sposato Richard Andersen (Radiof.)

IL FILM DEI QUATTRO CAVALIERI

«Riccardo III» di Olivier

Terminate le riprese del nuovo film shakespeariano - Per gli esterni è stata scelta la Spagna - Un grido celebre: "Il mio regno per un cavallo" - La battaglia non sarà una sequenza epica ma una specie di arazzo, sottile e lirico - "Giulietta" al ristorante, ossia una polemica con Renato Castellani - I guadagni di Sir Laurence e di Vivien Leigh: 9 milioni alla settimana, ciascuno

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 gennaio.

Dopo un lungo silenzio l'attività della più celebre coppia di teatro e cinema di Gran Bretagna, gli Olivier, torna a destare grande interesse. L'intervallo ebbe inizio quando Vivien Leigh (lady Olivier), in preda ad un forte esaurimento nervoso, dovette abbandonare a Hollywood le riprese di un film intitolato: «La pista degli elefanti».

I due celebri coniugi furono rivisti questa estate sulla riviera italiana a bordo di una *jeep* e «conciati», come si dice in linguaggio corrente, negli abiti tipici della *bohème* inglese. Ora la scena è di nuovo cambiata. In uno dei camerini degli «studi» di Shepperton della London Film, ogni giorno all'intervallo dell'una un raffinato *lunch* di puro stile francese viene servito a sir Laurence e a lady Olivier. Il *menu* tipico è: ostriche, frutta ghiacciata e *champagne*.

Sir Laurence ha ora terminato le riprese del suo nuovo film shakespeariano, «Riccardo III», e ha cominciato il montaggio.

Il film promette di essere non meno interessante del suo «Enrico V», per lo meno dal punto di vista dell'interpretazione personale. Il testo della sceneggiatura segue fedelmente il testo del dramma. Nella tradizione dello spettacolo inglese è assai raro che un regista, un attore o uno sceneggiatore osino prendersi delle libertà con Shakespeare. Olivier usa la macchina da presa soprattutto per allargare il panorama là dove lo schermo offre orizzonti più vasti che non il palcoscenico. In questa occasione gli orizzonti dovranno essere di ampiezza insolita, anche perchè il regista sir Laurence ha fatto uso di un procedimento già nuovo, il *vistavision*. Il film è naturalmente anche a colori. Tuttavia egli ha messo in chiaro fin da ora di non aver voluto emulare, nella battaglia in cui re Riccardo urla la celebre battuta: «Il mio regno per un cavallo», l'epopea della battaglia di Agincourt dell'«Enrico V». Su questo tema Olivier aveva girato nelle verdi Contee dell'Irlanda del sud uno dei più bei pezzi della storia d'Inghilterra che sia mai stata filmata.

Per gli esterni del «Riccardo III» egli ha scelto la Spagna, proponendosi di fare della battaglia non una sequenza epica ma «una tappezzeria che serva da sfondo alla poesia di Shakespeare». Il richiamo agli arazzi lunghi, sottili e lirici di Bayeux, è evidente. Resta però a vedere come questa idealizzazione si trasformi quando viene ripresa su celluloide.

Tornato in Inghilterra dalla Spagna, sir Laurence ha cominciato le prove con gli attori. Ha riunito intorno a sè grandi nomi, tanto che il film è già stato soprannominato «il film dei quattro cavalieri». I quattro «cavalieri» sono, oltre a sir Laurence, sir John Gielgud, che ha la parte di Clarence; sir Ralph Richardson, che ha la parte di Buckingham; e sir Cedric Hardwicke, che fa Enrico IV. Lady Anne, la bella che Riccardo III, re brutto, gobbo e bizzarro, corteggia violentemente dopo averle ucciso il marito, è Claire Bloom.

Un cronista inglese avrebbe detto con malizia: «Sir Laurence non ha scelto la sua prima attrice in un ristorante». La polemica con Renato Castellani che aveva «scoperto» la sua Giulietta in un elegante ristorante londinese, non si limiterà certamente a questa battuta. I critici londinesi, gelosissimi della tradizione shakespeariana britannica, continueranno senza dubbio il paragone fra il «Romeo e Giulietta» del regista italiano (che qui non ha avuto gran successo, ma in America è stato coperto di allori) e il nuovo film del regista inglese.

Dopo tre settimane di prove sir Laurence ha cominciato a girare ed ha impiegato appena undici settimane a completare l'opera: un tempo brevissimo per una impresa così grande. Ora mentre procede il montaggio, sir William Walton sta componendo il commento musicale, un complemento abituale all'opera cinematografica di sir Laurence, che certamente ha aggiunto merito anche all'«Enrico V» e all'«Amleto».

E' stato durante l'ultima settimana delle riprese che lady Olivier, o Vivien Leigh, ha cominciato il suo lavoro negli stessi «studi». Il suo ritorno allo schermo avviene nella riduzione di una commedia di Terence Rattigan. Questa commedia è stata tradotta in italiano con il titolo «Il profondo mare azzurro», che suona assai bene ma è semplicemente la traduzione letterale della seconda parte di un proverbio inglese che vuol dire «Dalla padella nella brace» o «Di male in peggio». Rattigan aveva sperato di persuadere Greta Garbo ad accettare la parte. Sir Alexander Korda, il produttore, aveva in mente Olivia De Havilland. Vivien Leigh, comunque, vincitrice, affronta l'interpretazione di questo personaggio per la prima dinanzi al pubblico inglese dopo che vi si son provate tre grandi attrici di palcoscenico, Peggy Ashcroft, Celia Johnson e Googie Withers.

Il fatto che, durante questo lavoro cinematografico, i due coniugi siano pagati sulla base di circa 5.000 sterline (9 milioni la settimana ciascuno) — più la compartecipazione alla produzione — acquista un particolare sapore, quando si pensi che entro un mese sir Laurence e lady Olivier si trasferiranno a Stratford-on-Avon per prendere parte alla stagione del teatro nella città natale del drammaturgo. Lo stipendio di ambedue verrà allora ridotto quasi esattamente ad un centesimo di quello odierno: 50 sterline la settimana ciascuno. Al teatro shakespeariano di Stratford, sir Laurence e lady Olivier interpreteranno per tutta la stagione del 1955 «Macbeth», la «Dodicesima notte» e «Molto rumore per nulla».

Riccardo Aragno

L'OPINIONE DEL MAESTRO MARIO ROSSI

Opera lirica e televisione

Baden Baden, gennaio.

Caro Direttore,

Il problema «Melodramma alla Televisione» posto da Vittorio Gui, sulle colonne de «La Stampa» del 21 corr., non mi sembra così grave, o per lo meno, così problematico, «irrisolvibile». Anzi direi che fra gli esperimenti realizzati dalla nostra televisione, gli ultimi già dimostrano che il «compromesso» fra teatro e cinema (questo è, in fondo, ancora lo spettacolo televisivo) si è sviluppato più verso le esigenze fondamentali dell'opera d'arte che non verso quelle soltanto spettacolari. In altre parole abbiamo notato che pur prevalendo la sensazione visiva questa è stata assoggettata più che possibile all'espressione musicale.

Qualsiasi forma d'arte adattata ad una nuova forma di realizzazione, ha bisogno — direi ha diritto — di assestarsi, di compenetrarsi e di trovare infine quel «modus vivendi» dal quale poi nasce la tradizione. Non era così forse ai primi tentativi del teatro in musica? E non era così pure ai primi passi del cinema?

Ora il caso della televisione, che si appropria di una forma d'esecuzione tradizionale qual è il Melodramma, deve andare cauta nel descrivere visivamente quello che la musica esprime soltanto spiritualmente; ma ha, o avrà, nello stesso tempo, tante di quelle possibilità tecniche da migliorare addirittura certe assurdità che, alle volte, il Melodramma in teatro, comporta.

Oggi, per esempio, diciamo che è bellissimo vedere alla ribalta sette o otto personaggi che, in pose più o meno ridicole, gomito a gomito, a squarciagola esprimono, ognuno, i propri affanni all'insaputa dell'altro; oppure che «sulla piazza si schiamazza» e invece sulla piazza non succede proprio nulla, oppure «a casa, a casa, amici, dove ci aspettano le nostre spose» e le nostre spose son tutte lì in scena vicino a loro perchè devono dire poi la stessa cosa. Diciamo che è bellissimo perchè è la musica che sublima tutte queste ridicole convenzioni; anzi è lo stato d'animo nel quale ci porta il magico potere dell'invenzione musicale che non ci fa rabbrividire, ma neppure accorgere di tante assurdità.

La televisione, finchè non avrà trovato un suo mezzo di espressione idoneo a realizzare le opere d'arte create per altra sede, senza alterarne lo stile, dovrà scegliere, come in fondo sta facendo, quei melodrammi che più si prestano ad essere teletrasmessi, cioè quelle opere i cui libretti abbiano una loro vita propria, assurda o drammatica che sia.

Intanto risolvere certe situazioni, che pensandole in televisione possono far accapponare la pelle come la pira del «Trovatore» o l'*Eri tu* del «Ballo in maschera» — dove non esiste che un fattore esclusivamente musicale interpretativo — sarà problema non facile per il regista; ma chissà che non si trovi, in questi casi, un mezzo per cui l'immaginazione scomparendo, o quasi, o che so io, dia addirittura forza alla musica? E' tutta una questione di sensibilità, misura e buon gusto.

Uomini in possesso di tali doti ce ne sono e se ne possono trovare. Dunque ben vengano anche alla televisione e si pongano il problema del Melodramma considerando l'esatto valore di questa forma d'arte, più che mai viva nell'esigenza spirituale del pubblico — lo abbiamo visto — perchè dominata dal linguaggio universale più amato che è la musica.

Cordiali saluti.

Mario Rossi

Uccisi da uno scoppio 38 minatori turchi

Istanbul, 24 gennaio.

Una violentissima esplosione si è verificata questa notte in una miniera di carbone di Zonguldak (porto della Turchia settentrionale sul Mar Nero); molte sono le vittime.

Secondo le varie notizie il numero degli uomini rimasti bloccati nell'interno della miniera varierebbe da 3 a 120. Le cifre trasmesse dai corrispondenti di due giornali di Istanbul, che erano sul posto della sciagura, sono rispettivamente di 80 e 150.

I sopravvissuti hanno riferito che l'esplosione ha avuto luogo nel momento in cui si effettuava il cambio delle squadre di lavoro. E' questa una delle ragioni per le quali le autorità non sono state in grado di stabilire subito quanti uomini si trovavano nel sottosuolo in quel momento.

Anche sul numero dei morti le varie fonti non vanno d'accordo: i funzionari della miniera a Zonguldak parlano di 28 morti; per l'agenzia di notizie governative i deceduti sono 30; infine un portavoce del Ministero per lo sfruttamento delle risorse ha detto ad Ankara che i periti sono 41.

Uguale confusione esiste su altri particolari del sinistro. C'è chi dice, ad esempio, che una sola tremenda esplosione ha scosso la miniera verso la mezzanotte; c'è chi afferma che vi è stata tutta una serie di scoppi protrattisi per la giornata di oggi. Comunque da più parti viene confermato che l'entrata superficiale della galleria di Soludamar (che fa parte della miniera di Gelik) danneggiata dallo scoppio è crollata e probabilmente rimarrà bloccata per qualche giorno dalle macerie.

La miniera di Gelik è una delle tante esistenti nel bacino carbonifero di Zonguldak, dal quale si estraggono annualmente più di tre milioni di tonnellate di carbone.

Secondo ulteriori notizie, 20 minatori feriti sono stati tratti in salvo da punti avanzati rispetto al braccio principale, attraverso bracci secondari.

Centinaia di parenti e amici delle vittime e di coloro che mancano all'appello sono affluiti prima dell'alba alla bocca della galleria crollata e vi sono rimasti ad attendere durante la giornata, mentre la triste notizia si diffondeva per i villaggi della zona.

Secondo le ultime informazioni pervenute la esplosione avrebbe causato 38 morti e 28 feriti. Quindici minatori sono ancora bloccati nella galleria.

Il premio Marzotto dotato di 70 milioni

Roma, 24 gennaio.

Gli istitutori del Premio Marzotto hanno deciso di rendere biennale l'organizzazione del premio, al fine di consentire un margine di tempo maggiore per l'elaborazione delle opere relative a talune sezioni del premio (materie scientifiche) che verranno dotate di premio ogni due anni. Le altre sezioni, invece, il premio continuerà ad essere assegnato annualmente.

Per il biennio 1955-1956 il premio risulterà così costituito: 1955: letteratura (narrativa, poesia, storia dell'arte) e giornalismo, L. 14.500.000, medicina e chirurgia L. 6 milioni, pittura L. 7 milioni, teatro lire 3 milioni. 1956: letteratura (narrativa, poesia, storia politica) e giornalismo L. 16 milioni e 500.000, economia, agraria, alimentazione L. 9 milioni, pittura L. 7 milioni, teatro L. 3 milioni, musica L. 3 milioni. Un milione di lire è tenuto di riserva per l'eventuale aggiudicazione di premi minori. L'ammontare complessivo dei premi per il biennio è pertanto di 70 milioni di lire.

CRONACHE DELLO SPORT

Risultati clamorosi nel campionato di calcio

E' venuto il turno del Bologna tra le squadre che inseguono il Milan

I capolista "bloccati,, dalla Spal - La sorprendente impresa compiuta dalla Fiorentina sul campo dell'Inter - Battuta di arresto per la Juventus ed il Torino

Il ritorno del Campionato sulla scena, dopo la lunga e non soddisfacente parentesi internazionale, è avvenuto con una giornata dai risultati clamorosi. Nella categoria maggiore, una squadra sola è riuscita a vincere sul proprio campo, due hanno perso, e le altre sei hanno dovuto accontentarsi di un pareggio. Il risultato pari ha trionfato su tutta la linea, si può dire: dei ventisette incontri delle tre Divisioni del Campionato Nazionale, ben quindici, cioè più della metà, e precisamente sei per la A, cinque per la B e quattro per la C, si sono chiusi colla divisione delle spoglie.

Hanno una storia questi pareggi, la metà dei quali reca la sigla dello «zero a zero». La loro vittima più illustre l'hanno fatta nella squadra capolista. Il Milan non è passato a Ferrara, dove c'è stata battaglia grossa, non è passato nemmeno contro un avversario ridotto a dieci uomini per i tre quarti della durata dell'incontro. La Spal è una specialista di questi incontri difensivi casalinghi: dei dieci punti di classifica racimolati finora, otto sono dovuti a questa difesa disperata fra le proprie mura.

Qualche cosa di consimile è successo alla Juventus, coll'aggravante che è stato in casa propria che questa è stata inchiodata sullo «zero a zero» dall'Atalanta. I bianconeri erano incompleti come formazione, come del resto i loro avversari della giornata, e possono lamentarsi di alcune decisioni arbitrali, ma, contro i bergamaschi volenterosi ed energici, si sono portati in modo così sciatto, disordinato ed inconcludente, da dover cercare in se stessi i primi colpevoli del risultato subito.

Al confronto hanno un po' l'aria di fatti di ordinaria amministrazione, i due pareggi con cui si sono chiusi gli incontri fra il Genoa ed il Novara, zero a zero, e fra la Lazio e la Triestina, uno a uno: ciò, per l'andamento del giuoco e per una certa somiglianza di posizione tecnica dei relativi contendenti.

Dove invece si è giunti al risultato di parità attraverso ad incidenti e piccoli colpi di scena, è stato nei due centri meridionali di Napoli e di Catania. Erano in visita, nel primo la Sampdoria, nel secondo la Roma. Nel primo, le due squadre si trovavano ferme sul «due a due» a tre minuti dal termine della partita, quando gli ospiti segnavano, e si vedevano dapprima convalidare e poi, su parere di un guardialinee, annullare il punto. A Catania, in un incontro svoltosi sotto un diluvio d'acqua, l'undici della capitale si portava in vantaggio per due a zero nella prima parte della ripresa, e conservava metà di esso fino al termine regolamentare del tempo. I padroni di casa ottenevano un «rigore» e se lo vedevano parare da Moro, e segnavano invece, nel corso di una confusissima mischia, al terzo dei minuti supplementari concessi dall'arbitro per le continue interruzioni del giuoco.

Mentre dodici fra le diciotto squadre in lizza risolvevano così le loro questioni con quel compromesso che è il pareggio, in Lombardia, due di esse cadevano, piuttosto rumorosamente, sul proprio terreno. La prima è tutt'altro che di poco conto. Si tratta dell'undici campione, l'Internazionale, e perdeva per quattro a zero alla fine del primo tempo, davanti ad una Fiorentina rimaneggiata in pieno, priva cioè dei suoi due terzini internazionali e di ben tre dei suoi attaccanti normali. I neroazzurri ricuperavano parte dello svantaggio alla ripresa, ma finivano in perdita per cinque a tre. Un risultato clamoroso, che conferma lo stato di disordine, e per lo meno di grave fermento interno che regna nell'ambiente della squadra dello scudetto.

L'altra vittoria fuori casa, è stato il Bologna a riportarla ai danni della Pro Patria: e qui le cose sono andate più normalmente: una rete per tempo, l'una di Bellacci su rigore e l'altra di Pivatelli. Ad uscire dal proprio campo coll'intera scorta dei punti di classifica in tasca, non è rimasta che l'Udinese. La quale ha scelto per sfogarsi con un «tre a zero», proprio il Torino, rinomato specialista di tattiche per gare esterne. La partita non è stata turbata da incidenti di momento, e va considerata come regolare: semplicemente, un'altra ciambella riuscita senza buco ai granata. Ed una bella prova dei friulani.

La conseguenza in classifica del trambusto creato da tutti questi risultati inattesi, consiste in due fatti principali: il Bologna che consolida notevolmente la sua posizione, a tre sole lunghezze dal Milan, e con ben due punti di vantaggio sui più vicini inseguitori che sono la Roma e la Fiorentina — e la Pro Patria, che un'altra martellata inchioda più profondamente al posto del fanalino di coda. Frammezzo, rotolano giù il Torino, e più ancora l'Internazionale, e risalgono in considerazione ed in sostanza l'Udinese e l'Atalanta, due compagini che sanno farsi rispettare.

Scompaiono gradatamente quegli zeri del quadro generale, che rappresentano le possibilità non ancora realizzate da ognuno o dall'intero gruppo dei contendenti. Non ne rimangono che poche, cinque in tutto, al momento attuale: il Milan che non ha ancora perso in casa, la Roma che non ha ancora subito sconfitta in campo altrui, il Torino che non conosce pareggio fuori mura, e la Lazio e la Spal che non hanno ancora riportato un successo pieno lontano da casa. Parlano più chiaro ancora delle parole, le cifre, certe volte: per esempio, quando illuminano l'ambiente del Napoli, dicendo, senza possibilità di smentita, che, dei suoi quindici punti di classifica, undici la sua squadra se li è conquistati lontano dal proprio pubblico, e quattro soli davanti al medesimo.

Vittorio Pozzo

Giovedì a Roma in una polemica riunione

Il "caso Malinverni,, all'esame del Consiglio direttivo dell'UVI

Supplemento di accuse contro Rodoni da parte del dimissionario presidente della commissione tecnica

(Dal nostro corrispondente) Milano, 24 gennaio.

I rappresentanti delle trecento società ciclistiche lombarde, rimaste per molti anni compatte attorno al presidente Rodoni, ossia all'uomo che esse medesime avevano scelto e «lanciato», sono stati implacabili nella requisitoria e nella deplorazione, culminate nel violento ordine del giorno che sta fra il pronunciamento e il licenziamento. Non c'è stato colloquio, nella drammatica assemblea di ieri, ma soprattutto una decisa e documentata esposizione di fatti e di colpe, a cui il presidente Rodoni ha risposto dapprima evasivamente, abbandonando infine la sala senza che nessuno lo fermasse.

Ma altro è andarsene da un'assemblea e altro è lasciare una carica; questa sera Rodoni, riacquistata la sua proverbiale calma, ha precisato sorridendo: «Lo sport è battaglia e dove non c'è battaglia vuol dire che manca la vitalità; l'atteggiamento delle società lombarde sarà esaminato e giudicato dal Consiglio direttivo dell'U.V.I. giovedì prossimo, a Roma. Sono sicuro di avere agito secondo coscienza; ma l'ordine del giorno diramato ieri coinvolge l'operato del presidente con quello del Consiglio Direttivo, così che mancherei di rispetto all'organo supremo, se dovessi anticipare dichiarazioni di carattere personale».

Ben più esplicito è stato invece l'ex-presidente della Commissione tecnica sportiva, Umberto Malinverni: «Ho già dichiarato che non posso ritirare le dimissioni e rimanere in carica finchè sussisterà l'attuale Consiglio Direttivo, che prima ha riposto in me la massima fiducia affidandomi l'inchiesta a carico del commissario tecnico Costa, e poi al momento di concludere me l'ha illegalmente negata.

«Vadano via loro ed io rimango. Tre volte nel passato salvai Rodoni, a Trieste, a Gardone e a Viareggio: le società toscane invocarono che precisassi l'uomo nuovo per la guida dello sport ciclistico, ed io, che ero stato offeso di fresco da Costa, risposi che l'unico uomo idoneo era Rodoni. Mi sono sovente esposto, mi sono creato nemici da per tutto per proteggerlo e per sostenerlo anche nei frangenti più difficili; ma ora, dopo quanto accertato, mi sono convinto che effettivamente bisogna cambiare strada e che soprattutto bisogna trovare un altro condottiero.

«Le rivelazioni fornite alla stampa dalla segreteria romana hanno fatto traboccare il vaso già colmo; si è avuta la faccia tosta di imbrogliare le carte fino all'ultimo, mistificando i verbali di seduta ed affermando che i corridori Maspes e Pinarello si erano rifiutati di firmare i verbali di accuse a carico del commissario tecnico Costa. Ieri, Maspes, piangente, ha voluto subito sottoscrivere la sua grave dichiarazione, e Pinarello è scappato pieno di indignazione».

Questa volta la crisi direttiva dello sport ciclistico si prospetta gravissima per la rivolta della regione più fedele, della regione citata sovente dallo stesso Rodoni come un modello di organizzazione e di disciplina.

Leo Cattini

Lungo allenamento di Coppi, Milano e Carrea

Novi Ligure, 24 gennaio.

Stamane Fausto Coppi, in compagnia dei gregari Milano e Carrea, ha superato per la prima volta nel corso degli allenamenti i cento chilometri. Partiti verso le 10 da Villa Carla, i tre corridori della Bianchi si sono portati sul piazzale nord della camionale, e quindi si sono diretti sulla statale per Milano. Superate Tortona e Voghera, hanno raggiunto Casteggio; poi rapido dietrofront e ritorno a Villa Carla poco dopo il mezzogiorno. Sulla via del ritorno Carrea si è fermato a Cassano Spinola, sua residenza. Durante i cento chilometri, il «campionissimo» ha dimostrato, con rapidi allunghi e scatti, di aver adottato un metodo di allenamento razionale ed adatto ai suoi mezzi fisici. Al rientro a Villa Carla Coppi è stato massaggiato a lungo, come al solito, da Cavanna.

Per domani è previsto un altro allenamento, che non dovrà però superare gli ottanta chilometri.

Nuova delusione ad Aosta per la sconfitta con il Fossano

(Dal nostro corrispondente) Aosta, 24 gennaio.

L'Aosta ha iniziato il girone di ritorno perdendo, sia pure di stretta misura, contro gli azzurri del Fossano e ritornando al penultimo posto in classifica. Questa seconda parte del torneo, che avrebbe dovuto essere fonte di maggiori soddisfazioni per i delusi sportivi valdostani, si è dunque iniziata negativamente.

Eppure, le speranze della vigilia erano molte: la vittoria contro il Saluzzo, l'immissione di nuove ed attive forze dirigenti, la serietà con la quale s'intendeva affrontare il prossimo futuro lasciavano prevedere un'atmosfera nuova, capace di galvanizzare i giocatori per risalire dalle pericolose acque del fondo classifica. Sul campo, invece, le cose sono andate diversamente: i rossoneri sono crollati e gli uomini di Borel hanno lasciato lo Stadio Puchoz vittoriosi, dopo avere dominato tecnicamente il confronto. All'inizio pareva che gli aostani dovessero scardinare ogni resistenza avversaria: al 3' di gioco erano già in vantaggio per una rete segnata dal centroavanti Gerseli e conducevano a tutta andatura, mentre la difesa fossanese si attento si salvava da questa violenta e costante pressione dei rossoneri. Poi, improvvisamente, il tono dei padroni di casa calò e gli azzurri ne approfittarono per imbastire le prime offensive, e subito ci si accorse di come le cose s'andavano mettendo. L'abile centroavanti Pochissimo, sempre libero da marcatura, scoteva in orgasmo tutta la difesa aostana quando giungeva con la palla in area. Due delle tre reti del Fossano partirono dal suo piede, ed anche la terza fu opera di un suo perfetto allungo.

L'Aosta dopo la seconda rete al passivo si smarrì, i due laterali crollarono, e nei vuoti paurosi che si crearono nello schieramento, gli azzurri di Borel passarono ancora, mancando altre occasioni. A questo punto due svarioni dell'arbitro (un plateale fallo in area fossanese non rilevato e la convalida del terzo goal viziato da fuori gioco) diedero al pubblico motivo per i fischi e le urla che accompagnarono fino al termine l'operato del signor Gherione di Asti.

Purtroppo l'Aosta in quel momento era già battuta non solo sul piano tecnico, ma anche su quello fisico, e se il cattivo arbitraggio può avere danneggiato i rossoneri, giustificando la reazione del pubblico, la vittoria degli azzurri fossanesi non può certo essere messa in dubbio. Più affiatati nel gioco di squadra, più completi fisicamente e tecnicamente, i fossanesi hanno terminato l'incontro con azioni ancora velocissime su un terreno oltremodo fangoso, mentre i rossoneri erano ormai stremati dalla lotta.

L'Aosta ha quindi messo in luce ancora una volta l'estrema debolezza dell'attacco, la mancanza di un quadrilatero che sostenga gli avanti nel corso delle offensive, e che costringe la difesa a provvedervi col rischio di trovarsi spesso scoperta di fronte all'improvviso contropiede dell'avversario. L'ombra della retrocessione è ormai vicina: o si provvede all'acquisto di un paio di elementi, oppure si retrola in giù. E questa sarebbe davvero una ben triste fine per una squadra che lo scorso anno vinse il campionato e mancò d'un soffio la promozione alla serie C.

a. r.

Dopo la gara di Borgosesia

Prime critiche dei tifosi alla squadra vercellese

(Nostro servizio particolare) Vercelli, 24 gennaio.

Le due sconfitte consecutive subite dalla Pro Vercelli non hanno eccessivamente turbato la serena fiducia dei dirigenti e dei giocatori circa la possibilità di continuare fino in fondo la corsa solitaria in testa alla classifica del girone A di Quarta Serie. A mantenere viva tale fiducia contribuisce, oltre alla garanzia costituita dall'eccellente inquadratura della squadra, anche un'altra considerazione: la Pro Vercelli ha avuto, nel momento difficile, un notevole aiuto dalla fortuna, che ha fatto coincidere, ai suoi due scivoloni, altrettanti clamorosi insuccessi delle più quotate inseguitrici. Ieri infatti, mentre la compagine di Mister Neu perdeva il confronto sul campo del Borgosesia, la Novese, seconda in classifica, si faceva sorprendere in casa dalla Biellese, l'Ivrea crollava nettamente a Cuneo e lo Spezierenai era costretto al pareggio dalla modesta Rivarolese, ultima in graduatoria. Il vantaggio dei «bianchi» è rimasto quindi di quattro punti, un margine sensibile, che permetterà di superare senza troppe preoccupazioni questa serie contraria che, prima o poi, doveva pur venire.

«Si tratta di un momento di stanchezza — ha dichiarato il presidente della società, signor Frola — che dovrebbe essere superato senza ulteriori danni. Recitare il ruolo di squadra da battere per sedici domeniche e cadere solo alla diciassettesima, è fatica improba, per una squadra composta prevalentemente di giovani inesperti e perciò non sufficientemente dotati di freddezza. L'assenza del nostro miglior attaccante, Amatela, ha fatto il resto, impedendoci di ripigliare ieri stesso a Borgosesia la nostra marcia vittoriosa. Debbo aggiungere che, per quanto battuti, abbiamo trovato a Borgosesia un ambiente cavalleresco e leale sia fra i dirigenti e i giocatori che fra il pubblico. Vorremmo trovare su tutti i campi la stessa signorile accoglienza».

Naturalmente i sostenitori della Pro Vercelli non sono soddisfatti quanto i dirigenti. Quando tremila e più tifosi bianchi affollano lo stadio di Borgosesia, incitando con caloroso entusiasmo la loro squadra, è naturale che il ritorno in città, dopo la sconfitta, non sia dei più allegri e che i commenti siano ai alterino alle severe critiche. La sempre salda posizione della squadra impedisce però che il malcontento dilaghi e, anche se l'operato dell'allenatore Neu non ha trovato in ogni occasione l'unanimità dei consensi, le critiche si manifestano solamente attraverso discussioni nei caffè, senza raggiungere un tono troppo acceso. Domenica prossima la Pro Vercelli potrà probabilmente schierare di nuovo il prezioso Amatela e ricevere quindi l'Aosta nelle migliori condizioni possibili per riprendere la sua serie positiva. Contemporaneamente la Novese farà visita all'Ivrea e se, come è possibile, gli arancioni non cederanno il passo ai rivali, il vantaggio della capolista potrà salire nuovamente. La fiducia dei vercellesi appare quindi ben giustificata.

g. p.

Al torneo di Oslo Pietrangeli ha eliminato Stewart (U.S.A.) per 5-7, 4-6, 6-2, 6-4, 8-6 e Merlo ha sconfitto Nyssonen (Finlandia) per 7-5, 6-3, 6-1, 6-2.

Forse gli ippodromi riapriranno il 6 febbraio

Roma, 24 gennaio.

Le dimissioni del commissario e del vice commissario dell'U.N.I.R.E., presentate l'altro giorno al Ministro dell'Agricoltura e poi rimaste in sospeso in attesa di conoscere il parere delle categorie ippiche, sono definitivamente sfumate poichè oggi i rappresentanti di queste stesse categorie, appositamente riunitisi, pur deplorando che la soprattassa proposta dall'on. Folchi sia stata portata dall'1 per cento al 2 per cento, hanno confermato la loro piena fiducia nell'opera del comm. Spinelli e del gen. Pieche pregandoli di rimanere nelle rispettive cariche.

Per quanto riguarda il cammino parlamentare della nuova legge, si apprende che la commissione Finanze e Tesoro del Senato se ne occuperà molto probabilmente con procedura d'urgenza nella seduta del 27. Qualche giorno dopo il provvedimento verrà pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» con decorrenza immediata e pertanto si ritiene ormai sicura per il 6 febbraio la riapertura degli ippodromi.

I mondiali di bob a quattro

Spariti da St. Moritz i concorrenti italiani

Saint Moritz, 24 gennaio.

Dopo la disputa del campionato mondiale di bob a due, sono cominciati oggi gli allenamenti di bob a quattro. I Paesi che partecipano alle gare sono: Italia, Francia, Germania, Austria, Inghilterra, Svizzera, Svezia, Norvegia e Stati Uniti. Alla partenza sarà presente anche lo svizzero Feierabend che ha vinto ieri la gara dei due e che difenderà sabato prossimo il titolo conquistato lo scorso anno a Cortina, e l'americano Johnson che vinse nel '53.

In queste prime discese della giornata le diverse squadre hanno per le più provate formazioni e tattiche di corsa. Tra la sorpresa della giuria e dei concorrenti non si sono oggi presentati gli italiani che l'anno prossimo ai giochi di Cortina dovrebbero figurare tra i più quotati aspiranti al titolo.

Secondo il Conte De La Frégeliere presidente della Federazione internazionale di bob gli italiani che hanno partecipato alle gare del bob a due la settimana scorsa, sono partiti da St. Moritz senza spiegare il perchè della loro improvvisa rinuncia alle prove del quattro.

La maggior parte dei concorrenti ritiene che gli italiani abbiano preferito di rimanere in sede e di allenarsi sul percorso di Cortina, dove si disputeranno i giuochi del 1956.

Totocalcio: si sono registrati questa settimana soltanto 2 «tredici», a ciascuno dei quali spetta il grosso premio di 78 milioni 302 mila lire; i «dodici» sono 126 con una quota di 1 milione 716 mila lire ognuno. Colonna vincente: x-x-2; x-x-x; 2-x-1; 1-x-1-x.

Totip: un solo «dodici» che incassa L. 4.353.183; agli «undici» (29) spetta una quota di lire 163.582 e ai «dieci» (256) lire 16.619. Colonna vincente: 1-1; 2-x; x-x; 2-x; x-1; 1-x.

La Federazione inglese annuncia di voler inviare una squadra ai campionati mondiali giovanili di calcio che si svolgeranno in Italia quest'anno.

SPETTACOLI

Amici della Musica

L'Orchestra di Zurigo

L'Orchestra da camera di Zurigo, che già diede agli Amici della Musica buon saggio di concertazione nei Concerti brandeburghesi di Bach, ha recato uno spigliato e nobile programma alterno di musiche del Settecento e recenti: un Concerto grosso di Händel seguito dalla Sinfonietta per archi di Roussel; un Concerto per violino di Bach seguito dalla Serenata per archi di Ciaicovsky. E questo saggio è riuscito incomparabilmente vivace, intimo, intenso. Alla preparazione degli strumentisti, fuse, omogenee, (notammo la costante, rigorosa simultaneità delle arcate), aveva provveduto il maestro Edmondo de Stoutz, trasfondendo una energia tanto inebbriata, quanto misurata, e un gusto pronto e vario col variare stilistico. A volta a volta, l'ampia cantabilità, fervorosa di accenti solenni o scattanti e galanti, la brioca freschezza inventiva in un contrappunto alacre, armonioso, timbrato, l'austerità drammatica che liricamente sublima il solismo e la coralità, l'eleganza ed il patetico e l'enfatico, tutti insomma gli spiriti ed i momenti delle quattro opere dianzi citate, vennero bellamente integrati ed illuminati. Una serata assai felice. E l'entusiasmo crebbe al calore delle opere d'arte, riconoscente al direttore, al solista Arpad Gerecz, ai valenti orchestrali.

a. d. c.

Markevitch all'Auditorium

Il nome di Riccardo Wagner, che da qualche anno torna di rado nei concerti orchestrali, campeggia solo in quello diretto ieri sera dal maestro Igor Markevitch. «Fuori abbonamento, a prezzi popolari» annunciava il manifesto. Cominciata con la Faust-ouverture, la serata continuò con l'Idillio di Sigfrido, il Preludio al terzo atto e il Baccanale nel primo del Tannhäuser, e la sinfonia dei Maestri cantori. Calorosi applausi al direttore ed all'orchestra della RAI.

«La parigina» al Carignano

La parigina di Henry Becque ha settant'anni, ma non li dimostra: è ancor oggi una commedia vivace, pungente, beffarda che s'impianta saldamente su tre personaggi «veri». Non dobbiamo fare un gran sforzo per immaginare lo sdegno e la irritazione del pubblico e della critica d'allora: e la rivolta scandalizzata contro l'autore che aveva osato — con una vicenda apparentemente banale, con un dialogo asciutto e disadorno — mettere in atroce ridicolo certe situazioni coniugali del mondo borghese. Ecco, era, a modo suo, un fustigatore di costumi e venne scambiato per un cinico ed un immoralista: equivoci, d'altra parte, che sono frequenti.

Ottima l'edizione presentata ieri sera al Carignano e curata dalla regia di Gianni Santuccio: uno spettacolo brioso, piacevole, fluente. Lode particolare a Lilla Brignone che, forse ancor meglio di qualche anno fa, ha dato alla figura di Clotilde vibrazioni e toni felicissimi, di un'ironia superiore: un esempio veramente eccellente di recitazione. Accanto a lei Santuccio ha risolto su di un piano di equilibrio e di intelligenza la difficile parte del marito: e uno spassoso, irrequieto amante è stato il Battistella. Il pubblico s'è molto divertito ed ha espresso il suo compiacimento con risate continue e fragorosi applausi. Stasera replica. Domani la novità di Malaparte: *Anche le donne hanno perso la guerra.*

vice

Sullo schermo

Al Lux: LA VENDETTA DI MONTECRISTO, di B. Vernay. — E' la continuazione del «Tesoro di Montecristo», apparso recentemente, seconda e ultima parte della versione cinematografica, realizzata in Francia, con la regia di Robert Vernay e la partecipazione di attori francesi e italiani, del popolare romanzo del Dumas, innumerevoli volte già adattato allo schermo. Versione, tutto sommato, onesta, nonostante le molte confidenze che si permette verso l'originale e l'imperfezione dei colori tendenti al violaceo; sbrigata da una sceneggiatura abbastanza agile e scattante.

Col fido Jacopo (Folco Lulli), il neo-conte di Montecristo (Jean Marais) muove verso Parigi per realizzarvi il suo piano di vendetta. Gli uomini per colpa dei quali il povero Dantes ha consumato la giovinezza nel castello d'If, sono all'apice della fortuna: De Villefort (Jacques Castelot) è divenuto procuratore generale; Fernando (marito di Mercedes (Lia Amanda), oggi generale e visconte di Morcef, siede alla camera dei Pari. Il solo Caderousse (il terzo e minor responsabile) è rimasto nel fango. Come il conte procacci la rovina dei tre briccconi, pur senza macchiarsi del loro sangue, è troppo noto perchè lo dobbiamo ripetere. Stringe i primi due nella rete dello scandalo, spingendo il procuratore generale alla follia, e il generale al suicidio. L'infame Caderousse lascia al pugnale d'un suo pari; e solo perchè l'aveva amata, condona a Mercedes la vita del figlio. Mai vendetta fu forse più dispendiosa; certo nessuna fu più perfetta. Dopo di essa il Conte veleggia con la sua bella Haydée, che gli fu pedina nel gioco, verso l'Oriente: donde altri produttori, possiamo scommettere, lo richiameranno quanto prima.

Jean Marais regge bene - fatica dei molti travestimenti; anzi sembra mettere più interesse al figurino che al personaggio. Tra gli altri interpreti di chiaro nome, è anche Paolo Stoppa.

l. p.

TEATRO ALFIERI. — Il debutto della Compagnia stabile del Teatro di via Manzoni di Milano, che doveva avvenire stasera alle 21 e 15 con «La dodicesima notte» di Shakespeare, è stato rimandato a domani sera mercoledì.

CONSERVATORIO. — Questa sera alle 21 per l'Unione Musicale Studentesca concerto della «Piccola Accademia Musicale» (Orchestra da camera italiana) diretta da Newell Jenkins con la partecipazione dei solisti Carlo Bussotti (pianoforte), Orrea Pernel e Aldo Redditi (violini). Musiche di Vivaldi, Cambini, Clementi e Brunetti. L'orchestra è specializzata nella esecuzione di musiche del '700 italiano. Biglietti per i non soci e abbonamenti per i rimanenti sette concerti della stagione (L. 1000) presso «La Stampa» ed alla biglietteria del Conservatorio.

PRO CULTURA. — Domani sera, alle 21,15, al Conservatorio, IX concerto in abbonamento. Il pianista George Solchany, vincitore dei concorsi di Ginevra e di Napoli, nel suo primo concerto a Torino eseguirà musiche di Scarlatti, Beethoven (op. 31 n. 2), Brahms, Chopin e Liszt. Biglietto per i non soci a L. 1000 in vendita all'ingresso.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.115

Alfieri: Stasera riposo. Domani, ore 21,15: Comp. Adani-Benassi-Tedeschi e Barzizza-D'Angelo in «La dodicesima notte» di William Shakespeare.
Carignano (Comp. Brignone-Randone-Santuccio-Volonghi), 21,15: «La Parigina», di Henri Becque.
Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra faunistica, rarità zoolog.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): 17-19; 21-1 Orch. M° Di Nunzio, cant. Martorana e Vigna.
Castellino: ore 17 (è universitari); ore 21 riserv. Famija Turineisa.
Eden Danse: 21 Orch. Ceragioli.
Esedle Danse: ore 16,30 e 21.
Gay Danse: 17 e 21 Orch. Angelini
Hollywood Danse: 21 Orch. Girenni
La Serenella: 21 Turi, c. Lotti.
La Perla: ore 21 Orch. Girelli.
Lutrario: ore 21 Orchestra Orsatti, canta M. Cavanna.
Principe: 21 Wonderful-Damonte, c. Gemmy Sandra, Dir. M° Galle.
Smeraldo Club, Golte 3, t. 682-471: 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 succ. Sardi.
Palazzo del Ghiaccio: ore 9; 15 e 21: Bowling - Golf - Sport.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bolide rosso» techn. T. Curtis, P. Laurie, Don Taylor.
Astor: «Amanti nemici» con Danièle Delorme e Henry Vidal.
Corso: «La campana ha suonato» tech. J. Payne, L. Scott, Duryea.
Doria: «Il cardinale Lambertini» con Gino Cervi e Nadia Gray.
Lux: «La vendetta di Montecristo», a colori, con Jean Marais.
Nazionale: «Lo spretato» con Pierre Fresnay. Ultimo spett. ore 22.
Metro-Cristallo: «Rapsodia» in techn., Elizabeth Taylor, Vittorio Gassman, J. Ericson. Matt. 10,30.
Rossel: «Riccardo Cuor di Leone», CinemaScope Warnercolor, Rex Harrison, V. Mayo, Sanders.
Vittoria: «Le vacanze del Sor Clemente» A. Talegalli, V. Riento.

Ariston: «Un americano a Roma» con A. Sordi, M. Pia Casilio.
Augustus: Terra lontana, techn., J. Stewart, C. Calvet. Platea 300.
Nazionale: Inferno, tech., Robert Ryan, R. Fleming, W. Lundigan.
Torino: «Circo della meraviglie» col., C. Beatty, P. O'Brien. Ap. 10.

Alexandra: «Pellegrini d'amore» S. Loren, A. Mangini, E. Viarisio.
Capitol: «Pellegrini d'amore», S. Loren, A. Mangini, E. Viarisio.
Faro: «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno».
Gianduja: «La porta del mistero» Van Johnson, June Allyson.
Hollywood: I prigionieri del cielo, CinemaScope, J. Wayne, C. Trevor
Ideal: «Invasore bianco» techn. in CinemaScope, Guy Madison, J. Weldor, J. Whitmore.
Massimo: «L'idolo» technicolor, David Niven, Peggy Cummins.
Principe: «Prigionieri del cielo» CinemaScope, J. Wayne, C. Trevor
Statuto: «L'idolo» technicolor, David Niven, Peggy Cummins.

Adriano (via Sacchi 65): Le furie.
Alpi: Casa Ricordi, tech. M. Toren, G. Ferzetti, M. Bru, M. Presle
La Perla: «Morsa d'acciaio» con Joseph Cotten, Teresa Wright.
Regina: «Storia di Glenn Miller».

Asti: «Tamburi lontani» technicolor con Gary Cooper. Ap. 10.
Milano: «Kuma, Tzai Kuma» e «Postiglione del Nevada. Ap. 10.
Olimpia: «Banda del Tamigi».
Po: «I sette dell'Orsa Maggiore».
P. Nuova: «Americano nella Casbah». Apertura ore 10.
Romano: Una domenica d'agosto. Rivista Vici De Roll 16,15, 21,15.
S. Felice: «Illusione» con Martha Toren e Claude Rains, Technic.

Esperia: «I sette dell'Orsa Maggiore» con Eleonora Rossi Drago, F. Cressoy. Schermo panoramico.
Italiano: Dandolero stanco. Rascel
Mirafiori: «Inferno di Yuma».
Vinzaglio: Il segreto del Sahara.

Eliseo: Sesto continente, Ferrania
Fréjus: «L'uomo, la bestia e la virtù» technicolor con Totò.
Nuovo: «Campo 111» Lea Gemm.
S. Paolo: «Il prigioniero della miniera» techn. CinemaScope, Gary Cooper, S. Hayward.

Baigio: «Primavera» Mc Donald.
Corallo: «Via col vento» techn. Ap. 10,30, fine 20,15. Pr. 200-250.
Eridano: «Paese dei campanelli» technic., S. Loren, C. Dapporto.
Greppo: «Via col vento» techn. Ultimo giorno. C. Gable, V. Leigh. Spett. 17 e 21.
Radium: «Fuga di Tarzan».
V. Veneto: «La preda della belva» Mala Powers, Todd Andrews.

Astra: Fiamme a Calcutta, colori.
Bernini: «Villa Borghese» De Sica, A. M. Ferrero, De Filippo.
Cibrario: «Processo contro ignoto»
Excelsior: «Prigionieri miniera» CinemaScope, Cooper, Hayward.
Manzoni: «La fuga di Tarzan».
Odeon: «Bassifondi Los Angeles».
Regina, fraz. Regina Margherita: «Follie del mondo».
Star: «Assassinio premeditato».

Adua: «Le tre spie» e Varietà.
Aurora: «Mistero Castello Nero».
Brescia: «Capitan Furia».
Fortino: «Il mondo le condanna» con Alida Valli e Amedeo Nazzari.
Nord: «Dan il terribile» techn.
Palermo: L'odio colpisce 3 volte.
R. Parco: «Marito per forza».
Sociale: Notte senza fine, Mitchum

Cabiria: Contrabbandieri Marsio.
Colosseo: «Morsa d'acciaio» con Joseph Cotten e Teresa Wright.
Italia: «La lupa» Ettore Manni, Kerima, May Britt.
Lingotto: «Balocchi e profumi».
Moderno: «Mago per forza» Tino Scotti, Isa Barzizza. Apertura 15.
Piemonte: Prendeteli vivi o morti.
S. Carlo: «Tigre sacra».
Spezia: Gianni Pin. Polo Nord. 10.

Alba: «Forte Algeri».
Apollo: «Fratelli senza paura» technic., R. Taylor, S. Granger.
Diana: «La rete» R. Podestà.
Dora: «Compagne della notte».
Edera: Massacro di Fort Apache.
Lucento: «I pascoli d'oro».
Lutrario: La signora delle camelie
Roma: «La spiaggia».

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Oggi nei cinematografi: Astor, Adriano, Capitol, Nazionale, La Perla, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo, Teatro Carignano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Orchestra Bassi - 11: La radio per le scuole - 11,30: Album di Piedigrotta - 12,10: Orchestra Ferrari - 14,15: Arti plastiche e figurative - 16,45: Lezione di inglese - 17: Canzoni - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra Savina - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Gualdi - 21,05: «Noè», tre atti di A. Obey - 22,45: La bacchetta d'oro - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Orchestra Ferrio - 14,30: Scherzi e ribalta - 15,30: Moulin Rouge - 16: Terza pagina - 16,30: Per i ragazzi - 17: Un'ora nella Puglia - 18,00: Le grandi voci dell'opera - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Brigada - 20,45: Il motivo in maschera - 21,05: «Strettamente confidenziale» - 22: Telescopio - 22,30: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Letteratura russa - 19,30: Iniziative culturali - 20,15: Concerto - 21,20: L'opera di G. Rossini - 22,05: A. Manzoni - 22,35: J. Brahms - 22,55: La rassegna.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Vita insuiale - 18,14: Entra dalla scena - 20,40: Telegiornale - 21: Dall'Olanda: Circo Strassburger - 21,45: «Il gendarme bianco», di R. C. Sherriff - 23,30: Trent'anni di cinema - 23,50: Replica Telegiornale.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Il mercato ha avuto una giornata di irregolarità e di pesantezza. Le quotazioni di apertura, gravate dalla tendenza cedente del dopoborsa di fine settimana, hanno rivelato una notevole debolezza. Nei minimi è intervenuta una vivace corrente di compere che non ha tardato a riportare le quotazioni ad un livello intermedio tra i minimi stessi ed i prezzi di venerdì scorso, però l'atmosfera operativa non è apparsa rischiarata. Ad un nuovo afflusso di offerte, inclusioni in particolare sulle Fiat, ha appesantito il clima operativo ed ha avviato la quota ad una tendenza incerta, attraverso scambi frammentari e modesti ed oscillazioni nervose. Parecchie voci hanno manifestato vivaci sintomi di miglioramento, tranne e tranne e cali a tratti del loro fiacco delle Fiat. Comunque la cronaca ha potuto rilevare con facilità il miglioramento delle Italgas, delle Finsider, delle Terni, delle Ilva, delle Neblolo, delle Acque Potabili, delle Venchi-Unica. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa in tono minore avviato ad esprimere una prevalenza di offerta in regime operativo molto modesto. Le azioni Saffa sono state quotate ex-dividendo (lire 224. Diritti Snei a pagamento 60, diritti Snei gratuiti 280.

	21	24		21	24
[illegible]	61 80	61 90	A.Gen.	19.000	18.800
[illegible]	63 75	63 25	An.Aut	13.400	13.350
» f.a.	63 55	63 55	Medit.	7985	7985
[illegible]	82 15	82 50	Merid.	1770	1745
» f.a.	82 25	82 40	Tor. N.	105 —	105 —
[illegible]	93 80	93 80	[illegible]	1590	1577
» f.a.	93 90	93 90	Sip	1510	1490
[illegible]	91 20	91 —	Terni	261 —	261 —
» f.a.	91 30	91 10	P.C.E.	720 —	705 —
[illegible]	71 50	71 85	Unes	663 —	640 —
» f.a.	71 60	71 95	Stet	[illegible]	2470
[illegible]	91 60	91 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» f.a.	91 70	91 85	Viscosa	2860	[illegible]
Bu. '59	97 30	97 30	Marelli	605 —	600 —
» '60	96 90	96 95	Fiat	1298	1265
» '61	96 55	96 45	Savigl.	—	—
» '62	96 50	96 45	[illegible]	25 40	25 —
» '63	96 50	96 50	Incet	420 —	410 —
[illegible]	91 50	91 50	Monc.	1000	1000
[illegible]	91 50	92 —	[illegible]	571 50	563 —
» 6%	94 50	95 —	Ilva	360 —	355 —
[illegible]	90 —	90 —	Ansald.	1900	1900
[illegible]	90 60	90 70	[illegible]	1791	[illegible]
[illegible]	220 —	220 —	[illegible]	2300	2290
[illegible]	97 25	96 95	[illegible]	3030	3030
[illegible]	101 90	102 50	[illegible]	1760	1760
[illegible]	87 00	87 70	Anic	1760	1640
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	1605	1640
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	2032	2030
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	2170	2100
» 4%	94 50	94 50	[illegible]	1800	1825
» 3,5%	85 —	84 50	[illegible]	96 75	97 50
[illegible]	91 70	92 —	Carl.N.	4590	4590
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	13.500	13.600
[illegible]	84 50	84 30	[illegible]	27.000	27.000
[illegible]	93 75	94 —	[illegible]	1005	1005
[illegible]	95 50	95 —	F.Elett.	1150	1175
[illegible]	94 85	94 85	M.A.I.	16.500	16.500
[illegible]	96 95	96 75	[illegible]	62 50	62 50
[illegible]	98 80	99 10	Valdar.	4835	4835
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	1205	1175
[illegible]	104 50	104 40	Snia	1365	1330
» '53	106 25	106 25	[illegible]	160 —	160 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	1050	1050
» 48	101 —	101 —	[illegible]	470 —	465 —
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	700 —	700 —
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	105 —	104 75	Pirelli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	102 —	102 —	Saffa	1725	1650
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	780 —	770 —
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	373 —	366 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	19.000	19.000
[illegible]	92 25	92 50	[illegible]	11.225	11.225
[illegible]	101 90	101 90	[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	100 75	100 70	[illegible]	186 —	186 —
[illegible]	98 —	97 30	[illegible]	8100	8100
[illegible]	98 50	97 75	[illegible]	8900	8900
[illegible]	95 50	95 25	Acq.P.	2470	2500
[illegible]	96 30	95 80	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	99 —	99 25	[illegible]	9450	9450
[illegible]	90 50	91 —	[illegible]	5300	5335
[illegible]	91 50	91 —	[illegible]	8530	8550
[illegible]	91 —	92 95	[illegible]	675 —	667 —
[illegible]	[illegible]	2775	[illegible]	5850	5860

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,90; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi della valuta remota: Ilotel Borsa: sterlina oro 5850-6050; marengo 4300-4400; sterlina carta 1690-1710; dollaro carta 647-642; franco sv. 148-150; franco fr. 167-170; oro fino 722-[illegible]; argento 14,80-19.

MILANO. — Le sistemazioni tecniche per la liquidazione mensile, non completamente effettuate il giorno dei riporti, hanno caratterizzato la riunione, che è stata dedicata in gran parte agli alleggerimenti delle posizioni maldisposte. I titoli più largamente sparsizzati, che in buona ordinanza formavano oggetto di acquisti affrettati, hanno dovuto subire il peso di larghe offerte e, malgrado i tentativi di reazione ed anche qualche spunto di ripresa, erano obbligati a cedere terreno. Ciò intonava tutto il mercato a perplessità, come se il terreno fosse divenuto malsicuro, e ne risultavano perdenti fra i valori sollecitamente più trattati. Rimanevano a procedere ripresi a vicenda come, oltre ad alcuni elettrici minori, i meccanici assai brillanti, le Nebiolo, i due tessili artificiali e la Marzoli. Ben tenuta ed in progresso anche le Finsider e i titoli del suo gruppo, Dalmine, Ilva e Terni. Pomeriggio ancora sensibilmente oscillato, con ulteriori flessioni nei prezzi, provocate dall'offerta prevalente. La Saffa quota ex-dividendo 63 lire. Diritti: Snei 72,50; Metalli 2020. Titoli trattati n. 2.158.533 di cui Nebiolo 657.000; Fiat 289.500; Cotoni 189.000; Edison 71.000; Terni 68.000; Rinascente 66.000; Finsider 64.000; Liquigas 50.000; Pirelli 49.000; Ilva 48.000; Bastogi 33.500; Sade 28.500; Snia 26.500; Gas-Torino 26.500; Dalmine 26.200; Sip 17.000; Marelli 15.800.

Quotazioni: Olm 9080; La Centrale 10.050; Sviluppo 1400; Ras 7350; Nord Milano 4010; Olcese 1560; De Angeli 1080; Linificio 780; Unione Manifatture 82.000; Lane Rossi 14.200; Dalmine 1800; Sicle 10.620; Edison 2951; Romana Elettrica 4045; Tosi A 3040; SR 1800; Tessitura 7678; Bonifiche Ferraresi 1703; Italcementi 11.680; Pirelli e C. 2940.

GENOVA: Ansaldo 3080; O.E.G. 5875; Cioli 8130; Eridania 27.300; Industria Zuccheri 28.750; Telene 10.000; Sernide 14.800; Industria Agricola 26.425; De Ferrari 8060; Nicolay 11.872; Mira Lanza 8100.

PARIGI. — Il fatto notevole della giornata è il rialzo eccezionale delle azioni Esso Standard passate da 92.300 a 101.000 trascinando molti altri titoli nella loro scia, sia francesi, sia esteri. Ancora [illegible] del mercato dell'oro.

LONDRA. — Il mercato si è iniziato con calma insolita, e mentre i titoli industriali si mantenevano stazionari, i titoli di Stato hanno perduto parecchi punti.

NEW YORK. — Il messaggio del presidente Eisenhower al Congresso per autorizzarlo ad impiegare le forze americane per difendere Formosa, ha avuto oggi una ripercussione sulla Borsa Valori di New York, le cui azioni hanno subito un netto movimento al rialzo e l'ascesa è stata particolarmente sensibile da parte degli aeronautici, i quali dopo aver guadagnato attorno a sei punti, hanno chiuso con un guadagno di 2-4 punti. Anche le altre azioni hanno chiuso in rialzo con variazioni da 1 a 3 punti di guadagno. La media calcolata dall'«Associated Press» su 60 titoli rappresentativi ha guadagnato 50 cents portandosi a quota 147,90 dollari. Sono state scambiate complessivamente 2.910.000 azioni. Sul mercato dei cereali di Chicago grano e granoturco hanno chiuso sostenuti. I semi futuri hanno chiuso da 10 a 30 cents di guadagno per balla: marzo 34,64, maggio 34,84, luglio 35,13, disponibile 35,15.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—6,4	9,5	Pescara	7	9
Trento	—1,8	7,2	L'Aquila	—5,4	6,3
Torino	—3,4	6,6	Roma	6,6	15,1
Milano	—1	8	Napoli	8,7	13
Venezia	0,4	8	Bari	11	16
Trieste	2,5	7,1	Potenza	4	8
Genova	4,1	8,2	Reggio C.	11	17,5
Bologna	0,2	6,2	Palermo	10,6	18,3
Pisa	6,1	12,7	Messina	11,6	17,3
Firenze	5,7	10,6	Catania	6,9	18,8
Perugia	4,3	8,3	Sassari	9,7	11,6
Ancona	4,8	7,9	Cagliari	10	15,7

LA LEGGE TREMELLONI AL SENATO

Le basi del progetto sulla riforma fiscale

Abolizione del concordato, eventuale richiesta di giuramento, motivazione di ogni rettifica della denuncia - Critiche e suggerimenti - La situazione tributaria in altre nazioni

Roma, 24 gennaio.

Il disegno di legge sulla perequazione tributaria, che attualmente si discute in Senato, fu presentato dal ministro delle Finanze ai due rami del Parlamento nell'aprile 1954. Sono trascorsi finora dieci mesi, ma la conclusione non sembra ancora prossima; si ha anzi l'impressione che una certa stanchezza stia subentrando in alcuni settori della maggioranza, sotto l'azione martellante che la destra economica conduce contro la legge, in Parlamento e nel Paese.

Il nucleo essenziale del progetto concerne la riforma dei sistemi d'accertamento delle imposte dirette e l'inasprimento delle sanzioni a carico degli evasori: il primo di questi due punti ha un'importanza preminente poichè è chiaro che anche le sanzioni più severe sarebbero destinate a restare lettera morta qualora l'amministrazione non disponesse degli strumenti necessari per individuare gli evasori.

Non a caso l'opposizione ha concentrato le sue critiche sul problema dell'accertamento, tentando di accreditare che il progetto presentato dall'on. Tremelloni capovolga i principi stabiliti nella legge di riforma Vanoni e ne tradisca lo spirito. La legge Vanoni, si dice, mirava ad instaurare un'atmosfera di reciproca fiducia tra il Fisco ed i contribuenti: il Fisco presumeva la buona fede del cittadino ed accettava per buona la sua dichiarazione fiscale, purchè questa elencasse in modo chiaro ed analitico i vari capitoli di reddito soggetti ad imposta. Il nuovo progetto Tremelloni viceversa — secondo quanto sostengono i suoi critici — ritorna ad un clima di «guerra fredda» tra gli uffici finanziari ed il contribuente, amplia a dismisura i poteri dell'amministrazione. Di qui la necessità di provvedere ad una speciale tutela del cittadino in sede giurisdizionale; di qui la proposta Sturzo — respinta dal Senato, ma nata appunto da questo clima di perplessità e di stanchezza — di rinviare l'approvazione della legge abbinandola alla riforma del contenzioso tributario.

L'esame del progetto Tremelloni rivela, in realtà, la inconsistenza di tali critiche e l'inesistenza della pretesa disparità rispetto alla legge Vanoni. Il punto essenziale della riforma era stato di stabilire che l'accertamento dell'imponibile muovesse dalla dichiarazione del contribuente invece che dalla valutazione degli uffici fiscali. La dichiarazione diveniva, dunque, la base dell'accertamento, rispettata ed accettata dal Fisco nella misura in cui essa risultasse effettivamente rispondente al vero, alla luce di indagini successive. Argomentare da questo, come si è udito dire in questi giorni in Senato, che l'amministrazione dovrebbe accettare per buone tutte le dichiarazioni e compilare, in base ad esse, i ruoli d'imposta, è del tutto arbitrario e fuori dallo spirito della riforma.

Il progetto Tremelloni mira appunto a determinare gli strumenti per mezzo dei quali l'amministrazione possa vagliare la veridicità delle dichiarazioni. E si serve a tal fine di tre mezzi: 1) obbligo per l'amministrazione di motivare le eventuali rettifiche dell'imponibile apportate alle dichiarazioni; 2) modifica dell'istituto del concordato tra contribuente e Fisco, nel senso di togliere ad esso il carattere preclusivo ad ulteriori accertamenti; 3) istituzione del giuramento, che le commissioni giudicanti dei ricorsi possono deferire al contribuente su fatti specifici e rilevanti ai fini della determinazione dell'imponibile.

Non pare che in questi tre punti vi sia nulla di particolarmente rivoluzionario e repugnante alla coscienza di un Paese civile. L'obbligo della motivazione rappresenta una garanzia per il cittadino, ed è esattamente parallelo all'obbligo per il cittadino di elencare analiticamente i cespiti di reddito soggetti all'imposta. La riforma dell'istituto del concordato tende a metter fine ad una prassi deplorevole, in forza della quale l'accordo tra Fisco e contribuente aveva assunto il carattere di un negozio quasi privato, per lo più effettuato su un imponibile notevolmente inferiore al vero. Infine l'istituto del giuramento, quale che ne possa essere l'efficacia pratica, tende a rafforzare nella coscienza collettiva il concetto della gravità morale dell'evasione, e segue in questo senso una prassi da lungo tempo vigente in molti Paesi che, nel campo tributario, sono all'avanguardia quanto a lealtà e chiarezza.

Neppure risulta, dall'esame del progetto, quell'ampliamento dei poteri dell'amministrazione che ha fatto gridare allo scandalo tanti onorevoli senatori, seppure lo scarto che annualmente viene registrato tra l'imponibile dichiarato e quello successivamente concordato consentirebbe di chiedere una maggiore capacità d'intervento ed un maggior rigore da parte degli uffici fiscali.

In sostanza il progetto Tremelloni, pur non esente da difetti di dettaglio che possono agevolmente venir emendati, segue un'impostazione politica corrente, che è quella di accrescere l'incidenza delle imposte dirette rispetto alle indirette, scaricando in tal modo parte del peso tributario dei consumatori di beni necessari ai percettori di reddito. Se si pensa che nell'Italia di Quintino Sella le imposte dirette rappresentavano il 49 % del carico tributario globale, mentre oggi sono inferiori al 20 %; se si pensa che tale percentuale è del 41 % in Belgio, del 30 % in Francia, del 50 % in Inghilterra e dell'80 % negli Stati Uniti; ci si convincerà che la strada per creare un sistema tributario rispondente ad una coscienza civile moderna è ancora ben lunga da percorrere.

Eugenio Scalfari

Festeggia i 79 milioni con un sacchetto di caramelle

Progetti per l'avvenire del fuochista di Imperia vincitore del Totocalcio - Un movimentato viaggio a Sanremo e a Genova - Il "tredicista,, doveva recarsi ieri a fare lo scaricatore nel porto



L'ex-fuochista cinquantacinquenne Aurelio Zunino desidera una bella casetta in cui vivere con la propria moglie

Imperia, 24 gennaio.

Questa mattina gli abitanti di Borgo Marina, che si conoscono tutti, si comunicavano l'un l'altro la notizia della grossa vincita al Totocalcio realizzata da Aurelio Zunino, di 55 anni, il portuale che avrebbe dovuto recarsi stamane a scaricare olio dal piroscafo «Espresso» entrato in porto nel corso della notte. Inutilmente gli amici sono andati a cercare il fortunato e sua moglie Beatrice nel piccolo appartamento in Piazza Sant'Antonio: i due neomilionari a quell'ora erano già a Genova, presso la ottantaduenne madre di lui, che abita a San Martino, alla quale dissero di essere giunti a Genova approfittando della venuta del genero.

Poi portarono il discorso sul Totocalcio per preparare lentamente la vecchia madre alla bella notizia; ma tornarono improvvisamente a casa due nipoti, operai al porto di Genova, in sciopero, che avevano appreso la notizia dal giornale-radio delle ore 7. Ed essi, gridando che lo zio aveva vinto 79 milioni, mandarono all'aria il cauto piano preparato. Successivamente, lo Zunino sbrigò alcune pratiche alla sede del Totocalcio, dove non prese alcun acconto, perchè non gli serviva. «Cosa volete — ha detto — da ieri sera sono milionario e non mi è ancora riuscito di spendere un soldo. Ho speso cento lire in caramelle, che io e mia moglie abbiamo consumato questa notte in viaggio».

Prima di partire alla volta di Genova, i due coniugi si sono recati a Sanremo, nell'abitazione della figlia, che è colà sposata, e presso la quale avevano già trascorso il pomeriggio di domenica. Vi giunsero alle 2 del mattino di lunedì, e non sapevano come fare a chiamarla, temendo che si spaventasse paventando qualche disgrazia. Infine, decidevano di battere all'uscio e di parlare tutti e due insieme per far capire che c'erano entrambi. Aprì il genero, signor Palazzini, impiegato all'A. C. di Sanremo; poi accorse la figlia, ma nessuno dei due voleva credere alla vincita.

Alle 4 — dopo avere bevuto il quinto caffè della nottata — marito, moglie e genero partirono, in taxi, alla volta di Genova.

Nel viaggio di ritorno da Genova si fermarono per la colazione in un ristorante alle porte di Albisola, dove la padrona, che non li conosceva, ebbe a dire, quando lo Zunino chiese il conto: «Quando mi capitano degli operai, mi tengo sempre molto bassa nei prezzi». Nel pomeriggio, marito e moglie, sempre in taxi, hanno raggiunto una località vicina a Sanremo dove non sono conosciuti.

Che cosa faranno dei 79 milioni ancora non lo sanno; hanno detto che prima di decidere dovranno tenere un consiglio di famiglia. Il primo setta in cui passare lietamente con l'affezionata moglie la nuova vita da milionari.

Ancora fitto il mistero sugli altri due «tredici»

Firenze, 24 gennaio.

Oltre all'ex fuochista di Imperia, altre due persone hanno fatto «tredici» al Totocalcio, vincendo 72 milioni ciascuna.

Ancora mistero assoluto sull'identità del fortunato fiorentino che ha azzeccato una vincita con tredici punti al Totocalcio; non si è fatto vivo alla Direzione provinciale del Totocalcio, nè si è in alcun modo tradito con la minima mossa falsa.

Si presume che il tredicista abbia consegnato la schedina vincente a qualche banca o a un legale, per la riscossione nei prossimi giorni. La Banca Nazionale del Lavoro (incaricata di gestire i fondi del Totocalcio e di pagare le vincite) non ha ricevuto ancora — a quanto sembra — nessuna comunicazione da parte del vincitore.

Catania, 24 gennaio.

Nulla si sa ancora di preciso circa l'identità del possessore della schedina 54 La 38842 che ha fatto tredici al Totocalcio, vincendo così la somma di 79 milioni. La fortunata schedina è stata giocata presso la ricevitoria di via Antonio di San Giuliano 19 gestita da tale Filippo Famà.

Non si ha conferma della voce che circolava insistentemente ieri sera; secondo tale voce il vincitore sarebbe un agente di P.S. in servizio a Catania.

Rapido processo e mite sentenza a Belgrado

I «ribelli» Gilas e Dedijer condannati con la condizionale

Il procedimento si è svolto a porte chiuse - I due ex-gerarchi, imputati di propaganda sovversiva, sono stati condannati il primo a 18 mesi, il secondo a 6, e subito rimessi in libertà

(Nostro servizio particolare)

Belgrado, 24 gennaio.

Il Tribunale segreto di Belgrado ha condannato Gilas a un anno e mezzo e Dedijer a 6 mesi di reclusione. «Entrambi — dice la sentenza — sono stati riconosciuti colpevoli di aver cospirato contro il regime comunista jugoslavo». Tuttavia, sia Gilas che Dedijer hanno beneficiato della condizionale e sono stati dichiarati in libertà; è da notare, peraltro, che già si trovavano a piede libero.

Le condanne sono state molto più miti di quello che non si attendesse. Forse l'intervento del loro ex-compagno di armi, Tito, ha avuto una parte nella mitezza della condanna dei due «ribelli».

Così si conclude lo strano processo segreto di Belgrado. Come sono andate esattamente le cose in aula? Ben poco si è potuto sapere dalle poche persone ammesse ad assistere a questo giudizio: i giudici popolari (cinque operai prescelti ad affiancare l'opera del presidente), il presidente Milivoje Seratlic, i due magistrati in veste di giudici giurati e i due assessori eletti a fianco di questi ultimi hanno mantenuto un rigoroso riserbo. Non sembra perciò del tutto senza giustificazione l'ipotesi di un collega americano, che tutto non sia se non una commedia, dalle dichiarazioni-bomba di Gilas al processo, destinato a dimostrare la tolleranza del regime.

Secondo questa ipotesi, tutto sarebbe stato combinato al fine di stornare l'opinione pubblica mondiale dal recentissimo riavvicinamento di Tito a Mosca, oppure per dimostrare che la Jugoslavia è davvero un paese di democrazia, se due personaggi come Gilas e Dedijer possono permettersi il lusso di criticare apertamente il governo e di restare, dopo una mite condanna, a piede libero.

Alle 7,30 sono arrivati al Palazzo di Giustizia i due accusati, coloro che secondo l'art. 118 del codice penale erano passibili di una pena da 6 a 20 anni di lavori forzati per avere svolto «propaganda tendente a sovvertire gli ordinamenti sociali, politici ed economici del paese». Con loro erano alcuni stretti congiunti. La folla che stazionava già da un'ora almeno dinanzi al Palazzo di Giustizia, ha accolto il gruppetto con grida di «vigliacchi», «traditori» e simili, mentre da parte di alcuni giovani veniva effettuato un tentativo di lancio di sassi, subito sventato dall'intervento della polizia. Così protetti, i due accusati guadagnavano la sala fissata per le udienze, dove un pubblico scelto già si assiepava nel recinto ad esso destinato. Qualche minuto più tardi entravano in aula i due avvocati: Ivan Politeos per Dedijer e Veljo Kovacevic per Gilas; il primo di 84 anni, notissimo a Belgrado per aver difeso Tito nel 1928 contro re Alessandro e monsignor Stepinac nel 1946 contro Tito; il secondo di 33 anni, senza un passato degno di nota in grande processo.

Contemporaneamente i giornalisti stranieri, presenti nella loro totalità dinanzi alla sala delle udienze, si vedevano consegnare un comunicato ciclostilato: la Magistratura jugoslava si vedeva costretta a sospendere tutte le autorizzazioni ad assistere al processo, nella certezza che «i resoconti non sarebbero stati obiettivi e sinceri». Di lì a poco i corrispondenti stranieri venivano sloggiati anche dal corridoio del Palazzo e costretti a portarsi all'esterno dell'edificio. Più tardi, per una protesta dell'avvocato di Dedijer, anche i colleghi jugoslavi dovevano raggiungere il gruppetto della stampa bivaccante all'esterno del Palazzo.

Da questo momento l'uscio dell'aula si sbarrava, e nessun occhio estraneo poteva posarsi sullo spettacolo che si svolgeva all'interno. Si è saputo solo che il pubblico accusatore, dopo aver dato lettura in lingua jugoslava del «corpo del reato», vale a dire dei testi delle due interviste apparse sul New York Time e sul Times di Londra, si dilungava a sostenere come queste interviste fossero un'aperta violazione dell'art. 118 del Codice penale, e quindi gli accusati fossero passibili delle pene sanzionate dalla legge contro «i denigratori della Patria». La requisitoria del pubblico accusatore si concludeva alle 16, ora in cui l'udienza veniva sospesa per essere ripresa alle 17.

Gilas e Dedijer ottenevano il permesso di consumare un breve spuntino con qualche panino fatto giungere appositamente da una vicina trattoria, sia per i due accusati che per i membri del Tribunale. Nessuno del Tribunale, però, nell'intervallo si avvicinava ai due imputati, i quali trascorrevano quell'ora in compagnia dell'avv. Kovacevic, evidentemente nell'esame della situazione. Gilas e Dedijer però apparivano tranquilli ed assolutamente sicuri di loro stessi.

Nel tardo pomeriggio si è proceduto all'interrogatorio di Gilas e di Dedijer, che hanno difeso energicamente le proprie ragioni. Verso le 20 hanno avuto inizio le arringhe dei due patroni; prima ha parlato l'avvocato di Gilas, poi (dopo un nuovo intervallo dalle 21 alle 23) l'avvocato di Dedijer.

A quanto sembra, la Corte è rimasta assai poco in camera di consiglio: la sentenza, probabilmente, era già stabilita fin dall'inizio del dibattimento. Più mite la condanna di Dedijer, più severa quella di Gilas, vero capo della «ribellione». Ma entrambi stanotte sono tornati liberi a casa loro.

g. l. (della A.F.P.)



Gilas, con la moglie, entra nell'aula della Corte d'Assise di Belgrado, dove si svolge il processo a suo carico (Tel.)

Un pittore milanese si getta dal balcone

Milano, 24 gennaio.

Il pittore cinquantaduenne Pietro Rastelletti, che abitava con la moglie in un appartamento al quinto piano di via Bazzini 13, si è ucciso gettandosi dal balcone. L'artista aveva trascorso in quella casa ben venti anni della sua vita. Sono del tutto ignote le cause che possono averlo spinto al disperato gesto. Un perfetto accordo aveva caratterizzato sempre i rapporti con la moglie, signora Angela Barp; ella e tutti i congiunti non riescono a spiegarsi le ragioni del suicidio, se non col fatto che il Rastelletti soffriva da qualche tempo di una forma asmatica, per altro dichiarata dai medici non grave.

Il possidente ucciso con il pugnale in gola

Fermate tre persone a Vietri per l'assassinio dell'armatore

(Dal nostro inviato speciale)

Vietri, 24 gennaio.

A neanche due giorni dalla constatazione dello spaventoso delitto avvenuto nella sera di sabato a Vietri sul Mare (la parte litoranea della città, distinta da Vietri Superiore), la Arma dei carabinieri ha forse identificato i colpevoli; rimarrebbe da accertare quale è la parte avuta da ognuno di essi.

L'uccisione di Domenico Della Monica, ricco possidente e piccolo armatore, ha avuto come unico movente la rapina e quali responsabili due o tre persone. La prima, che dai criminali sarebbe stata la mente direttiva e l'esecutore principale, dovrebbe identificarsi in un pregiudicato di Aversa, Giovanni Sozio. I carabinieri proseguono nel vaglio dei fatti per accertare la parte avuta eventualmente da un suo complice e dal pescatore Walter Pioggia; questa sera appare assai probabile l'esclusione del Pioggia da ogni responsabilità; sembra invece certa la partecipazione dell'amico del Sozio, il cui nome è quello di Giuseppe Gagliardi, pure da Aversa, pregiudicato.

Domenico, ultimo dei fratelli Della Monica, era noto per il suo carattere un po' strano, tanto che il suo soprannome era «don Mimì o' pazzariello». Tenacemente scapolo, di temperamento solitario, aveva una dominante mania: i ladri. Per questo motivo, recava sempre con sè i suoi risparmi, ed essendo d'animo ingenuo, ripeteva spesso, con tono di furberia, che a lui mai l'avrebbero fatta, perchè tutti i suoi quattrini egli li custodiva in una borsa cucita dentro il vestito. Avendo ereditato un palazzo, ne aveva riparato una parte, che fittava d'estate, essendo Vietri un luogo di elegante villeggiatura.

Quella mattina si recò, come ogni giorno, giù alla Marina. Gli ultimi a vederlo (verso le 13), furono tre ragazzi ed una signora cecoslovacca.

Il delitto è avvenuto probabilmente di sera. I Buoni postali e del Tesoro (per l'ammontare di mezzo milione) sono stati trovati a terra, parte inceneriti e parte bruciacchiati. Gli assassini sapevano di non poter utilizzare quei titoli e non volendo accendere la luce poichè le finestre sono senza persiane e dalla strada si sarebbe visto tutto, fecero sul pavimento un piccolo falò.

La colluttazione dovette essere violenta. E poichè il Della Monica si dibatteva, gli legarono le mani dietro la schiena, con una corda, di quelle usate per reti dai pescatori del luogo. Forse per farlo tacere gli vennero vibrate randellate in capo (il bastone è stato trovato a terra, insanguinato) e pugnalate su pugnalate. Ma continuando egli ad implorare, per zittirlo, nel timore che da fuori lo udissero, fu colpito in bocca, lasciandogli il pugnale confitto nella gola, in modo che potesse solo rantolare. Mentre l'infelice agonizzava, gli assassini frugarono febbrilmente. Gli strapparono gli abiti di dosso; s'impadronirono della borsa che conteneva alcune centinaia di migliaia di lire. Quindi, saliti al piano superiore, gli omicidi si lavarono le mani e, uscendo, posero dietro la porta, all'interno dei battenti, una grossa pietra che la tenesse socchiusa.

Il pescatore Walter Pioggia aveva in fitto un terraneo con dentro vari attrezzi; la cordicella che serrava i polsi del morto appare strappata da una delle reti. Il Sozio e il Gagliardi dormivano nel terraneo del Pioggia e conoscevano le abitudini del Della Monica il quale, ogni tanto, frequentava il bar Marcino, di cui anche il Sozio era cliente, dove appunto (ciò è testimoniato) spesso il Della Monica si compiaceva del suo modo di custodire i propri risparmi.

Il Sozio era venuto a Vietri per dei lavori a cura di una delle ditte che provvedono a riparare i danni dell'alluvione. Da un po' di tempo però era disoccupato e spesso aveva minacciato i dirigenti di un vicino ufficio chiedendo viveri e denaro. Un altro elemento a suo carico è che sabato, uscendo dalla locanda dove alloggiava, avvisò l'oste, Alfonso Manzi, di non preparargli il pranzo per quel giorno perchè non si sarebbe ritirato.

Fino a questa sera non si è avuta alcuna confessione, ma gli elementi raccolti fanno ritenere sicura la colpa dei sospettati.

Una sorella della vittima ha avuto stroncata una gravidanza, per l'emozione e il dolore.

c. g.

Incendiò un oratorio per odio contro il parroco

Como, 24 gennaio.

I carabinieri hanno arrestato a Rebbio il ventiquattrenne Carlo Bianchi Mariti, che ha confessato di essere l'autore dell'incendio che domenica sera ha distrutto l'oratorio di Rebbio. Il Bianchi ha detto di avere compiuto il grave gesto per odio contro il parroco, don Levi. Introdottosi nell'interno dell'oratorio attraverso una finestra, il Bianchi s'era portato nella piccola biblioteca e, ammucchiati in mezzo al locale libri e riviste, vi aveva appiccato fuoco. Le fiamme si erano presto propagate all'edificio, costruito in gran parte in legno, distruggendolo.

Saliti a venti i morti del disastro in Inghilterra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 24 gennaio.

Sono continuate nella mattinata le affannose ricerche fra i rottami del treno York-Bristol deragliato ieri pomeriggio alla stazione di Sutton Coldfield. Oltre cento poliziotti e vigili del fuoco non si concedono un attimo di riposo, da circa 20 ore. Le autolettighe convogliano agli ospedali della zona i feriti, il cui numero ascendeva oggi a mezzogiorno a una cinquantina, di cui 27 in gravi condizioni.

I morti accertati sono 20, poichè nel groviglio dei rottami sono stati intravisti altri quattro corpi di passeggeri già morti. Fra le salme recuperate stamane vi sono quelle del macchinista e del fuochista.

Tutte le nove carrozze in legno del convoglio, sul quale viaggiavano 200 passeggeri, sono saltate dal binario. La violenza dell'urto contro la locomotiva, rovesciatasi con le ruote verso il cielo, ha strappato quasi tutte le carrozze dai rispettivi carrelli. Impennandosi, la terza vettura ha urtato contro il tetto della stazione, sfondandolo parzialmente. Una piattaforma in cemento, sul binario accanto a quello sul quale il treno è deragliato, è stata ridotta in frantumi come se vi fosse esplosa una grossa bomba.

Una prima ispezione avrebbe già consentito ai tecnici ferroviari di avanzare l'ipotesi che il binario abbia ceduto in un punto a causa del rapido disgelo.

Si è anche appurata con certezza l'identità del modesto eroe che ha evitato che l'altro espresso, il «Birmingham-York», piombasse sulle vetture del treno deragliato.

Si tratta del controllore del treno deragliato, Charles Attenborough, il quale, trovandosi in coda al convoglio al momento del disastro e conoscendo perfettamente l'orario dell'altro espresso, si rese immediatamente conto della gravità della situazione e corse disperatamente incontro all'espresso in arrivo, riuscendo a fermarlo e salvando sicuramente la vita a moltissimi passeggeri.

r. a.

Lascia milioni a un ospizio purchè prenda il suo nome

Strano testamento in favore degli orfanelli di un commerciante che ha passato "una vita infelice" - Forse il lascito verrà respinto

(Dal nostro inviato speciale) Biella, 24 gennaio.

«Dopo una vita trascorsa molto più infelice che felice, perchè a dieci anni ero già orfano di entrambi i genitori...».

Con una frase così desolata e amara ha inizio il testamento del defunto commerciante Paolo Cucco. Orfano a dieci anni. Di tale tristezza è stata riverberata l'intera sua vita; ed essa gli ha guidato la mano al momento di esprimere con fermezza le sue ultime volontà. Soltanto i bambini privi di genitori, i piccoli derelitti degli ospizi, sapevano suscitare la sua commozione. Nel redigere il testamento egli si è ricordato soprattutto di loro.

E tuttavia andrà a loro quanto egli ha voluto donare? Il lascito è condizionato a una clausola che rende perplessi gli amministratori dell'istituto beneficato. Essi si domandano se possono accettarlo e se debbono rifiutarlo.

Il commerciante Paolo Cucco

Paolo Cucco è morto il 20 dicembre scorso, a 62 anni, per un attacco cardiaco, conseguenza d'un infarto da cui era stato colpito alcuni anni fa. Poco dopo la prima guerra mondiale si dedicò al commercio dei cascami, tuffandosi nel lavoro con un impegno tale che gli fece perfino dimenticare di formarsi una famiglia. Riuscì a costituirsi un patrimonio di cui oggi non è facile stabilire l'entità. La voce pubblica lo fa ascendere a cifre iperboliche; i parenti però negano che l'ammontare sia così favoloso.

All'apertura del testamento olografo, scritto nel giugno dello scorso anno e depositato presso il notaio Tavolaccini, apparve un documento minuziosissimo che comincia appunto con la frase citata. Dice l'art. 4 del testamento:

«Lascio all'Ospizio di Carità del Vernato la mia proprietà di case e terreni in via San Pancrazio in Vercelli, se questo cambierà il nome a questo ente di beneficenza in «Casa assistenziale della Gioventù Paolo Cucco» e dando sviluppo all'istruzione dell'avviamento al lavoro degli orfani, in special modo favorire prima i biellesi in modo che questi possano dopo l'istruzione imparare un mestiere o professione. Se il suddetto ente non potesse accettare quanto sopra, donare come dono quanto sopra all'Asilo Infantile di Biella San Paolo, se questo intesterà quest'asilo come segue: «Asilo Infantile Paolo Cucco - Biella San Paolo». A tutti e due, e cioè a quello che accetterà in via progressiva, dovrà far mettere nel medesimo un mio busto o lapide, a ricordare questa donazione e fare dire tutti gli anni nell'anniversario della mia morte una messa funebre di suffragio, presenti i beneficati».

Il lascito ha messo in serio imbarazzo gli amministratori dell'Ospizio di carità. L'avv. Ronco, che ne è il presidente, ritiene poco accettabile la clausola che impone la variazione del titolo da Ospizio di carità in Casa assistenziale della Gioventù. Ma soprattutto esprime parere negativo all'aggiunta del nome di Paolo Cucco all'istituto. «Esso ha due secoli e mezzo di vita — dice l'avv. Ronco — da allora ha ricevuto lasciti cospicui, il cui ammontare, in valuta attuale, supera i due miliardi di lire. Nessuno ha mai chiesto di dare il proprio nome all'ente. E se domani un altro benefattore, con un lascito ancora più cospicuo volesse imporre il suo nome? Potrebbe diventare una cosa paradossale».

La decisione comunque spetta, sentito il consiglio d'amministrazione, alla prefettura di Vercelli. Intanto domani verrà fatta una stima del valore del lascito; si tratta di due ettari di terreno a pascolo e di alcune modeste case, che secondo alcuni potrebbero valere una ventina di milioni.

Se l'Ospizio non accettasse il lascito, esso andrebbe all'Asilo Infantile San Paolo. Monsignor Buratti, che lo presiede, è meno esplicito. Egli dichiara di non aver ricevuto alcuna comunicazione in merito. L'Asilo è stato fondato da una personalità che ha voluto conservare l'anonimo: la clausola di Paolo Cucco sarebbe in armonia con lo spirito del fondatore?

Forse egli non è stato guidato da ambizione o vanità, ma soltanto dall'ingenuo desiderio di far sapere ai piccoli benefi- mili che qualcuno si è ricordato di loro.

Un lascito, insomma, che non viene accolto a braccia aperte. E tralasciamo altre disposizioni, di cui una riguarda, sia pure con propositi affettivi, la vita sentimentale d'una giovane nipote dello scomparso, la quale dovrà scegliere tra il proprio amore e la somma d'un milione più un alloggio di cinque vani nella casa di via Tripoli 27. Scelta che potrebbe essere molto difficile, ma anche estremamente semplice.

E. f.

La madre dell'Arrobbio scarcerata ritorna a casa

Casale, 24 gennaio.

Maria Cariolo vedova Arrobbio, madre dell'omicida di Casorzo, è tornata oggi nella sua casa di Vignale Monferrato. L'autorità giudiziaria le ha concesso la libertà provvisoria, dopo che il figlio indicò sabato il nascondiglio dove aveva occultato il cadavere di Ettore Barberis. Appena uscita dal carcere, ieri mattina, la donna è entrata nella vicina chiesa di S. Antonio, dove è stata persa di vista; non è ripartita subito per il paese, temendo la morbosa curiosità di qualche compaesano. Si è poi saputo che ha ricevuto assistenza e ospitalità a Casale. Stamane, munita di foglio di via obbligatorio, è salita sulla autocorriera in servizio pubblico Casale-Vignale-Alessandria, e poi ha compiuto a piedi il tratto fra la strada provinciale e il paese, recandosi subito in municipio. Ha consegnato il foglio di via al messo comunale e si è diretta, a capo chino, all'abitazione. Quasi nello stesso istante dall'obitorio di Vignale partiva per Casorzo la salma di suo nipote, Ettore Barberis, al quale la popolazione del luogo renderà commoventi e solenni onoranze.

Come si ricorderà, la Cariolo era stata tratta in arresto su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica di Casale e del giudice istruttore, che conduce le indagini sull'assassinio di Casorzo, perchè aveva nascosto nella sua camera l'orologio d'oro della vittima, cadendo nel reato di favoreggiamento.

Invano trattenuto dal cane si getta a capofitto dal balcone

Drammatico suicidio di un vecchio sotto gli occhi del figlio

Il cane lupo Fido, che ha tentato invano di impedire il suicidio del padrone, Domenico Fortini, di 72 anni (Tel.)

Roma, 24 gennaio.

Il drammatico suicidio di un vecchio padre gettatosi da un balcone sotto gli occhi del figlio ha prodotto vivo sgomento fra gli abitanti di via San Giovanni in Laterano.

Domenico Fortini, un uomo di 72 anni, pensionato e proprietario di una avviata trattoria nei pressi di piazza Bologna, si era recato stamani verso le 10 a far visita al figlio Edmondo.

Il Fortini ed il figlio hanno parlato affabilmente del più e del meno per quasi un'ora. Ad un certo momento nella conversazione è entrata pure la moglie di Edmondo Fortini. Il vecchio era tranquillissimo, ragionava perfettamente e non sembrava affatto che la sua mente fosse ottenebrata da qualche oscuro pensiero. Anzi sorrideva e discuteva con tale assennatezza che il figlio e la nuora non hanno fatto alcun caso quando egli si è alzato dalla poltrona su cui sedeva per dirigersi lentamente verso la finestra del balconcino.

Poco prima su un tavolino aveva deposto il portafogli, l'orologio e gli occhiali. Aperta la finestra, il Fortini si era messo a contemplare i vasi dei fiori. Tutto ad un tratto, però, con una agilità sorprendente, salì sulla ringhiera gettandosi a capofitto nel vuoto.

Inutilmente il suo grosso cane lupo aveva tentato di afferrarlo per la giacca. Solo un brandello di stoffa era rimasto tra i denti della bestia. Il figlio e la nuora si precipitavano urlando giù per le scale; quando giunsero in strada trovarono il vecchio ormai senza vita.

Domenico Fortini soffriva da tempo di un grave esaurimento nervoso. Anche l'anno scorso pare abbia tentato di uccidersi recidendosi le vene dei polsi.

A Courmayeur l'elezione della «Miss Italia 1955»

Courmayeur, 24 gennaio.

(gh.) Il concorso per Miss Italia avrà luogo anche quest'anno. L'organizzazione ha ripreso in mano i fili delle settecento «selezioni» locali che culmineranno il 28 agosto nell'elezione di «Miss Cinema» e il 7-8 settembre nella scelta e nella finale «apoteosi» della più bella italiana 1955.

Dove le ultime parate di tanta gloria femminile? A Courmayeur, secondo l'assicurazione ufficiale ricevuta ieri dal cav. Borello, direttore di un grande albergo. Le finali nazionali del concorso si svolsero a Stresa negli anni dal '46 al '49, a Salsomaggiore nel '50, a Sanremo nel '51, a Merano nel '52, a Cortina d'Ampezzo nel '53, a Rimini nel '54.

Con le manifestazioni che si preparano per agosto e per settembre Courmayeur si qualificherà anche come un centro di alta mondanità.

Commovente caso in un paesino del Monferrato

Il direttore vede per telepatia morire una delle sue insegnanti

Sabato osservò che la maestra era sofferente - Le ordinò di stare a casa qualche giorno: il primo riposo dopo 34 anni - Nella notte la signorina fu uccisa da paralisi cardiaca e il professore scorse tutto in sogno

(Nostro servizio particolare) Casale, 24 gennaio.

Una maestrina è morta nel suo primo giorno di riposo; il direttore didattico, che le aveva imposto la vacanza, l'ha «vista» — per un sorprendente caso di telepatia — soffrire e spirare. La poveretta è la signorina Teresa Serra. Aveva 54 anni e dal 1921 insegnava nella frazione Sanico di Alfiano Natta, una borgata collinare fra boschi e vigneti. Il direttore didattico è il professor Ezio Proserpio, che presiede a tutto il circondario di Ozzano Monferrato.

Il professore sabato scorso era salito alla scuola di Sanico per la regolamentare ispezione. Aveva anche visitato l'aula della quarta elementare dove la signorina Serra si sforzava di far entrare nelle testoline degli irrequieti allievi le nozioni di aritmetica. Il prof. Proserpio si era fermato ad ascoltare. La maestra insegnava come si divide un numero di molte cifre: ripeteva «dividere», «dividendo», «quoziente», «resto», come se si smarrisse. Nella, con i capelli grigi, tracciava segni sulla lavagna e non riusciva a comandare la mano che tremava. I suoi numeri sembravano sgorbi. Suggestione per il superiore che la osservava? Era stato un attimo, un solo attimo di smarrimento. Eppure nell'aula pesava un'atmosfera di disagio; persino i ragazzi, al loro posto, con le braccia incrociate sul banco, si accorgevano di qualcosa di nuovo e tacevano, sorpresi, quasi intimoriti per qualcosa di ignoto che stesse per accadere da un momento all'altro.

Finita la lezione, gli scolari erano usciti silenziosi. Il direttore didattico aveva chiesto alla maestra il motivo della sua agitazione: sapeva che era una delle migliori insegnanti della circoscrizione.

«Niente, un po' di malessere».

«Dovrebbe prendersi qualche giorno di riposo...».

La signorina Serra non lo aveva lasciato finire:

«Oh no, per carità. Non voglio lasciare i miei ragazzi. Sarebbe la prima volta in 34 anni di insegnamento. Non è nulla, passerà presto. Sono sicura».

Il prof. Proserpio, che conosceva il profondo attaccamento al lavoro della maestra e che pure la vedeva sofferente, aveva insistito: «Un giorno o due, per riposarsi». Infine aveva dato un ordine preciso: «Lunedì stia a casa, si faccia curare».

La signorina Serra aveva ringraziato, sia pure a malincuore, per le attenzioni e aveva promesso di curarsi.

Ieri il professor Proserpio non pensò più alla maestrina di Sanico. L'episodio singolare e tragico avvenne la scorsa notte. Il direttore didattico si risvegliò di soprassalto da un brutto sogno, una specie di incubo che lo aveva lasciato madido di sudore: aveva «visto» morire la maestrina di Sanico. Il professore non potè più riprendere sonno; gli sembrava di scorgere la signorina Serra immobile, di leggere nei suoi occhi senza vita il rimpianto di essere stata costretta ad assentarsi da scuola perchè malata.

Stamani il prof. Proserpio doveva recarsi per precedenti impegni alle scuole di Sala e di Treville. Ma, dominato dal tristissimo presentimento, non seppe resistere al desiderio di tornare a Sanico. Si sforzava di sperare ancora, forse si era ingannato.

Appena arrivato nel comune di Alfiano Natta, il professor Proserpio ha saputo che la signorina Serra era morta. Nella notte una paralisi cardiaca l'aveva fulminata. Se ne era accorta la nipote, con cui ella viveva in una modesta casetta, proprio come il professore aveva visto nel sogno, alle 2 di notte. La salma era già composta nella cameretta. Fuori c'erano gli scolari della quarta elementare. Anch'essi, come il prof. Proserpio, ricordavano la loro maestra com'era sabato scorso, alla lavagna, con il braccio tremante, incerta e sofferente.

Oggi a Sanico sono giunte molte persone per un ultimo affettuoso omaggio alla «signorina» morta. Tra gli altri c'erano tutti i parenti giunti da Calliano e Penango e molti insegnanti che della maestra Serra apprezzavano le grandi virtù e che con il direttore didattico l'avevano proposta per una onorificenza. c. d. a.

Un accordo internazionale sulla circolazione stradale

Ventun tracciati considerati di "grande traffico" - Lungo di essi dovranno sparire i passaggi a livello e la pubblicità

Roma, 24 gennaio.

Il Senato ha trasmesso alla Camera il disegno di legge presentato dal Ministro degli Esteri di concerto con i Ministri dei Trasporti e dei LL. PP. per la ratifica degli accordi internazionali in materia di circolazione stradale conclusi a Ginevra il 16 settembre 1950. Questa ratifica acquista un particolare interesse, in quanto essa viene a coincidere con la presentazione al Parlamento italiano del provvedimento relativo al riordinamento della rete nazionale stradale.

La Convenzione, di cui sono firmatari 38 Stati — di essi 12, fra i quali l'Unione Sovietica, con riserva — classifica quelle che dovranno considerarsi «grandi strade di traffico internazionale». Prima fra tutte è la Londra - Parigi - Nizza - Pisa - Livorno - Roma (Via Domiziana) - Napoli - Pompei (*ferry-boat* da Villa S. Giovanni) - Messina. Seconda: la Londra - Losanna - Milano - Parma - Modena - Bologna - Forlì - Rimini - Ancona - Bari - Brindisi. Sesta: la Roma - Siena - Firenze - Pistoia - Bologna - Verona - Bolzano - Brennero - Innsbruck - Monaco - Berlino - Oslo - Skibotten. Settima: la Roma - Perugia - Cesena - Forlì - Bologna - Ferrara - Padova - Cervignano - Udine - Vienna - Varsavia. Nona: la Amsterdam - La Hayge - Basilea - Lugano - Chiasso - Milano - Tortona - Serravalle - Genova. Tredicesima: la Lyon - Modane - Torino - Milano - Brescia - Verona - Padova - Venezia. Quattordicesima: la Trieste - Tarvisio - Linz - Praga - Szczecin. Ventunesima: la Aosta - Torino - Savona - Genova.

Negli allegati alla Convenzione vengono fissate le caratteristiche che dovranno avere «*les grandes routes de trafic international*». Anzitutto nel capitolo terzo, art. 4, viene regolata la questione più importante, che è quella dei passaggi a livello. Infatti la Convenzione giunge alla conclusione che sulle grandi nuove strade internazionali non dovrà essere compreso alcun passaggio a livello, mentre sulle strade internazionali attualmente esistenti, i passaggi a livello dovranno essere soppressi il più rapidamente possibile in quanto essi costituiscono — dice la Convenzione — un pericolo ed un rallentamento della circolazione. La Convenzione si occupa anche nel capitolo VI della «architettura paesistica», disponendo che sulle grandi strade internazionali sia evitata in determinate zone l'istituzione dei cartelli pubblicitari sui bordi delle strade stesse.

Nel protocollo relativo alla segnalazione stradale gli Stati firmatari, nell'intento di garantire la sicurezza della circolazione stradale internazionale, dispongono l'adozione di un sistema uniforme condensato in tre categorie: segnali di pericolo, segnali assoluti (divieto ed obbligo), segnali di indicazione (indicatori di preavviso e di direzione e di identificazione). Nel capitolo delle segnalazioni sono anche fissate le norme che dovranno seguire gli agenti preposti al traffico.

Condannato in Pretura si getta sotto il treno

Varese, 24 gennaio.

A mezzogiorno si è gettato sotto il treno proveniente da Laveno il sessantaduenne Alessandro Drahuff, profugo giuliano, già macchinista navale. Era stato condannato venerdì scorso in Pretura per un piccolo furto, ma aveva ottenuto la concessione dei benefici di legge essendo incensurato. Tuttavia era uscito dal Palazzo di Giustizia con la mente sconvolta. Si è venuto a sapere che ha vagato a lungo per i campi pronunciando frasi sconnesse e propositi disperati. L'infelice viveva solo in una soffitta da un paio d'anni, da quando aveva dovuto fuggire dall'Istria. Non ha potuto resistere alla vergogna della condanna.

I "tredici" del K 2 si troveranno di nuovo insieme allo stesso tavolo

Anche il prof. Desio ha accettato l'invito di incontrarsi con i compagni in Val d'Aosta

(Dal nostro inviato speciale) Courmayeur, 24 gennaio.

C'è molta attesa negli ambienti alpinistici della Val d'Aosta per la visita della comitiva del K 2 che sabato prossimo sarà ospite di St. Vincent e domenica di Courmayeur. A Saint Vincent la festa avrà, come al solito, carattere di alta mondanità, con Sophia Loren al tavolo d'onore insieme ai tredici scalatori che per la prima volta, dopo le note polemiche, sembrano disposti a riunirsi insieme, intorno al capo della spedizione, prof. Ardito Desio.

A Courmayeur, invece, il ricevimento avrà carattere più intimo. Faranno gli onori di casa il decano delle guide, il novantaduenne Giuseppe Brocherel, i veterani Henry e Adolfo Rey ed Evaristo Croux e gli altri sedici «emeriti», le trenta guide militanti, i sedici maestri di sci e i quindici portatori della «società guide».

Sabato, dopo una Messa nella parrocchiale di St. Vincent in memoria del povero Puchoz, i reduci del K 2 saranno ricevuti al Kursaal, dove sarà loro consegnato un dono-ricordo. Un riconoscimento particolare sarà offerto ai quattro valdostani che hanno legato il loro nome alla grande impresa: Rey, Viotto, Compagnoni e Puchoz. Per quest'ultimo saranno presenti i congiunti.

Il programma della domenica a Courmayeur prevede un primo benvenuto agli scalatori nella sede del municipio, da parte del sindaco Glarey e del presidente della Società Guide conte Titta Gilberti.

Alle 10,30 il parroco don Cirillo Perron celebrerà una Messa in suffragio di Puchoz e ricorderà il giovane alpinista che ha perduto la vita nella durissima ascensione. Il gruppo degli scalatori sarà poi convitato dalle guide all'Hôtel Royal per la colazione d'onore e per la consegna dei quattordici piccozze-ricordo offerte dall'élite dell'alpinismo europeo nel paese che custodisce le più belle memorie delle imprese d'alta montagna.

Le varie pubblicazioni uscite a descrivere la scalata del K 2 hanno certo agitato le acque e tra i componenti non si nasconde una certa perplessità intorno alle pagine che il prof. Desio ha dedicato alla parte propriamente alpinistica dell'ascensione.

Sembra a taluno che troppo esigua e quasi fugace sia stata la trattazione di questi capitoli nei confronti dell'ampiezza con cui il capo della spedizione si è diffuso a parlare dei preparativi, dello sforzo organizzativo e dei risultati scientifici raggiunti. Ma c'è forse mai stata una qualsiasi grande impresa che non abbia lasciato dietro di sè fervore di discussioni e risentimenti?

Il fatto che il prof. Desio e gli altri componenti della spedizione alpinistica abbiano accettato l'invito di ritrovarsi a Courmayeur può indicare che la fase più acuta della polemica è superata e che è giunto il momento delle franche spiegazioni e dei reciproci riconoscimenti. L'importante è che i «tredici» del K 2 mantengano davvero la promessa di venire tutti alla festa valdostana e si mettano amichevolmente insieme a tavola. Questa è la speranza degli alpinisti di Courmayeur i quali si propongono di concludere la domenica con gli uomini del K 2 al rifugio Torino, se il tempo lo permetterà.

Finora non c'è preoccupazione alcuna: la neve è ottima, la strada per Courmayeur praticabile agevolmente anche senza catene fino a Pré St. Didier. C'era stata qualche inquietudine per la famosa valanga che puntualmente ogni inverno discende dalla vetta del Crammont, invade il letto della Dora, e insidia la strada nella curva che si snoda appena dopo il ponte di St. Didier. Ma quest'anno «la valanga è buona» dice la gente. Gli intenditori escludono che la viabilità sia in qualche modo minacciata da incombente e remoto pericolo.

g. gh.

Noto collaudatore precipita con l'aereo di Lualdi a Linate

Milano, 24 gennaio.

Un grave incidente aviatorio è costato la vita a uno dei più noti collaudatori specialisti, il quarantacinquenne Nello Valsania, nativo di Como, ma abitante con la famiglia a Milano.

La disgrazia è avvenuta oggi, poco dopo le 15, nel cielo dell'aeroporto Forlanini a Linate. L'apparecchio, un tipo anfibio «Nardi», avrebbe dovuto essere pilotato dal noto aviatore Maner Lualdi per un raid oltre Atlantico, nel quale Lualdi si proponeva di percorrere la rotta di Amerigo Vespucci intorno al mondo.

Verso le 15 l'aereo si trovava a poco più di mille metri di quota; a un tratto il personale dell'aeroporto che ne seguiva le evoluzioni, lo ha visto capovolgersi improvvisamente e precipitare in vite per mancamento del motore.

L'apparecchio è andato in frantumi. La morte del povero Valsania deve essere stata istantanea; è stato trovato legato ancora alla carlinga dalla cintura di sicurezza. Secondo i tecnici, pare che la sciagura non vada attribuita a difetti dell'apparecchio.

Alcuni resti del velivolo sono stati lanciati perfino in una strada periferica di Milano, via Toledo. Fortunatamente la via in quel momento era pressochè deserta, e quindi non si sono avute a lamentare vittime tra i passanti.

Il Valsania lascia moglie e due bambini.

La Cassazione ha rinviato il ricorso del medico omicida

Roma, 24 gennaio.

Luciano Maggiorani, il medico bolognese che uccise Miss Porretta, dovrà attendere ancora un mese o due prima di poter conoscere la sua sorte dalla Cassazione. Il suo ricorso alla Corte suprema contro la condanna a 16 anni che si sarebbe dovuto discutere ieri mattina è stato rinviato a nuovo ruolo.

Fugge con l'auto del padre per compiere una rapina

Parma, 24 gennaio.

Un padre, che ha denunciato a Verona la scomparsa del figlio diciassettenne, ha permesso alla polizia di catturare due rapinatori che nella serata di venerdì avevano compiuto un audace colpo a mano armata in una privativa di Parma. Uno di essi è suo figlio. Verso le 20 di venerdì, due giovani dell'apparente età di venti anni e dall'accento veneto penetravano nella privativa della Crocetta, alla periferia di Parma, e puntando una rivoltella contro il commesso, Ermes Dall'Asta, di 27 anni, si facevano consegnare l'incasso della giornata, ammontante a circa trentamila lire.

Compiuto il colpo con una audacia che rasentò l'incoscienza (a pochi metri di distanza si trovavano, in quel momento, numerose persone intente a discorrere con il principale), i due si allontanavano velocemente a bordo di una «giardinetta» di colore chiaro, in direzione di Mantova.

Quasi contemporaneamente, a Verona, il commercialista Giovanni Biondetti, di 37 anni, denunciava la scomparsa del figlio diciassettenne Enrico, il quale a bordo della sua macchina, una «giardinetta», e con una rivoltella che serviva al professionista per difesa personale, s'era allontanato senza lasciare nessuna traccia. I connotati forniti dal Biondetti collimavano in pieno con quelli descritti dal Dall'Asta; non è stato difficile, così, mettere le mani sul Biondetti e sul suo compagno identificato per il ventiduenne Pietro Sillotti, anche lui di Verona e già noto alla Questura.

Fermati a Verona dalla polizia, i due rapinatori hanno confessato.

(Continua a pag. 5)

ULTIME NOTIZIE

Firmato ieri al Quai d'Orsay un accordo tra Francia e Tunisia

Dovrebbe rendere meno difficile la situazione del Governo nella prossima discussione all'Assemblea - Gravi timori sussistono per l'Algeria

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 24 gennaio.

Nell'imminenza della battaglia parlamentare che l'opposizione si prepara a dare al Governo in occasione del dibattito per le interpellanze sull'Africa del Nord, il 2 e il 3 febbraio all'Assemblea Nazionale, le trattative fra la Francia e la Tunisia sono riprese ieri sera alle 21 al Quai d'Orsay e sono proseguite fino alle 5,28 di stamane. La riunione è avvenuta nell'ufficio di Pierre Mendès-France, che dirigeva la delegazione francese, mentre quella tunisina era diretta dal Presidente del Consiglio Tahar ben Ammar.

Le due delegazioni si sono poi riunite anche questo pomeriggio e hanno concluso i loro lavori approvando la convenzione generale, che dovrà servire da testo introduttivo alle convenzioni particolari. Essa si compone di 20 articoli nei quali vengono definite le basi della futura cooperazione fra la Francia e la Tunisia, e in particolare lo statuto della polizia, dell'esercito e della diplomazia nel nuovo ordinamento, che assicura l'autonomia interna del Paese.

L'accordo raggiunto stasera col Governo di Tunisi costituisce un notevole successo di Mendès-France, cui non potranno mancare ripercussioni parlamentari. Si osserva infatti che tale accordo corrisponde ai voti espressi in quasi tutti i congressi nazionali democristiani e alle promesse che Georges Bidault aveva indirizzato più volte al popolo tunisino quando era ministro degli Esteri. Per ciò che riguarda in modo particolare la Tunisia, nell'imminente dibattito parlamentare, soltanto gli elementi più nazionalistici della destra dovrebbero, dunque, disapprovare l'azione del Governo.

Rimane la questione del Marocco e dell'Algeria; ma per il Marocco l'attuale Governo non ha fatto altro che mantenere la situazione creata dal Governo precedente, quando venne destituito il sovrano legittimo e al suo posto fu messo un sovrano che la maggioranza degli arabi considera un usurpatore. E' una situazione che si presta a molte critiche; sembra tuttavia difficile che possano approfittarne i due maggiori gruppi dell'opposizione, quello democristiano e quello degli indipendenti, perchè furono proprio loro a crearla ai tempi del Ministero Laniel.

L'opposizione potrà invece affermarsi a proposito dell'Algeria, dove la situazione si presenta molto grave e piena di minacce. Cinque nuove interpellanze sono state presentate oggi all'Assemblea Nazionale, cosicchè il 2 e il 3 febbraio se ne dovranno discutere una quindicina.

Era circolata la voce che il Governo stesse per nominare il maresciallo Juin alto commissario nell'Africa del Nord (Algeria, Tunisia e Marocco) con pieni poteri civili e militari, ma la voce è stata subito smentita. Negli ambienti responsabili si osserva infatti che è impossibile sottoporre ad una autorità e ad una responsabilità unica territori che hanno soltanto la geografia in comune, ma problemi del tutto diversi.

Sembra invece probabile che venga nominato commissario per l'Algeria l'attuale prefetto di polizia di Parigi, Dubois, uno dei migliori funzionari del Ministero dell'Interno; egli gode la completa fiducia del ministro François Mitterand.

s. v.

E' finito l'incubo di Parigi
Si ritirano lentamente i fiumi francesi in piena

Parigi, 24 gennaio.

Sul fronte delle inondazioni è stato diramato oggi il primo bollettino ufficiale ottimistico. Dopo aver raggiunto il livello massimo di metri 7 e 30, la notte scorsa la Senna è cominciata a calare lentissimamente e stasera il suo livello era di 7 metri, mentre le previsioni lo fissavano a metri 7 e 45, basandosi sulle dichiarazioni degli uffici meteorologici i quali avevano preannunciato la pioggia.

Invece non è piovuto e la Senna ha smesso di crescere. Lo stesso avviene per la Marna e l'Yonne, e le acque cominciano a ritirarsi a poco a poco dalle molte decine di centri che esse avevano sommerso nei giorni scorsi. Viceversa si registra un aggravamento della situazione a ovest di Parigi per la piena dell'Oise; ma si spera che anche qui la situazione vada migliorando da domani in poi. Sempre che la pioggia non si rimetta a cadere.

L'ottimismo ufficiale non è limitato alla regione parigina ma si estende alla provincia. Tutti i fiumi infatti, tranne alcune eccezioni, accennano, come la Senna e la Marna, a decrescere alimentando la speranza che la situazione migliori nei prossimi giorni.

Il Papa ha offerto un milione di franchi per i sinistrati e sono state aperte oggi le prime sottoscrizioni in favore dei danneggiati dall'alluvione.

Molto grave l'abate Pierre il protettore dei senzatetto

Nizza, 24 gennaio.

Il famoso Abbé Pierre, protettore dei senzatetto e diseredati parigini, si trova da qualche giorno in un convento sulla Costa Azzurra, fra Mentone e Nizza. Il più totale riserbo viene mantenuto sulla precisa località che ospita il sacerdote, le cui condizioni di salute sono molto gravi. Prodigandosi senza risparmio da anni per la sua missione di carità, l'Abbé Pierre si è gravemente esaurito. Le cure più assidue gli sono dedicate e l'isolamento assoluto gli è stato ordinato dai medici. Le sue forze sono ridottissime.

L'invito ufficiale di Eisenhower
Scelba e Martino il 27 marzo a Washington

Roma, 24 gennaio.

L'Ambasciata degli Stati Uniti d'America ha trasmesso al Presidente del Consiglio l'invito del presidente Eisenhower a compiere una visita ufficiale negli Stati Uniti. L'on. Scelba ha comunicato la sua cordiale accettazione. Egli sarà accompagnato nella visita dal ministro degli Esteri. Scelba e Martino giungeranno la sera del 27 marzo a Washington, dove rimarranno ospiti del presidente Eisenhower alla Blair House nei giorni 28, 29 e 30.

Durante il loro soggiorno a Washington il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri avranno conversazioni con il presidente Eisenhower, con il Segretario di Stato Foster Dulles ed altre personalità del governo. Essi visiteranno quindi New York e probabilmente altre città americane, tra cui San Francisco, Chicago, Detroit, Filadelfia e forse Boston.

Ulteriori dettagli sul programma della visita saranno annunciati successivamente.

Dopo essere penetrati con chiavi false in un'agenzia a Napoli

Cento cassette di sicurezza forzate dai ladri in una Banca

Gli scassinatori hanno «lavorato» per 8 ore indisturbati - L'entità del furto sarebbe altissima - Nessuna impronta digitale - I malviventi hanno lasciato sul pavimento indumenti confezionati a Torino

Una piccola folla sosta davanti alla sede della banca svaligiata a Napoli (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 24 gennaio.

Uno dei più sensazionali colpi realizzati negli annali della cronaca nera è quello compiuto ieri, certo da assi professionali. Il furto, constatato stamane, nell'agenzia C del Banco di Roma, in piazza Santa Caterina, dove erano custodite in alcune casseforti blindate 110 cassette di sicurezza, il cui contenuto sembra sia stato completamente asportato. Una sola cassaforte è rimasta inviolata.

Chi si è accorto per primo del furto è stato il direttore dell'agenzia che stamane, entrando nei locali della banca ha notato un insolito disordine, senza possibilità di dubbi. Dato l'allarme, sono accorsi il comandante e alcuni funzionari della «Mobile» con gli addetti dell'ufficio segnaletico. Sul pavimento si erano numerosi attrezzi. Tra l'altro, due «ventose» del peso di un 7[illegible] chilogrammi l'una; e poi seghe circolari, perni dello spessore di un 15 centimetri, martelli, scalpelli, paletti e potenti trapani elettrici.

Già mesi or sono i ladri avevano tentato lo stesso colpo, evidentemente informati del contenuto delle cassette su cui non si hanno, per il momento, maggiori particolari, dato il riserbo della banca e della polizia e la mancanza di più dettagliate notizie da parte dei clienti che, per le precauzioni prese nel tentativo di non diffondere la notizia, sono ancora all'oscuro del fatto.

La volta scorsa, nel tentato furto, gli scassinatori riuscirono a entrare nei locali sovrastanti la banca, adibiti a deposito di mobili, forando il pavimento. Ma qualche timore li indusse ad allontanarsi. Questa volta, invece, tutto è andato per il meglio; ed essi, ritornati nello stesso deposito con false chiavi (secondo il parere dei tecnici che hanno eseguito la perizia) hanno potuto lavorare tranquillamente per almeno otto ore, usando perfino — come è stato poi ricostruito da alcune testimonianze — degli automezzi lasciati in sosta non molto lontano, sui quali hanno caricato la voluminosa refurtiva.

Sembra certo che i delinquenti, evidentemente assai abili, non abbiano lasciato alcuna impronta digitale nè altri indizi. Ed anzi, per complicare e sviare le indagini, pare sia stato l'abbandonare alcuni indumenti personali (tra cui due tute blu e dei berretti) con dentro le etichette di note sartorie di Torino e di Milano. Appare infatti evidente, all'occhio anche del più ingenui, che raffinati «professionisti» dello scasso non avrebbero certo commesso una simile enormità che, se non fosse tale, dovrebbe consentire la sicura identificazione dei responsabili in un tempo non eccessivo.

Sembra tuttavia — nonostante l'assoluta segretezza delle indagini — che alcuni elementi siano venuti in possesso della Questura.

La Direzione generale di Pubblica Sicurezza ha dato istruzioni a tutte le Questure, ed in particolar modo ai posti di frontiera, per la cattura dei responsabili. L'Interpol partecipa alle ricerche.

c. g.

Improvvise dimissioni di Mikoyan "numero 4" del governo sovietico

Resta vice-Primo ministro, ma cede il ministero del Commercio assunto 28 anni fa - Secondo il comunicato, la sua rinuncia è volontaria; ma da sei mesi era attaccato dalla stampa

(Nostro servizio particolare) Stoccolma, 24 gennaio.

Questa sera la Tass ha dato l'annuncio, del tutto inatteso e improvviso, delle dimissioni di Anastasio Ivanovic Mikoyan dalla carica di ministro del Commercio dell'Unione Sovietica. La notizia è stata ripresa, senza commenti, da Radio Mosca; è interessante, perchè Mikoyan, «numero 4» della gerarchia sovietica dopo Malenkov, Molotov e Kruscev, dirigeva dal 1926 il commercio sovietico (con incarichi diversi) e le sue dimissioni rispondono certamente a profondi motivi politici. Egli conserva però le cariche di vice-Primo Ministro e di membro del Comitato centrale del partito comunista.

Secondo la notizia ufficiale, la rinuncia di Mikoyan è volontaria. Infatti la Tass ha dato l'annuncio in questi termini: «Il Presidium del Soviet Supremo dell'U.R.S.S. ha aderito alla richiesta del vice-Primo Ministro Anastasio I. Mikoyan e lo ha esonerato dalle funzioni di ministro per il Commercio all'interno dell'U.R.S.S. Il Soviet Supremo ha designato Pavlov ad essere ministro per il Commercio dell'U.R.S.S.».

La notizia non è per questo meno clamorosa. Non soltanto Mikoyan è giovane, avendo appena 59 anni, ma dagli osservatori occidentali era considerato un competente di eccezionali capacità ed il vero artefice della politica commerciale ed alimentare dell'Unione Sovietica. I suoi meriti erano stati riconosciuti di recente mediante il conferimento dell'Ordine di Lenin.

Il successore di Mikoyan è Dimitri Vasilievic Pavlov, capo del Comitato statale per l'approvvigionamento, ex-ministro dell'Industria alimentare, recentemente entrato a far parte del Comitato statale per la pianificazione.

Quali sono i motivi reali delle improvvise dimissioni? Il Ministero del Commercio da sei mesi a questa parte è stato oggetto di violenti attacchi da parte della stampa sovietica, e informatori [illegible] affermano che il figlio di Mikoyan è stato denunciato ultimamente dalla stampa come uno dei giovani russi dalla «testa calda».

Dal punto di vista diplomatico, il fatto saliente di oggi, è il colloquio che il Ministro degli Esteri Molotov ha avuto con l'ambasciatore della Germania orientale a Mosca e con l'ambasciatore dell'Unione Sovietica a Berlino Est, rientrato in volo in patria.

Nel darne l'annuncio, la Tass ha precisato che sono state trattate questioni riguardanti lo sviluppo dei rapporti fra l'Unione Sovietica e la Germania orientale, e che tali questioni «sono state esaminate a fondo». Si ritiene che questi problemi consistano nell'iniziativa, attesa a brevissima scadenza da parte di Molotov, contro il riarmo della Germania occidentale e contro la ratifica dei patti di Parigi.

Quest'attesa è confermata da due particolari: la convocazione degli ambasciatori russi a Parigi, Washington e Londra; l'anticipata riunione del Soviet Supremo, la cui seduta è anticipata al 3 febbraio.

m. l.

Ingrid Bergman felice di tornare sulle scene svedesi

Stoccolma, 24 gennaio.

Ingrid Bergman si trova a Stoccolma insieme al marito Roberto Rossellini per un'unica rappresentazione della opera «Giovanna d'Arco al rogo». Interrogata dai giornalisti, ha detto di essere assai felice di comparire nuovamente sulle scene svedesi per la prima volta dal 1937.

«La rappresentazione che darò a Stoccolma — ha soggiunto l'attrice — è quella, fra quante ne ho date sinora in Europa, che è stata meglio preparata. Il coro ha iniziato le prove a settembre e mio marito in ottobre è venuto a Stoccolma per discutere i dettagli tecnici».

Come è noto, la coppia Rossellini-Bergman ha già presentato l'oratorio di Honegger a Londra, Parigi, Roma, Napoli, Milano e Barcellona.

I coniugi Rossellini si tratterranno in Svezia un mese e mezzo e una parte di questo tempo contano di trascorrerlo in completo isolamento.

Ingrid ha detto che aveva promesso ai bambini che vi sarebbe stata tanta neve e di essere felice che così sia veramente. Robertino il 2 febbraio compirà cinque anni e il direttore dell'Opera di Stoccolma gli aveva portato in dono alla stazione un cavallo di legno. Isabella, una delle due gemelle dei coniugi Rossellini, non voleva scendere dal treno, ma la mamma è riuscita a convincerla facendole vedere la neve presso.

Da Stoccolma, Ingrid e Roberto Rossellini si recheranno a Palermo dove avrà luogo un'altra rappresentazione di «Giovanna d'Arco al rogo». Dopo di che l'attrice conta di prendersi un periodo di riposo. In aprile o maggio Rossellini inizierà la lavorazione di alcuni nuovi film.

Per lo scandalo dell'I.N.G.I.C.
Un viceprefetto sospeso dal grado e dallo stipendio

Bergamo, 24 gennaio.

Molta sensazione in città ha prodotto questa sera la notizia giunta da Roma, secondo cui il vice-prefetto di Bergamo dott. Ermanno Ferri è stato sospeso dal grado e dallo stipendio. Il provvedimento è in relazione all'inchiesta amministrativa di cui era stato oggetto in questi ultimi mesi il dott. Ferri per i suoi rapporti con l'Ingic (Istituto nazionale gestione imposte consumo). Ora la sua posizione è all'esame del giudice istruttore dott. Ponzo e della Procura della Repubblica; non è trapelata nessuna indiscrezione circa la misura delle sue responsabilità. Sembra che sia da stabilire se i fatti imputati al Ferri rivestono il carattere dei reati di corruzione e di peculato.

A quanto risulterebbe, egli avrebbe ricevuto dalla direzione provinciale dell'Ingic la somma di un milione e 200 mila lire. Fin da martedì scorso il Ferri si è allontanato di prima mattina in auto da Bergamo, recandosi a Genova dove ha la famiglia.

Polemiche alla Camera sulle Casse Mutue agricole

Accuse dei socialcomunisti e precisazioni del governo - La posizione della Federconsorzi

Roma, 24 gennaio.

L'inizio della seduta odierna alla Camera è stato dedicato alle interrogazioni, ed un gruppo di esse, quasi tutte presentate da deputati dell'opposizione, riguardava la compilazione degli elenchi degli aventi diritto al voto per l'elezione dei consigli direttivi delle casse mutue fra coltivatori diretti. Le critiche degli oppositori erano essenzialmente rivolte all'organizzazione sindacale che fa capo all'on. Paolo Bonomi, democristiano, ed investivano anche la responsabilità del Governo perchè — affermavano gli interroganti — avrebbe agito in maniera tale da favorire la Federconsorzi ai danni delle altre organizzazioni esistenti.

Il sottosegretario al Lavoro on. Pugliese ha risposto a tutte queste critiche e soprattutto ha insistito sui seguenti punti: 1) che la nomina dei rappresentanti delle casse mutue è demandata ai prefetti i quali debbono tener conto delle capacità, della competenza e della rettitudine dei prescelti, e non della corrente politica o sindacale in cui militano; 2) che le elezioni dei consigli delle mutue comunali si avranno entro il termine massimo fissato dalla legge; 3) che nessuna interferenza vi è tra le organizzazioni sindacali e gli uffici provinciali dei contributi unificati, e che i compiti di questi ultimi sono diversi da quelli delle commissioni comunali; 4) che il Corso di istruzione per i dirigenti delle casse mutue per i coltivatori diretti è stato organizzato dall'Istituto delle casse mutue stesse.

Nelle loro repliche i deputati comunisti presentatori delle interrogazioni si sono dichiarati insoddisfatti.

Conclusa questa fase del dibattito, che ha registrato vivacissime punte polemiche, è stata ripresa la discussione generale del progetto di legge per l'istituzione del consiglio superiore dell'economia e del lavoro. Ha parlato il sindacalista del p.s.i. on. SANTI che ha criticato la distribuzione nel consiglio delle varie forze sociali, affermando che i rappresentanti dei lavoratori sono assolutamente in minoranza.

Arrestato l'assassino d'un padre di 10 figli

Modena, 24 gennaio.

Dopo quasi due mesi di indagini la Squadra Mobile ha identificato e tratto in arresto l'uccisore di Francesco Ottani, un mezzadro padre di dieci figli, soppresso con due colpi di pistola la notte del 2 dicembre 1954 da un ladro di galline da lui sorpreso a rubare nel suo pollaio.

L'arrestato è il pregiudicato quarantacinquenne Antonio Vandini, sei volte condannato per furto, e una per detenzione abusiva di armi. E' stato tratto in arresto nella sua abitazione di Vignola, ove viveva con l'amante.

Il Vandini è stato tradito da un mantello, un vecchio tabarro, di quelli che portano i contadini emiliani, da lui abbandonato nella fuga.

I socialdemocratici tedeschi vogliono trattative con i russi

Essi hanno lanciato una campagna popolare contro la ratifica dei trattati di Parigi, ma senza speranza di successo

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 24 gennaio.

Il partito socialdemocratico si prepara a lanciare l'ultima offensiva contro la ratifica dei trattati di Parigi. Avrà due alleati potenti: la Confederazione del Lavoro, con i suoi sei milioni di membri, ed alcuni influenti ambienti della chiesa luterana; tuttavia è un'offensiva destinata a sicuro insuccesso.

I socialdemocratici vorrebbero che Adenauer chiedesse ai governi di Londra, di Parigi e di Washington di intavolare nuove trattative con i russi per la riunificazione della Germania prima della ratifica degli accordi di Parigi. Ora tutti sanno che Mendès-France, Eisenhower e Churchill hanno più volte dichiarato che soltanto dopo la ratifica potrà, eventualmente, essere convocata una conferenza con la Russia. E' altrettanto noto che questa opinione corrisponde esattamente a quella di Adenauer.

E poichè in Parlamento il Cancelliere può disporre d'una sicura maggioranza per la ratifica, ci si deve soltanto domandare se, con l'annunciata offensiva, che avrà inizio sabato con una grande manifestazione popolare a Francoforte, i socialdemocratici riusciranno a smuovere le masse della Germania occidentale dall'apatia e dalla rassegnazione con cui esse considerano la spartizione del loro Paese.

Sabato parleranno a Francoforte il *leader* socialdemocratico Ollenhauer ed altre note personalità per chiedere al popolo di «gridare ad alta voce il suo sdegno». Ma è difficile che i tedeschi si muovano. Ed è difficile che abbia seguito la lettera inviata da Ollenhauer ad Adenauer per invitarlo a chiedere alle tre potenze occidentali di rispondere subito alla nota, con la quale il Cremlino ha proposto libere elezioni in tutta la Germania, sotto controllo internazionale.

e. a.

Sophia Loren in Tribunale per difendere un fotografo

Roma, 24 gennaio.

I giudici del Tribunale domani avranno da interessarsi ad un personaggio, in certo senso, d'eccezione: Sophia Loren. La ragione è una fotografia della bella attrice che è stata ritenuta dal Procuratore della Repubblica «scandalosa» ed offensiva per la «decenza comune».

Un mese fa un settimanale a rotocalco romano pubblicò una immagine di Sophia Loren che, senza malizia, aveva consentito al fotografo di riprendere le sue gambe. Portato il fatto davanti al magistrato, questi denunciò il direttore responsabile del settimanale che aveva pubblicato la fotografia. L'avvocato difensore dell'imputato — il giornalista Gualtiero Jacopetti — ha chiesto al Tribunale di citare un solo testimone: Sophia Loren, la maggiore interessata in questa vicenda giudiziaria. L'attrice, sempre che il magistrato accolga la richiesta, verrà in Tribunale per dire di non aver trovato nulla di sconveniente nella posa in cui la volle ritrarre il brillante fotografo.

ULTIME DI CRONACA

Vecchi fucili ritrovati durante lavori di scavo

Presso le officine ferroviarie di via Pier Carlo Boggio ieri pomeriggio mentre si stavano compiendo alcuni lavori per la sistemazione di un piazzale con l'ausilio di una escavatrice meccanica, è stato scoperto un deposito d'armi. Si tratta, in realtà, di vecchi fucili — una ventina in tutto — assai corrosi dall'umidità, di due cassette di bombe a mano ancora efficienti e d'un piccolo quantitativo di munizioni. Si ritiene — per quanto le indagini ancora non siano concluse — che tanto i fucili quanto le munizioni siano stati occultati in quel punto durante la lotta clandestina e, quanto meno, nell'immediato dopoguerra.

La scoperta è avvenuta casualmente. Erano infatti le ore 16 circa quando l'escavatrice nell'aprire le sue possenti ganasce d'acciaio sparpagliava per così dire alcuni fucili. Superfluo sottolineare quanto sia rimasto sorpreso l'operaio che azionava la macchina: Giuseppe Bertero di 36 anni, abitante in via Viverone 26. Egli dava subito l'allarme e quindi con l'aiuto di alcuni compagni si portava presso la fossa dalla quale erano sbucati i fucili. Qui, attraverso il terriccio smosso s'intravvedevano le sagome delle bombe e altri fucili.

Nel timore che qualche ordigno esplosivo incautamente urtato potesse provocare una disgrazia, gli operai sospendevano lo scavo ed avvertivano la polizia che, a sua volta, faceva intervenire alcuni tecnici dell'apposita sezione di artiglieria. Questi ultimi agendo con particolare cautela mettevano in luce tutto il materiale. I fucili, le bombe e le munizioni (composte da caricatori per fucile e da nastri di mitragliatrice) venivano poi rimossi.

Naturalmente è stata aperta una inchiesta per stabilire chi e quando ha collocato queste piccolo arsenale presso le officine ferroviarie.

Due «topi» di cinematografo scoperti da un passante

Ieri mattina verso le 4 un inquilino dello stabile di via Milano 8, il signor Marino, uscendo per recarsi al lavoro si accorse che le sbarre di una piccola finestra che dall'androne guarda nel cinema «Milano» apparivano contorte e quasi divelte. Insospettito si accostò alla finestra e notò che alcune luci del cinematografo erano accese. Non solo, ma dal locale provenivano voci sommesse.

Il signor Marino rimase di sentinella davanti al cinema, e poco dopo vide uscire due giovani, che tentarono di svignarsela. Uno vi riuscì, l'altro fu afferrato saldamente dal [illegible] e trattenuto fino all'arrivo di alcuni passanti, che avvertirono il Commissariato di P. S. Moncenisio. Accompagnato alla sezione di polizia, il giovane — che è il diciottenne Aldo Colombi fu Francesco, disoccupato e senza fissa dimora — confessò di essersi introdotto nel cinematografo con un amico per rubare i dolciumi che si trovavano in una vetrinetta, accanto alla cassa. Nel cortile, infatti, è stato scoperto un pacco di caramelle sfuggito all'altro ladruncolo durante la fuga. Il Colombi è stato inviato alle Nuove e denunciato, in attesa di acciuffare il complice.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Nella ricorrenza del settimo anniversario della scomparsa di

Filippo Burzio

verrà celebrata da monsignore Arcozzi Masino una messa di suffragio mercoledì 26 gennaio alle ore 11 nella chiesa di S. Tommaso (cappella di Nostra Signora del S. Cuore).

Il 22 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Mario Vaccarino
Pioniere dell'Aeronautica

Ne dànno a funerali avvenuti il triste annunzio i figli: Giampiero colla moglie Antoinette Heard e i figli Anna Paola e Vittorio; Pierpaolo colla moglie Iosita Balestra e i figli Paolo e Maria; i cognati: Annibale Rota e Gemma Vaccarino Forti coi figli Sergio ed Elsa; i cugini Vaccarino, Rossi, Foino, Rua, Gianoli, Giordano, Mattei, Boria, Musset, Usseli, Gardella, ed i parenti tutti.

Tina e Antonio Salerno profondamente addolorati si associano al lutto della famiglia per la morte dell'Avv. MARIO VACCARINO.

Rosa e Giuseppe D'Agostino partecipano sentitamente al lutto che ha colpito l'amico Pierpaolo.

Impiegati e Rappresentanti della Mario Salestra anche a nome della Parfumerie Houbigant e della Parfums Cheramy di Parigi prendono viva parte al dolore del loro amministratore ing. Pierpaolo Vaccarino per la morte del Padre.

I Dipendenti della Cappelleria Fonsato prendono parte al profondo dolore del loro titolare ing. Pierpaolo Vaccarino per la morte del Padre.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio sindacale della S. p. A. Borsalino Giuseppe & Fratello partecipano vivamente al grande dolore del vice presidente sig. Giampiero Vaccarino e del consigliere dott. ing. Pierpaolo Vaccarino per la scomparsa del loro amato padre Avv. MARIO VACCARINO che nel passato fece parte per molti anni del consiglio d'amministrazione della Società dedicando alla stessa la sua assidua e solerte collaborazione.

Dirigenti, Funzionari, Impiegati, e Maestranze della Soc. Borsalino Giuseppe & Fratello prendono viva parte al lutto del vice presidente della Società signor Giampiero Vaccarino e del consigliere dott. ing. Pierpaolo Vaccarino per la morte del loro padre Avv. MARIO VACCARINO.
Alessandria, 24 gennaio 1955.

I Pionieri dell'Aeronautica partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amato consocio Avv. MARIO VACCARINO.

Gli amici Tonelli, Bellomi e Pellicchia partecipano sentitamente al dolore di Iosita e Pierpaolo Vaccarino.

Le famiglie Fassio e Rivetti prendono viva parte all'immenso dolore che ha colpito la famiglia Vaccarino.

La ditta R. Borda & C. prende viva parte al dolore della famiglia per la morte dell'Avv. MARIO VACCARINO già suo consocio fondatore.

Dopo una vita di lavoro dedicata alla famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Giani
Tipografo

Angosciati, lo partecipano la moglie Franca Sacco, i figli Piero e Lalla, la sorella Irma, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali mercoledì 26 alle ore 9 partendo da via Magenta n. 48. Per espresso desiderio dell'estinto non fiori.

Il comm. Ambrosoni, il signor Botta, il sig. Guasco, il geom. Gaggioli, il sig. Maestro, il dottor Gorasso e il rag. Viale si associano al dolore della famiglia Giani per la dipartita del caro amico ERNESTO.

I Cronometristi Torinesi prendono parte al dolore della famiglia Giani per la dipartita del caro amico e collega ERNESTO.

Il 23 gennaio spirava serena, con la speranza di raggiungere in Cielo l'amato consorte tanto dolorosamente rimpianto

Margherita Buffa ved. Bottasso

lasciando nel dolore i figli: geom. Enzo, con la consorte rag. Alda Moscello e nipotina Donatella ed Elena, ultimo raggio di sole della sua vita; ing. Gianni. A funerali avvenuti, come ella dispose, si uniscono, nel darne la triste partecipazione, tutti i parenti che le vollero bene. La cara salma riposa accanto al marito nella tomba di famiglia in Chiusa Pesio. Un grazie particolare al dr. Renzo Castagna, che la curò assiduamente.
Torino, corso Giambone 7.

I Dipendenti della Ditta Bottasso si associano nel dolore.

E' deceduta a Nizza Marittima il 19 corrente

Jenny Chevallard ved. Claude Eymard

A chi conobbe quella grande anima, ne partecipano la perdita: la figlia Iris Marthe col marito dott. Pierre Augier e figli Marc, Claude col marito Marcel Azzaro, Bernadette; il fratello dottor Edoardo Chevallard colla moglie Katy, figlio e nuora; la sorella Mary Chevallard ved. Adolfo Cotta coi figli, generi e nuore; la cognata Emma Moglia ved. Joseph Chevallard coi figli, generi e nuore; la cognata Nina Micchi ved. Charles Chevallard coi figli, generi e nuore; i nipoti e pronipoti.

Ieri munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Cesarina Borgelli nata Perruchon
di anni 84

Ne dànno il triste annuncio il marito Giovanni; i figli Riccardo con la moglie, figlia e genero (Argentina); Italina; fratello, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 26 corr. alle ore 14,30 partendo da via Saluzzo 64. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancata ai suoi cari

Adelaide Anna Quaglia ved. Fassio

Addolorati lo annunciano: le figlie; generi, nuora, sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 26 corr. alle ore 10,30 partendo da via Aglié 14. Non fiori; il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dal 18 gennaio, nella natia Mongrando, dopo lungo soffrire, serenamente riposa l'anima buona di

Marina Minazio

A funerali avvenuti le desolate sorelle Ida e Quinta, la nipote, il cognato e tutti i parenti ne dànno il triste annuncio.
Torino, via Bruno Buozzi 5.

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Cavallo v. Colla

Addolorati l'annunciano i figli Maria, Carlo, Aldo, Beniamino con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali oggi 25 corr. alle ore 14,30 da via Ceva 31.

I figli del compianto

Dott. Giuseppe Sertoli

esprimono la più viva riconoscenza a superiori e colleghi per la affettuosa partecipazione al loro grande dolore.
Sondrio, 23 gennaio 1955.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari il

COMM.
Giovanni Battista Mino
Industriale - di anni 78

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio: i figli Nino, Giancarlo, Micol, Beppe, Alberto, le nuore, i nipoti, la sorella, l'affezionata Rosy e i parenti tutti. La cara salma partirà mercoledì 26 c. m. alle ore 9 da via Piffetti 19 per essere trasportata a Masio (Alessandria) ove alle ore 10,30 avranno luogo i funerali. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli Impiegati e le Maestranze della ditta G. Mino e C. via G. B. Scapaccino 25 si uniscono al dolore del loro titolare.

Nel fiore della giovinezza, confortata dalla Fede e dalla speciale benedizione del S. Padre, ha risposto serenamente alla chiamata divina la

CONTESSINA
Elvira Cigala Fulgosi

La piangono la mamma, fratelli, sorelle, nipotine, cognata, zie, zio e parenti tutti. La Salma sarà benedetta a Torino, v. Vignola 3 (ore 7,30) e tumulata nella tomba di famiglia in Piacenza (ore 11) il 26 corrente.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Lodovica Fulugegno in Sperotti

Angosciati ne dànno il triste annuncio il marito ing. Nino, i figli Cicci e Dado, il genero, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Miglietti 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Artigianato Nazionale Italiano, Federazione Torino e Provincia, via Fabro 6, si associa alla famiglia nell'immenso dolore per la dipartita del

Comm. Dott. Elio Lombi
membro della Direzione nazionale.

L'Associazione Piemontese Imprese Stradali prende viva parte al lutto che ha colpito il socio Ferruccio Zublena per l'immatura perdita della madre.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed all'amore della famiglia è cristianamente mancato

Lorenzo Lampiano

Costernati ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Anna Andreone; i figli: Pierlorenzo con la moglie Gianna Negro e la piccola Caterina; Rita con il marito Michele Dellaal; le sorelle, la suocera, i cognati, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 alle ore 9 partendo dal viale Valcismon 4. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Chieri, 24 gennaio 1955.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Dolpiano

Angosciati ne dànno il triste annuncio: i figli Gustavo con la consorte Caterina Coppo, Maria e Ezio con la consorte Caterina Francesia col figlio Giancarlo che tanto adorava, nipoti, cognati, cognata e parenti tutti. La cara salma dopo la benedizione alle ore 14 verrà trasportata a Romagnano, dove alle ore 16 avranno luogo i funerali. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Tunisi 63.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Albertina Michelotto Ved. Cavallo

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio Alfredo, la nuora e nipoti, il genero col figlio e famiglia, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. partendo da via Ormea 128. Per volontà dell'estinta la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di ringraziamento e partecipazione.

L'Associazione Cuochi di S. Pasquale, con profondo cordoglio annuncia la morte del suo presidente

Enrico Crisante Castaldi

La moglie ed i figli del

Prof. Aldo Costantini

nel secondo anniversario della sua tragica morte lo ricordano con immutato dolore. Una santa Messa di suffragio verrà celebrata mercoledì 26 alle ore 8,30 all'ospedale Molinette nella cappella delle reverende Suore.

Stamane è mancata all'affetto dei suoi cari

Bianca Scavia ved. Monti

Affranti dal dolore ne dànno l'annuncio i figli Vincenzo, Angelo con la moglie Rosita Zacco a lei cara come figlia ed i nipoti Alberto e Anna, Cesare con la moglie Elsa Averhoff ed i piccoli Peter e Mario, i fratelli Carlo, Enrica, Maria e famiglie, i cognati Enrico, Cesco e famiglie, i nipoti, cugini e parenti. I funerali avranno luogo in forma semplice come da preciso desiderio espresso, partendo da via Duchessa Jolanda 27 alle ore 14,30 di martedì 25 gennaio. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Borgosesia Vercellese. Per volontà della defunta si prega di non inviare fiori, ma fare opere di bene.
Torino, 24 gennaio 1955.

Partecipano al dolore gli amici: Bagnato, Bianchi, Bertie, Costa, Cuneo, Discacciati, Ferraris, Gervasio, Lauri, Nerzi, Pelosso, Ralneri, Tedeschi.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Centrale, i Colleghi ed il Personale della Società Petrolcaltex e SARPOM partecipano al dolore che ha colpito il rag. V. A. Monti, vice-direttore commerciale della Petrolcaltex, per la morte della sua adorata mamma.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Cesare Antonioli
d'anni 71
Commerciante in pellicceria

Ne dànno il ferale annuncio: la figlia Celestina col marito Alasia Gian Remo e i figli Gian Carlo e Cesare; la sorella Lucia Gino e famiglia; la matrigna Ercolina Bolasso; i cognati Villa, Oggero con le rispettive famiglie; il comm. Carlo Alasia e famiglia; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Moncalieri 275 (Fioccardo).

Il Personale della ditta Antonioli Celestina Alasia, Pellicceria, Torino partecipa al dolore della propria titolare per l'improvvisa morte del suo papà Comm. CESARE ANTONIOLI.

Dirigenti, Impiegati, Operai della ditta Alasia Gian Remo, Torino-Genova-Roma, partecipano con dolore l'improvvisa morte del Comm. CESARE ANTONIOLI suocero del loro titolare.

La Commissione Direttiva, le Diaconesse, i Sanitari dell'Ospedale Evangelico di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del

Prof. Dr. Giuseppe Pinardi

per molti anni suo appassionatissimo Chirurgo Primario.

Il Presidente, l'Amministrazione, i Sanitari e Suore dell'Istituto Ortopedico Italiano di Torino partecipano al dolore della famiglia per la morte del Prof. Dott. GIUSEPPE PINARDI da molti anni Chirurgo Primario dell'Ospedale.

Silvio e Lucia Turati si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico Prof. GIUSEPPE PINARDI.

Munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Chignone
di anni 79

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Maria Demestre, i figli Giuseppe e Rita col Edmondo, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 c. m. alle ore 10,30 partendo da corso Piero Maroncelli n. 12. Per volontà del caro Estinto, non fiori ma preghiere. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, col conforto dei SS. Sacramenti, è mancato ai suoi cari

Giovanni Siminino
Grande invalido di guerra

Ne dànno l'annuncio tristissimo la moglie, la mamma, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 9,30 da via della Pronda 29 (Grugliasco). La presente è partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Fratteia
di anni 88

Ne dànno angosciati l'annuncio la figlia, i generi, i nipoti, il cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 9 partendo da via Schina 2. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Rag. Cesare Bono

Afflitti ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Dirce Bebecchi, il figlio dott. Francesco, la suocera, le zie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 9,30 in Rivarone (Alessandria).
Rivarone, 25 gennaio 1955.

Dopo lunghe sofferenze è mancata cristianamente

Rosa Penna v. Ghiraldini
di anni 84

Con profondo dolore lo annunciano i figli, il genero Giovanni Fenni, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 16 partendo dall'abitazione in via Cocconato 3.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del compianto

Guglielmo Astegiano
Perito chimico

la moglie Marisa col piccolo Giorgio, i genitori, fratelli, suoceri e parenti tutti, lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero. La Messa sarà celebrata a Torino, giovedì 27 c. m. alle ore 9 nella chiesa N. S. delle Grazie (Crocetta) e venerdì a Carmagnola ore 8,30.

Nel primo triste anniversario della morte della compianta

Matilde Quirico

donna, madre e sposa di preclare virtù, la figlia Margherita col marito Vincenzo Bastino la ricordano a quanti l'amarono. La Messa in suffragio sarà celebrata mercoledì 26 corr. alle ore 9 nella parrocchia di S. Anna, via Brione 40. Si ringraziano i buoni che pregheranno per l'anima eletta.

Nel secondo anniversario della morte del compianto

Ermanno Silvano

la Sezione Arbitri «E. Canteri» di Torino ricorda con immutato affetto l'indimenticabile collega. La Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 26 corr. alle ore 7,30 nella chiesa di Sant'Antonio da Padova in via Sant'Antonio da Padova 1.

Nel primo doloroso anniversario della morte della compianta

Verena Vay n. Agagliate

il marito, i figli e parenti tutti con immutato dolore la ricordano a quanti la conobbero. La Messa di suffragio sarà celebrata il giorno 27 gennaio alle ore 8,30 nella parrocchia Natività M. V., via Bardonecchia 161.

Nella chiesa di S. Pellegrino in corso Racconigi 28, mercoledì 26 corr. alle ore 10 verrà celebrata la S. Messa di suffragio del compianto

Carlo Cerosa

La vedova Maria Baldrado ringrazia sentitamente chi vorrà unirsi alle preghiere.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 6)

CERCO affittare alloggetto 1-2 camere qualunque zona. Telef. 41-678. B1023
CERCO affittare alloggio una camera servizi centrale semicentrale. Telef. 524-851.
CERCO bella soffitta o mansarda luminosa possibilmente centrale. Telef. 45-442.
CONIUGI impiegati affitterebbero direttamente due camere cucina bagno. Massime referenze. Scrivere cassetta 2270, SPI, Torino. F0686
CORSO Giambone 9 affittasi spazioso alloggio due camere cucina tutti servizi 20.000. Telefonare 40.583. F0738
CORSO Regina Margherita negozio con retro due vani doppio ingresso affitto 27 mila mensili. Tel. 35-948, 779-053.
FERRERO, Po 2, [illegible] alloggi una, due camere servizi. 231
IMPORTANTE stabilimento cerca in affitto per proprio funzionario appartamento tre camere utili più servizi sito paraggi immediati corso Vigevano altezza via Cigna. Indirizzare offerta cassetta 5041, SPI, Torino. S0720
PALAZZINA precollinare affittasi 6 locali servizi giardino comoda tram 14. Telefonare 27-221. S0856
PERIFERIA affittasi 2 camere cucina con giardino. Rivolgersi Marcangeli, via Montanaro 68, Torino. F1377
PIAZZA Nazario Sauro 10 affittasi piano rialzato alloggio 2 camere cucina 17.000. Telefonare 40.583. F0740
PROFESSIONISTA cerca affittare fine maggio giugno cinque camere cucina possibilmente piano rialzato villa zona Francia Parella Campidoglio. Scrivere cassetta 5006, SPI, Torino. L0800
PROPRIETARIO affitta alloggetto due camere cucina, libero subito, zona corso Francia. Scrivere cassetta 5008, SPI, Torino. L0904
PROPRIETARIO affitta presso Riv. 2 camere servizi solegglatissimi. Tel. 680-862.
SOLA, pensionata, cerca camera, soffitta vuota. Ferrero, corso Re Umberto 57.
SPOSI cercano camera con servizi zona S. Paolo. Telefonare 34-707. M8332
STRADA Bertolla, affittasi subito alloggetto camera cucina 8000. Telef. 51-644.
STATALE senza figli cerca affittare 2-3 camere più servizi massimo terzo piano. Scrivere cassetta 0265, SPI, Torino.
VIA Buenosaires 72 affittasi 5° piano spazioso alloggio 2 camere tinello termo bagno, 18.000. Telefonare 40-585. F0738
ZONA Porta Susa affittasi o vendesi alloggi: signorile, grande sala angolare 3 camere, cucina, doppi servizi. Telefonare 772-850. L0902

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

PENSIONE Pineta Marina Bogliasco (Portello) godetevi balsamo pini sull infini mare clima mitissimo, prezzi modici, tutti conforti moderni, prenotatevi.

OSPEDALI per cronici S. Margherita, piazza Borromeo, Pavia. Cura ed assistenza ammalati cronici e convalescenti. Camere separate. Diarie mediche da L. 1000 a L. 1200. 1317
PENSIONE signorile, caloriferi, terrazze mare, prezzi modici, Ciampi, Garibaldi, Zoagli. 1306

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

A buoni impieghi prepara seriamente Istituto S. Teresa: primo febbraio iniziano corsi celeri stenodattilografia, computisteria, lingue estere, paghe contributi: via S. Teresa 11. Telefonare 527-844. 1437
ALLA «Sisi» potrete tutti iniziare in qualunque momento specializzazione e perfezionamento in Steno, Dattilo, Computisteria, Contabilità, Paghe e Contributi. Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo. Sisi, via Po 2, tel. 47-573.
GRATUITAMENTE: Corsi di qualificazione di contabilità e stenodattilografia. Corsi di lingue, computisteria, paghe a tariffe ridottissime. Rivolgersi Istituto Maria Vittoria, via Maria Vittoria 6. Telefono 46-636. T0601

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.

AMMINISTRAZIONE aziende, negozi, case. Tenuta libri paga. Prezzi massima convenienza. Interpellateci: Galmozzi, Bava 8. Telef. 880-836. B1041
BERLITZ, Santa Teresa 3, telef. 553-970, riapre iscrizioni lezioni private, corsi diurni diverse lingue. Annesso: ufficio traduzioni. 133
CENTOCINQUANTA all'ora lezioni italiano matematica, scuole medie e commerciali, lezioni classi elementari. Telefonare 33-225. F0806
INGEGNERI, tecnici, Berlitz inizia per voi corsi accelerati serali inglese tecnico. Informatevi telefonando 553-970.
PENSIONATO statale, geometra, proprietario case, assumerebbe propria domicilio amministrazione case, pratiche relative, tariffe minime. Scrivere cassetta 2292, SPI, Torino. F0774
PROFESSORE impartisce lezioni materie letterarie, scientifiche e lingue, zona San Paolo. Preparazione accurata, prezzi modici. Telef. 34-200. G0429
RAGIONIERE, funzionario banca, assume contabilità piccole aziende, tenuta libri paga, miti pretese. Scrivere cassetta 9141, SPI, Torino. G0364
TRADUTTRICE, interprete inglese, tedesco, francese, olandese, italiano, cerca lavoro. Scrivere cassetta 9137, SPI, Torino.
TRADUZIONI letterarie ecc. da cinque lingue europee eseguonsi. Briccarello, via Pologhera 44. F1022

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI bellissima camera ammobiliata uno due letti ogni conforti riscaldamento. Tel. 650-206. M0478
AFFITTASI riguardoso tranquillo pied-à-terre palazzo nuovo centralissimo. Scrivere cassetta 9166, SPI, Torino.

AFFITTASI stanza ammobiliata uso cucina. Carlo Alberto 51. Telef. 528-267.
AMMOBILIATA con pensione centralissima tutti comforts moderni. Tel. 521-384.
AMMOBILIATA, pensione studenti impiegati, serietà assoluta trattamento ottimo. Telef. 51-686. L1311
AMMOBILIATA signorile termo bagno a distinto, zona Statuto. Telef. 772-212.
AMMOBILIATE con pensione centralissime comforts moderni. Telefon. 521-384.
BELLA matrimoniale, acqua calda, termo, pagamento settimanale, centrale. Telefonare 828-962. G0827
CAMERA comodità moderne affitto distinta signora due amici. Telef. 64-236.
CAMERA pensione [illegible] signore a distinto meglio anziano anche bisognoso cure. Scrivere cassetta 2286, SPI, Torino.
CASA riposo 30 km. Torino, assistenza medico-infermieristica offre confortevole pensionato vecchi ed inabili. Gassino, Garibaldi 7. Tel. 30-545. F0712
DISTINTA famiglia offre pensione impiegati studenti 23.000 mensili. Tel. 760-009.
PORTA Nuova ammobiliata, comodità due persone solo uomini. Telef. 520-417.
SIGNORA anziana sola affitta matrimoniale uso cucina. Telef. 857-243. B0442

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati meseimpiego tagli manicure. Dante Mario, via Pio V 3. Telefono 687-006. 1466
AD importante società cassa avviamento personale necessitano elementi primordine, età 21-45 titolo studio scuola medie, domiciliati Torino con referenze controllabili. Scrivere cassetta 1130, SPI, Torino. 135
AI giovani dai 14 ai 18 anni sono riservati corsi diurni pomeridiani totalmente gratuiti indetti dal Ministero del Lavoro per maglieriste, orlatrici, modelliste e tagliatori calzature, sarte, figurinisti moda, idonei per conseguimento qualifica professionale iscrivibile su libretto lavoro. Rivolgersi ENALC, via Principe Amedeo 17 (orario 16-20), Torino. L0878
ASSICURASI lavoro frequentando accademia taglio Cornerini, via Savigliano 3 bis, telefono 770-226. M4330
ASSUMIAMO: segretaria, commessa, modella, signore, signorine presenza, facile lavoro. Arte, Zancario 195. G0330
BUSTAIA finita cerco. Zambon, via Chiesa della Salute, 40. G0423
CAMERIERA anche non troppo pratica e cuoca, cerca albergo Villeggianti, Bardonecchia. B0701
CAPO officina per costruzione attrezzature precisione cercasi. Richiedesi elemento energico, provata capacità ed esperienza, disposto trasferirsi zona Canavese. Ottimo trattamento, alloggio. Scrivere cassetta 5107, SPI, Torino.
CERCASI abilissima macchinista maglieria, confezionista, rimaglitrice macchina. Chiandano, Barolo 18. L1043
CERCASI cameriera pratica albergo Firenze. P. Castello 175, Torino. F1411
CERCASI impermeabilista, lavoro domicilio. Telefonare 20-021. B0496

CONFEZIONI [illegible] abbigliamento assumerebbe centralissimo negozio. Inutile scrivere senza precisare età, precedenti. Assicurasi riservatezza. Scrivere cassetta 5005, SPI, Torino. L0682
COOPERATIVA consumo Ceres cerca famiglia almeno 3 persone gestione spaccio, cauzione. L0607
FATTORINO motorizzato cercasi. Scrivere cassetta 5077, SPI, Torino.
FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 25, Firenze.
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Firenze, via Benci 25 r. Firenze. 1220
IMPORTANTE società cerca stenodattilografa buona corrispondente inglese, conoscenza francese, presenza, pratica lavoro ufficio. Scriv. cassetta 9156, SPI, Torino.
INDUSTRIA piemontese, spalmati materie plastiche, cerca giovane perito-chimico, preferibilmente esperto ramo, disposto eventualmente trasferirsi lontano. Scrivere cassetta 6233, SPI, Torino.
ISTITUTO assume segretaria indipendente collaboratrice. Palazzo Città 24. Telefono 49-232. L1327
LAVORANTE [illegible] urgenti. Telefonare 284-302. G0449
MAGLIFICIO cerca dipanatrice; rimagliatrice piatto rotondo; confezionista abilissima. Telefonare 80-481. L0965
MANOVALI. Qualificatevi saldatori frequentando nostri corsi autorizzati. «Forte», Lombardore 4. 224
MEDICO dentista cerca cameriera addetta studio, preferibilmente già pratica. Telefonare 43-187. G0467
OFFRESI impiego fiducia apportando cauzione: garanzia. Scrivere cassetta 2260, SPI, Torino. F0015
OPERAI specializzati costruzione cesature metalliche assume Scali, via Pio VII.
PERSONA massima fiducia cercasi per pollaio industriale. Scrivere dettagliando referenze: Segmenti Maggiore, fraz. Regina Margherita (Torino). F0704
PETTINATRICI. Corsi accelerati per tutto ramo, prezzi modici. Italyodona, via Saluzzo 11 bis. Tel. 683-940. F0281
SCUOLA cerca insegnante fine dattilostenografia complementaria con titoli ed esperienza. Dettagliare scrivere cassetta 1170, SPI, Torino. 336
STAMPISTA provetto cercasi. Tel. 390-236

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILISSIMA commessa panetteria pasticceria, bella presenza, offresi. Tel. 775-636.
AGRICOLTORI coniugi Monferrini quarantacinquenni cercano custodia Villa. Pratici giardino frutteto vigna. Rivolgersi Celoria, via Cumiano 38. B1035
AUTISTA meccanico III Diesel, offresi. Cipollaro, Coldilana 47, tel. 790.077.
AUTISTA ventenne patente terzo grado Diesel occuperebbesi presso ditta o famiglia, ora referenze. Scrivere cassetta 2036, SPI, Torino. F0024
AUTISTA 3° nella benzina lunga pratica, offresi. Telefono 294-072.
CAMERIERE, tuttofare, fisso, saltuario, dispongo. Rivolgersi «Orizzonte», Principe Oddone 82. 237
CHIMICO tintore diplomato, 25 anni di pratica tintura fiocco, topos, filati, pezza reparto misto offresi a ditta di Torino o dintorni. Scrivere cassetta 3060, SPI, Torino. F1317
DICIOTTENNE, licenza commerciale, pratica contabilità e libri paga, stenodattilografia, complomerier, miti pretese, referenze, offresi. Telefonare 409-603.
FRATELLO sorella, soli, cercano portineria, ottime referenze. Tel. 53-929.
FRIGORISTA, lunga esperienza montaggi, riparazioni qualsiasi tipo impianto, disposto trasferirsi ovunque. Farinetto, corso Vittorio Emanuele 3, Porto Torres.
GIOVANE serio, studi liceali, pratico contabilità, esente militare, impiegherebbesi presso seria Ditta. Scrivere cassetta 5137, SPI, Torino. L0960
GIOVANE 24enne, trattorista agricolo, offresi. Mingola, presso Delmarmone, via Riberi 2. G0486
IMPIEGATO prima categoria praticissimo acquisti e vendite diplomato offresi seria industria, libero subito. Scrivere cassetta 5109, SPI, Torino. M1436
INFERMIERE esperto, referenze controllabili, offresi assistenza diurna notturna. Telefonare 555-611. L1273
INGEGNERE trentenne, esente militare, pratica biennale, impianti elettrici occuperebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 5127, SPI, Torino. L1166
INGLESE ottimo tecnico commerciale offresi. Scrivere [illegible] 2281, SPI, Torino.
MARESCIALLO Marina, pensionato, quarantasettenne, attivo, praticissimo lavori ufficio, cerca posto fiducia, cassiere, aiuto contabile, magazziniere, esattore, ottime referenze, patentato, eventuale cauzione. Scrivere cassetta 5206, SPI, Torino. L1384
MEDICINALI, prodotti chimici, specialità, esperto 50enne offresi comunque. Telefonare 555-611. L1275
MEDICO offresi direzione o collaborazione gabinetto dentistico. Scriv. cassetta 3073, SPI, Torino. F1303
PANETTIERE primo garzone, offresi in Torino. Telef. 46-369. L1119
PERFETTA dattilografa lunga pratica ufficio legale occuperebbesi mezza giornata. Tel. 387-872. S1134
PERITO chimico 32enne esperienza decennale acciaierie Martin Italia e Sudamerica offresi per posto direttivo industria siderurgica. Spinola, Mazzini 11, Novi Ligure. F0858
PERITO elettrotecnico 23enne, ultimato servizio militare, pratico disegno ed impianti elettrici occuperebbesi adeguatamente. Telefonare 394-678. F1181
QUARANTATREENNE attualmente gestore chiosco benzina cerca posto magazziniere fattorino, massime referenze, sano, robusto. Scrivere cas. 3037, SPI, Torino.
SIGNORA 30enne cerca lavoro come persona di fiducia. Scrivere cassetta 7003, SPI, Torino. B0831
SIGNORINA bella presenza, buona conoscenza inglese, dattilografia, occuperebbesi alcune ore preferibilmente mattinata. Telefonare 763-229. B0738
SIGNORINA bella presenza, seriotà, occuperebbesi posto fiducia, commessa o magazziniera, curriculum vitae, Mazzini 34. Telefono 81-172. M0336
SIGNORINA colta, buona contabile, perfetta corrispondente, abilissima paghe-contributi, provetta tuttofare, provata capacità, esperienza, attività, referenze ineccepibili, libera subito, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 2297, SPI, Torino.
SIGNORINA 21enne occuperebbesi commessa magazziniera operaia. Tel. 394-704.
TRADUTTORE da cinque lingue europee occuperebbesi comunque. Scrivere cassetta 3070, SPI, Torino. F1024
TRENTENNE, bella presenza, distinto, colto, abilissimo commesso tessuti confezioni uomo, [illegible] offresi ovunque. Scrivere casella 373 B, SPI, Milano.
TUTTOFARE offresi ore pomeriggio, referenze. Telefonare 283-814. F1405

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ACCETTO rappresentanza per il Venezuela di maniglie, serrature, ecc. Scrivere: Muebles, Santa Rosalia, Avenida 17 n. 98-55, Maracaibo, Venezuela. F1437
CERCASI giovani volenterosi, vendita olio, sapone, dadi, importantissima casa. Telef. 470-029. F1497

CONCESSIONARIA [illegible] affilatrici assumerebbe rappresentanza primaria casa macinadosatori mostajuana tritaghiaccio ecc. Scrivere cassetta 20-B, SPI, Bari.
COSTITUENDA società petrolifera carburanti lubrificanti organizzazione tecnico commerciale uffici depositi rappresentanti motorizzati autovetture autobotte perfetta conoscenza zona introduzione clientela autoindustriale Piemonte referenze morali bancarie ineccepibili esamina proposte società petrolifera costituzione agenzia per realizzazione valorizzazione rete impianti stradali et eventuale concessione vendita marca lubrificante. Scrivere cassetta 6062, SPI, Torino. B0302

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA a chi riporta cagna danese tigrata cicatrice coscia sinistra. Trani, Rivarolo Canavese. F1267
MANCIA riportando gatto siamese maschio via Barletta corso IV Novembre. Telefonare 392-700. B1013

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta! accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze ovunque. «Italpol», Principe Oddone 82. Tel. 24-510; 26-070. 12735

ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 28.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile). 816
AVVISO. Quando acquisterete mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Rota Aste, liquidazioni, Cigna 17. Telefono 22-844.
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5, telef. 62-399.
CIMITERO, cerco area per monumento, campo primitivo. Scrivere cassetta 8258, SPI, Torino. S0445
CUCCIOLI collie scrozzati come lassy vendo. Telef. 75-620, Carisio 22.
MACCHINA maglieria Dubied 10/80 come nuova vendesi, occasione. Telef. 697-081.

MOBILI, liquidazione [illegible] commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 84. 4151
MOBILIFICIO artigiano Traversa, corso Cairoli 30, telef. 885-354. Camere letto, sale, tinelli, tutto, comuni; anche su ordinazione. Prezzi concorrenza. Visitateci senza impegno! S0168
MOBILIFICIO, Cigna 48, liquidazione mobili, per demolizione locale. Occasionissime. Affrettatevi! 852
MOBILIFICIO Pio Quinto 16 bis angolo Sant'Anselmo 6, vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine laccate di ogni prezzo e stile. Sconti speciali. Facilitazioni. 155
OCCASIONE causa partenza vendo camera da letto, ammobiliata, tinello. Tel. 75-509.
OCCASIONE vendo causa trasloco due letti gemelli e comodini stile barocco. Telefonare 31-836. G0485
OCCASIONISSIME! Liquidansi radio dieci mila quindicimila, radiofonografi, trentamila. Rilascio garanzia. Superradio, Arcivescovado 6 ang. XX Settembre.
PALETO', soprabiti signora, elegantissimi, pura lana, 14.000, 19.000. Roggero, Sacchi 54. 8074
PIANOFORTE occasione comprerebbe privato da privato anche se fuori Torino. Telefonare 832-354. G0300
PIANOFORTE vuoi dire Cucconato. Migliori marche. Cairoli 14. Telef. 61-164.
PIANOFORTI americani, tedeschi, nazionali, occasioni varie, cambi, riparazioni, accordature, acquisti. Comoglio, Po 29, telefono 882-709. 6885
PIATINO pianoforti, Harmonium, via Po 6, presenta un vasto assortimento di ogni marca nonchè ottime occasioni, accordi massimi e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi. Telefonare: 820-237. 750
PRIVATO vende cucina smaltata bianco nuovissima, facilitazioni. Tel. 289-657.
RADIO usate cambiansi con ultimi modelli. Centro Radio, S. Secondo 48.
REGALIAMO macchine cucire nuove acquistando macchina maglieria. Insegnamento gratuito. Procuriamo lavoro. Nervo, Accademia Albertina 42. 9115
RIMAGLIACALZE Titanus, ultimo sistema velocissimo, costa poco, rende molto, insegnamento. Cavallo, corso Vittorio 73.
SCIOGLIMENTO società, sconto 15 % mobili artistici, Novanzi Botero 10, Solferino 14. [illegible]
SPECIALITA' cucine linoleum, lavelli, armadi, assortiti. Mobilificio Pozzo, via Armando Diaz 2 (lungo Po). 5630
VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lotti, Massimi 41. 8010

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, vende, permuta, rateando: 103, Ardea, 1100 A-B-E, 1400, 1900, 500 C. Corso Regina Margherita 153. T2132
A basso interesse concediamo prestiti su automezzi. Serietà, celerità. «AS», rag. Quala, Amendola 8. Telefono 45-371.
ABBIAMO a rate 1400, 1100/103, 1100-E, Belvedere, Topo C, Ardea. Corso Brescia 4.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute rateazioni 12 mesi. Telefonare 46-170.
ABBIAMO nuove 1100 (103) belvedere giardinette topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone Viazaglio 6. T1860
ABBIAMO 103, 1400, 500 C, Ardea. Cambi, rateazioni, Giulio Cesare 41.
A buone condizioni finanziamo acquisti autoveicoli. Ifiauto, S. Quintino 4 bis. Telefono 53-000. T2131
ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13, Rossetti, occasionissime 1000 E giardinetta metallica Coriasco, 103 nuove, seminuove. TV nuovo, 1400, belvedere. Appia guida sinistra tre mesi. Aurelia B-10 ultimissime. «Rateazioni». Telef. 528-652.
ALL'AUTOSALONE «Tessiore», Roma n. 237 bis, telef. 42-535, occasionissime: Ardea IV serie, Appia, Aurelia granturismo, B 10, B 22, 103, 1400, 1900. Cambi, rateazioni. 862
AMMORTIZZATORI cambiamo riparazione tempo record, servizio freni, garanzia tecnica. Evitereste sbandamenti pericolosissimi. Verifica gratuita. Tassoni 74. Telefono 761-646. F1006
ASSORTIMENTO Alfa, Fiat, Lancia, nuove, usate, cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 249
AURELIA B 21 radio, perfetto ordine, piazza Adriano 3. Telefono 31-110.
AUTOCARRI 626, Bianchi Miles ribaltabili, 031 Leoncino, 1100 sette quintali, vendono Serra Pellissero, Francia 21.
AUTOCARRI 1100 A (chiusa 1948), 500C belvedere, vetture 1400 A, 1400 cabriolet, vendono Serra Pellissero, Francia 21.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4300
AUTONOLEGGI modicissimi 1400, 1100, 500 seminuove. Telefonare 23-760.
AUTOSALONE Ferrero, Campana 3, 1100 B.E., Ardea, Aprilia, 1400, camioncini, 1100 4 ql. Rateazioni, cambi. Telefonare 61804. T1860
AUTOSALONE Statuto, Princ. Oddone 1, vende camioncini 10 quintali ELR, camioncini 8 quintali, Ardea furgone, Ardea Giardinetta, 1400 Cabriolet, 1900 Fiat come nuovo, Giardinetta 1100, Ardea 5 marce, Aprilia. 856
BELLA belvedere grigia, pochi chilometri, vende privato 560.000. Tel. 772-591.
BELLA 1100 revisionata 190.000, Topo-furgoncino 170.000. Topolino 110.000. Corso Vittorio 117. L1357
BELLISSIMA 103, sette mesi, 6000 km., vendo. Telef. 697-593. L0683
BELVEDERE grigio topo 4 mesi [illegible] 4000 km. Telef. 306-036. G0054

BELVEDERE vendo, [illegible] km., 4 mesi. Telef. 208-363, ore 18-20. G0139
CABRIOLET 1400 1a serie vende privato. Telefono 525-061. L0075
CAMPAGNOLA benzina motore 001.719 chilometri 14.000 effettivi gommato 50% perfetto stato, vendiamo occasioni miglior offerente. Indirizzare offerte cassetta 13 H SPI, Genova. 1329
COMPRERSI Moretti 750 purchè occasionissima. Scrivere cassetta 5004, SPI, Torino. L0859
COMPRO se occasione Ardea, 1100 E. Scrivere cassetta 3111, SPI, Torino.
CONDOR, corso Palestro 4, vende Appia, Ardea 4-5 marce, 103, 1100 A-B-E, Belvedere, Gip giardinetta, 500 B-C, vere occasioni, permute, rateazioni. 188
CONTACHILOMETRI, indicatori benzina, contagiri, manometri, specializzato Nicoli, Pio Quinto 13. L0058
DE LEON corso Vittorio 38 invernizza vostra auto con anticongelante, termostiere contro appannamenti parabrezza, portaski fari antinebbia migliori marche catene neve con dispositivo facile applicazione copriradiatore sirene tunisione.
FIAT - Filiale di Torino, corso Bramante 15, telef. 697-446-7-8. Il nostro assortimento di veicoli d'occasione consente i più favorevoli acquisti per convenienza di prezzo, condizioni di efficienza, facilitazioni di pagamento. Le migliori scelte di berline «nuova 1100» seminuove. Visitate il Salone dell'usato.
FURGONCINO Fiat 500 C, perfetto vendo: carrozzeria Villata. Telef.: 31-680.
FURGONE 1100 E Siata, portata 12 ql., Giardinetta Viotti 1100 E seminuova vendonsi rateando. Madama Cristina 66.
GIARDINETTA legno acquisto. Tel. 51-133 ore 15 alle 17. L1139
GIARDINETTA 500 C motore revisionato, gomme nove privato vende a privato. Telefono 790-879. L1021
GIP giardinetta legno speciale come nuova, vendesi, permutasi. Telef. 54-482.
G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti: Deleon, corso Vittorio 38, telef. 48-301.
[illegible] millecento, 8 mesi, km. 4500. Telef. ore pasti 387-349. B0709
NUOVE autorimesse Varallo, corso Rosselli 91 tel. 389-284, via Barolo 32, tel. 885-741, posteggi modicissimi riparazioni.
OCCASIONISSIMA bella 500-C, come nuova vende privato. Telef. 380-212.
PER riparazione auto Fiat rivolgetevi via Priocca 29, specializzato con prezzi modici. G0112
PRIVATO vende Belvedere mesi sei. Telef. 693-805. B0683
PRIVATO vende ottima 1900, 1.000.000 anche rateizzando. Telefonare 26-931.
PRIVATO vende privato 500 C giardinetta legno perfettissima. Moretti, via Nizza 4.
RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, mezzi agricoli. Successori Molino, telef. 60-508. 1529
RIZZIO, compera, vende, permuta. Rialzo, l'Autoagenzia di fiducia via Michelangelo 22. Telefono: 61-777. 230
RUOTE auto compro cambio riparo modifico. Giustetto, Genova 178. Telefonare 670-155. G0304
TASSISTI e noleggiatori: prenotate in tempo le nuove 1100 (103) sei posti stra-puntino tipo taxi e lusso. Morbidelli e Bordese, via Saluzzo 20. Telef. 61-073.
TOPOLINO furgone vendo, cambio 1100, sei posti. Bassani. Telef. 23-398.
VENDO Macchi tre ribaltabile. Tel. 28-724 24 mesi, finanziamenti su automezzi «AS», rag. Quala, Amendola 8. Telefono 45-371. T0294
103 familiare, 1100 E-A, Giardinetta metalliche, 1100, 500-C, autocarri 615, 1100 ELR, 7 quintali, altre portate, Zerbino, Tunisi 197. Telef. 670-002. B0483
103 vende privato seminuova con radio. Cornaglia, via Randaccio 57. L1247
1100/103 vende sicuro 6 mesi km. 4800 vendesi. Telefonare 680-407. L1001

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ADOTTATE insuperabili rimorchietti Biscib per Vespa, Lambretta, autovetture. Cavalieri, Brescia 18. 6077
AGENZIA Moto Sabetta Guzzi Brescia U. Sport 15 stagione Airone 250 Sport Falcone turismo Guzzino nuove occasioni. Visitateci, corso Vittorio 24. M0329
APE moto furgoncino Piaggio nuovi usati permute. Cabine, capottes, parabrezza. Condizioni vantaggiose. Covolo, Giulio Cesare 153. Telefono 21-124. 9027
APPROFITTATE! Sconti invernali Gilera 150 e 300 bicilindrica, nuovo tipo. Concessionario: Rizico, Brescia 44. Telefonare 23-319. T2730
GILERA 150 motoleggera superiore, grande successo, Gilera 300 bicilindrica, grande novità a disposizione per provare. Approfittate degli sconti invernali e delle facilitazioni di pagamento. Prenotate dal Concessionario diretto: Melani, corso Giulio Cesare 44. T1147
MOTOLEGGERA [illegible] Gilan Lambretta esposizione nuovi modelli prezzi invernali. Tiziano 35. F9935
MOTOFURGONCINO Iso 125 vendesi. Torino, Bogino 2. F9838
VENDO motocarro Guzzi 500, ql. 10, condizione ottima. Rivolgersi Catto, Roudissone. G0445
VENDO triciclo piattaforma 1x90 motore Alpino. Telefonare 687-538. B0618
VESPA, 3 nuovi modelli 1955, cambi, rateazioni, Agenzia «Elk», via Febo, angolo via Cernaia. Telefono: 50-560.
VOLETE comperare Vespa? Volete vendere Vespa? Volete cambiare Vespa? Cavalieri, via Nizza 35; Cavalieri, corso Francia 91. T1621
VOLETE «Vespa», 1955? Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 81. Telefono: 81-144.

RINASCE
una grande industria

ESERCENTI D'ITALIA,

un tragico destino aveva colpito una delle più grandi case italiane, il cui ultimo titolare ha pagato con la vita alcune responsabilità proprie e molte colpe altrui.

Indipendentemente dal fatto umano delle persone travolte, esistevano dei grandi complessi industriali ed una marca internazionale che dovevano sopravvivere, che dovevano riprendere il posto di prestigio e di splendore che l'opera faticosa ed illuminata delle precedenti generazioni aveva loro conferito.

Aderendo all'appello degli ambienti di Bologna desiderosi di questa rinascita, la cui importanza trascende il piano locale per imporsi all'interesse della nazione, le ditte sottoscritte hanno promesso il loro intervento e la loro collaborazione: esse hanno pertanto assicurato i necessari apporti finanziari ed una sistematica assistenza tecnica, destinata a reimpostare l'organizzazione dell'industria su basi scientifiche e funzionali.

ESERCENTI,

vi chiediamo di considerare con simpatia questa iniziativa e di dare sul piano commerciale la Vostra preziosa collaborazione.

Nel sottoscrivere questo cordiale appello le nostre ditte

VI GARANTISCONO

che i rapporti che avrete con le Distillerie Luigi Sarti e Figli saranno improntati a quella funzionalità ed a quello spirito di collaborazione che da oltre un secolo caratterizzano e rendono feconde le relazioni fra le nostre ditte e la grande categoria degli esercenti.

G. B. PEZZIOL
Distilleria
Casa fondata nel 1860
PADOVA

PASQUALE SCALA
Vini Capri - Lacrima Christi
Casa fondata nel 1826
NAPOLI

TENERELLI
Distillazione secondo la tradizione internazionale
MILANO

GRANDI MARCHE ASSOCIATE S. p. A.
MILANO

CERCANSI viaggiatori vendita tendine uscio. Tendinificio Italia Monopoli (Bari).
CONCESSIONARIO regionale cercasi vendita calendario perpetuo pubblicitario. Spagnoli, Solferino 11, Milano. 1316
FABBRICANTE [illegible] uomo donna portafogli, ecc. cerca rappresentanti introdotti mercerie qualsiasi zona. Scrivere cassetta 5090, SPI, Torino. L0856
GIOVANE introdotto Torino e provincia rappresenterebbe seria ditta, automezzo, referenze. Scrivere cassetta 5088, SPI, Torino. L0836
IMPORTANTE industria farmaceutica cerca laureato per propaganda medica per alcune provincie liguri e piemontesi. Scrivere casella 383 A, SPI, Milano. 1315
INGROSSO calze guanti cerca rappresentante con automezzo, Piemonte. Massime referenze, stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 6007, SPI, Torino.
PRIMARIA società milanese, costruttrice lavastoviglie, trentennale esperienza cerca rappresentanti per zone libere. Inutile offrirsi senza specializzazione termotecnica. Casella 292 N, SPI, Milano. 1142
PROPAGANDISTA medico, eventuale deposito, offresi, cauzionando. Scrivere cassetta 5001, SPI, Torino. L0662
RAPPRESENTANTE per Torino olio di oliva, scopo migliorare, cerca solida ditta. Organizzatore vendita, forte clientela privati, massima serietà. Scrivere cassetta 6288, SPI, Torino. B0803
TRENTENNE pratico commercio volonteroso accetta qualsiasi combinazione, disponendo ufficio, auto. Telef. 697-023, Mancinelli, Finalmarina 20, Torino.

ABBIAMO posato sociale immobiliare prezzi fabbrica. Montecu, corso Vittorio 82.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 521-346.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 966
ACQUISTA bottiglie damigiane ferro archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 290-529. T1731
ALASIA, Vinzaglio 5. Scrivanie, librerie, cartellliere, tavoli, schedari, sedie, studi completi: classici, novecento. Richiedete catalogo. 6166
ARREDAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811
ANTICO doppio corpo, comò, tombò, guardaroba, specchiere, lampadari, mobiletti, cedo, occasione. Tel. pomeriggio 71-093.
ARCIOCCASIONE mobili, liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 6177
ARREDATEVI Casa del Mobile. Bogino ang. Battisti, Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 23.000. Facilitazioni. 4715
ARTIGIANO avende bellissime camere letto sala pranzo 160.000. Tel. 209-044.
ASPIRAPOLVERE-lucidatrice nuova avizzero 11 accessori metà prezzo. Telefono 375-310. F1469
ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici liquidansi. Riparazioni, noleggi, Augusta, via Cavour 4. [illegible]

CUCINE gas, lucidatrici, aspirapolvere, frigoriferi, lavatrici assortimento, migliori prezzi. Corso Vittorio 86, Brizzo.
LAMPADARI, paralumi, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, Garibaldi 14, telefono 520-010. 4857
LIBRI, intere biblioteche giuridiche acquisto. Scrivere Ardy, piazza Sauli 4, Genova. 1243
MACCHINA maglieria «Rondine» acciaio tedesco, brevetto, salva-aghi, innumerevoli disegni. Cassaci, Arsenale 42.
MACCHINE cucire grandi marche, mobili lussuosissimi per solo 40.000. Venti anni garanzia. Anche a rate. Chiarabelli, Giulio Cesare 48. T2872
MACCHINE maglieria da quattromila a dodicimila mensili noleggiamo, vendiamo. Casacci, Arsenale 40. 15468
MACCHINE scrivere, calcolatrici nuove, occasione garantite avendesi. Mayo, Bolero 4. T2311
MAGLIERISTE, attenzione! Acquistando macchina maglieria tedesca, nazionale da Gribaldo, via San Franc. Paola 4, riceverete gratis bobinatoio elettrico. Consultate prezzi, rateazioni, insegnamento.
MATRIMONIALE in noce come nuova vende privato. Telef. 72-061. S8838
MOBILI «Casabella», Vasta esposizione lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefonare 521-107. 9375
MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-105. 1141
MOBILIFICIO Orsp. 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 5 (cortile). 557

GARANZIA

delle Grandi Marche Associate che il prodotto Sarti Riserva della Rinascita è ottenuto esclusivamente dalla miscela di distillati di vini scelti e alcoli genuini purissimi.

DISTILLERIE LUIGI SARTI & FIGLI - BOLOGNA
Sarti
RISERVA DELLA RINASCITA
1896
DISTILLATO SECONDO LA TRADIZIONE INTERNAZIONALE

Con la presentazione di questa speciale riserva si celebra la rinascita, su piano internazionale, dell'antica Casa Sarti.

La eccezionale qualità del prodotto è stata ottenuta con l'impiego di ingenti scorte di distillati di vini scelti e di alcoli genuini purissimi messi a disposizione dalla Società Grandi Marche Associate.

SARTI
RISERVA DELLA RINASCITA